



PI 2015 COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLLO

Piano degli Interventi (PI)
Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.

Relazione Valutazione di Incidenza



Approvato con
DCC n. 24 del 06/05/2016



ADOZIONE
D.C.C. n. n. 3 del 19/01/2016

APPROVAZIONE
D.C.C. n. n. 24 del 06/05/2016

Il Sindaco
Marianella TORMENA

Il Responsabile Ufficio Urbanistica
Geometra Enrica SOLDERA

Il Segretario
Dott. Massimo CARGNIN

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica
Urbanista Raffaele GEROMETTA
Urbanista Daniele RALLO

Gruppo di Valutazione
Ingegnere Elettra LOWENTHAL
Dott. amb. Lucia FOLTRAN

Contributi specialistici
Ingegnere Michele BROMBAL
Urbanista Laura GATTO
Ingegnere Lino POLLASTRI
Dott. forestale Giovanni TRENTANOVI
Urbanista Fabio VANIN

MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: mateng@mateng.it

1	FASE 1	3
1.1	APPROCCIO METODOLOGICO	6
2	FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI – VARIANTE N. 1 – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	10
2.1	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE	10
2.2	DESCRIZIONE DEL P.I.	10
2.3	IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	25
2.4	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL’ANALISI	38
2.5	IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE	40
3	FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA’ DELLE INCIDENZE	44
3.1	DESCRIZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000	44
3.1.1	Sito di Importanza Comunitaria IT3240004 “Montello”	44
3.1.2	Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia” e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 “Grave del Piave”	50
3.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI	58
3.3	INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	74
3.4	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	81
3.5	PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	91
4	FASE 4	95
5	SCHEMA DI SINTESI	95
6	BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA	103

1 FASE 1

L'art. 6 della **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE** stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal **DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003**, "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che:

"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Secondo l'Allegato G del precitato DPR 357/97 le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- *"alle tipologie delle opere progettate;*
- *alle dimensioni ed all'ambito di riferimento;*
- *alla complementarità con altri progetti;*
- *all'uso di risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso ecc.);*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- *componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);*
- *componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);*
- *connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).*

Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale."

La LR 11/04 prevede un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà, sdoppiando il piano regolatore comunale tra Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli Interventi. Il primo detta le scelte strategiche, viene approvato dall'ente territoriale superiore e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali. Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Il Comune di Crocetta del Montello, in copianificazione con la Provincia di Treviso e la Regione Veneto, ha elaborato il Piano di Assetto del Territorio, successivamente adottato dal Consiglio Comunale di Crocetta del Montello con deliberazione n. 38 del 25/10/2011. Il PAT è stato quindi approvato in sede di Conferenza di Servizi del 31/01/2014. La Delibera di ratifica della Giunta Provinciale (n. 85 del 10/03/2014) è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione, e conseguente il PAT, 15 giorni dopo la pubblicazione, è divenuto efficace.

La Commissione Regionale VAS ha espresso il proprio parere favorevole n. 53 del 4 Giugno 2013 sulla proposta di Rapporto Ambientale, *a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni:*

1. Prima dell'approvazione del Piano

[...]

2. In sede di attuazione del Piano:

[...]

2.2 Relativamente al SIC IT3240004 Montello, ZPS IT3240023 Grave del Piave, SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia, si deve ottemperare alle seguenti prescrizioni:

- con riferimento alla rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di cui all'art. 8:
 - i tracciati vengano identificati al di fuori delle aree riconosciute come 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*);
 - il sedime del tracciato, quando all'interno di aree riconosciute come habitat ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, venga realizzato mediante uno sfalcio ripetuto delle superfici prative limitatamente alla traccia del percorso;
- con riferimento alla realizzazione delle strutture ricettive di cui all'art. 14 all'interno del Sito IT3240004 Montello in via della Vittoria, gli interventi vengano eseguiti esternamente al perimetro dell'area riconosciuta come habitat ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- con riferimento alle strategie di riconversione e riqualificazione dell'area interessata dalla lavorazione degli inerti all'interno del sito IT3240023 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia, gli interventi vengano realizzati al di fuori dell'area riconosciuta come habitat 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*);
- di vietare la conversione e la messa a cultura di aree riconosciute come habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE, in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.;
- di analizzare obbligatoriamente, in sede di strumenti di pianificazione comunale derivanti dall'attuazione delle norme tecniche del PAT, le aree residenziali con l'obiettivo di dare efficacia alle fattispecie di esclusione di cui al punto V) lettera B, §3 dell'Allegato A alla D.G.R. 3173/2006 al fine di semplificare l'iter autorizzativo di progetti e interventi;
- di modificare l'art. 5 Vincoli naturali e paesaggistici, commi 29 e 30 in un unico comma denominato – Rete Natura 2000, riportando i seguenti contenuti:
- il PAT, all'art. 9 delle presenti norme, classifica come invariati i seguenti Siti della Rete Natura 2000 per le parti comprese all'interno del territorio comunale: SIC IT3240004 Montello, ZPS IT3240023 Grave del Piave, SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
- I PI, e in generale gli interventi interni o esterni ai Siti, ma in grado, potenzialmente, di comportare incidenze significative su di esso, sono soggetti alla Verifica della Procedura per la Valutazione di Incidenza secondo quanto previsto dal D.P.R. 357/97 e s.m.i.
- di verificare la necessità di avviare la procedura per la valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente per gli strumenti pianificatori (come ad esempio P.I., PUA e programmi complessi), progetti e interventi con riferimento alle seguenti Norme di Piano: art. 8 Le invarianti di natura paesaggistica, Art. 14 Le azioni strategiche e Art. 15 Il sistema relazionale;
- che nella progettazione definitiva della viabilità di interesse strategico venga previsto:
 - la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti) di sezione quadrata o rettangolare con una apertura minima di 40 – 50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80 – 100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali sottopassi possono anche essere associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purchè sia garantita una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti;
 - l'installazione di apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utenti dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
 - la verifica dell'eventuale necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i

precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;

- *che i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale individuati con il P.I. e riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, vengano sviluppati secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della Rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'Allegato A alla DGR 4241/08;*
- *di subordinare l'attuazione delle azioni di conservazione attiva di habitat e specie di cui alle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE alla valutazione da parte dell'Autorità Competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, del DPR 357/97 e s.m.i.;*

[...]"

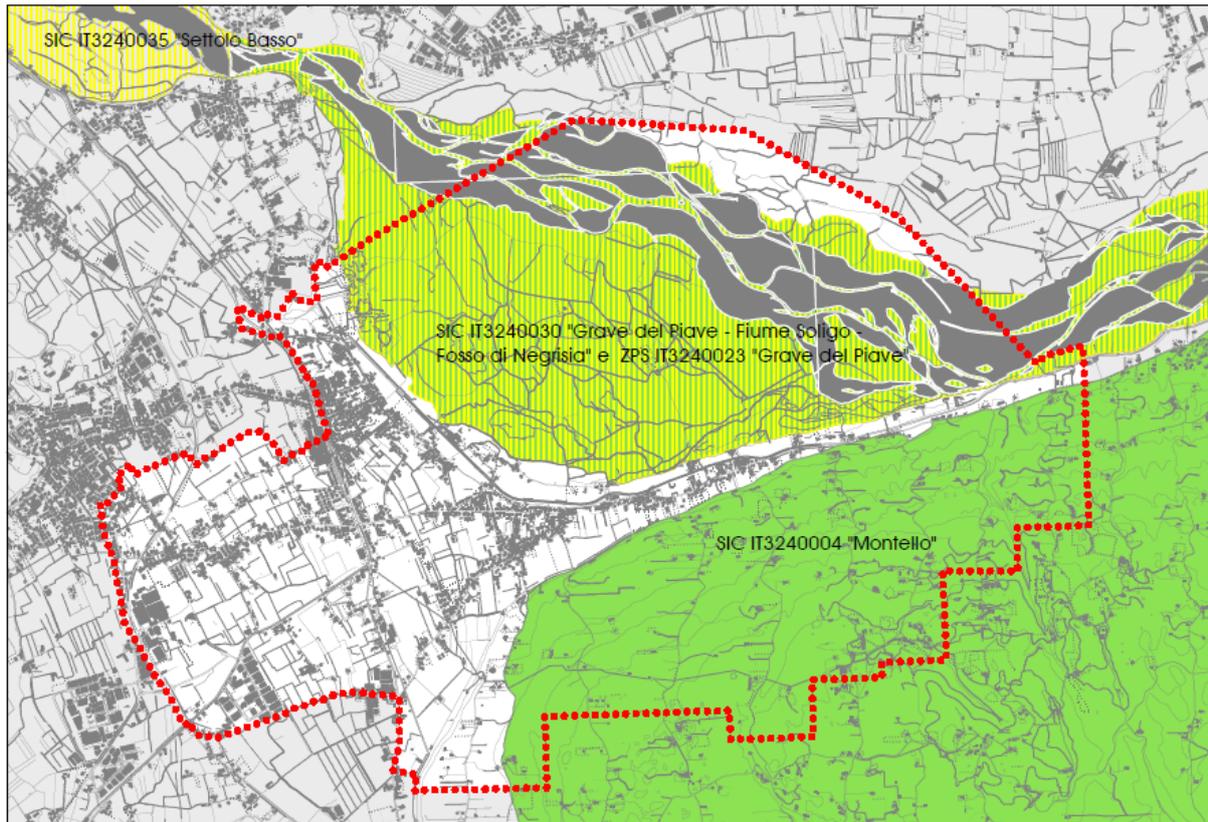
La presente relazione accompagna quindi il Piano degli Interventi del comune di Crocetta del Montello. Essa viene redatta ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale. In particolare si è fatto riferimento all'Allegato A alla DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014 "Nuove disposizioni relative alla direttiva comunitaria 92/43/CE e D.P.R. 357/1997 e s.m.i. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" che ha sostituito la D.GR. 3173/2006.

Di notevole importanza per la valutazione risulta essere anche la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010, che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE.

Nel territorio comunale di Crocetta del Montello ricadono parzialmente i seguenti Siti:

- il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240004 "Montello"
- il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia";
- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave".

Di seguito si riporta una cartografia di inquadramento del comune di Crocetta del Montello nella Rete Natura 2000 della Regione Veneto.



Comune di Crocetta del Montello e i Siti Rete Natura 2000 presenti (fonte:shape Regione Veneto)

1.1 Approccio metodologico

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è il documento “*Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE*”, Allegato A alla DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014, nonché l’Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall’articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- **Livello I - Selezione preliminare (screening):** processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata:** nei casi in cui siano evidenziate nella selezione preliminare (screening) incidenze negative significative sugli habitat e le specie tutelati nei Siti della Rete Natura 2000, deve essere effettuata la valutazione di incidenza appropriata, affinché il Piano, Progetto o intervento possa avere esito favorevole per l’approvazione.

LIVELLO I: SELEZIONE PRELIMINARE - SCREENING

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta delle seguenti fasi:

- **Necessità di non procedere con lo Studio per la Valutazione di Incidenza** in cui si dà evidenza di aver verificato che il Piano, il progetto o l’intervento non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la Valutazione di Incidenza, poichè rientrante nelle fattispecie previste nel paragrafo 2.2 dell’Allegato A alla D.G.R.
- **Descrizione del Piano, progetto o intervento** - individuazione e misura degli effetti. La seguente fase si compone delle seguenti sottofasi:
 1. **Descrizione del Piano, progetto o intervento.** I piani sono descritti rispetto alle strategie, agli obiettivi, alle azioni, alla normativa introdotta, alle aree in cui si applicano le previsioni

- precedenti e al periodo di efficacia o validità. I progetti e gli interventi sono descritti rispetto alle loro finalità, alle aree direttamente interessate, all'uso del suolo nelle aree direttamente interessate, alle caratteristiche dimensionali, al cronoprogramma (per i progetti nel dettaglio di costruzione, funzionamento, dismissione, recupero, per gli interventi in relazione al periodo di durata), all'utilizzo delle risorse (rinnovabili e non rinnovabili), al fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.
2. *Identificazione e misura degli effetti* che viene effettuata a partire dall'elenco dei fattori perturbativi elaborati dalla DG Ambiente e dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) di cui alla Decisione di esecuzione della Commissione n. 484 dell'11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui Siti da inserire nella Rete Natura 2000.
 3. *Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.* Sulla base dei punti 1 e 2 si ricostruiscono i domini massimi spaziali e temporali di influenza del piano, progetto o intervento, quale sviluppo spaziale di tutti i suoi possibili effetti nel tempo.
 4. *Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.* Devono essere identificati tutti gli ulteriori piani, progetti e interventi (già adottati o approvati) i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno dei limiti spaziali e temporali dell'analisi identificati al precedente punto 3.
- *Valutazione della significatività degli effetti:*
 1. *Identificazione degli elementi siti della Rete Natura 2000 interessati:* si tratta degli elementi - habitat e specie - dei Siti della Rete Natura 2000 che ricadono, interamente o parzialmente, all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti, oppure poichè tali limiti massimi interessano ambiti in cui possono essere presenti popolazioni di specie in diretta connessione con tali Siti.
 2. *Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione.* In riferimento alla integrità e coerenza della rete Natura 2000, agli habitat e alle specie interessati dall'analisi, deve essere data evidenza del rispetto della normativa vigente, della coerenza con piani adottati e approvati e, in dettaglio, della coerenza con le indicazioni derivanti dalle misure di conservazione nazionali e regionali e dagli eventuali piani di gestione dei siti interessati.
 3. *Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.* Ciascuno degli habitat e specie all'interno dell'area di analisi deve essere messo in relazione con gli effetti individuati al punto 2 della fase 2. Se ci sono habitat e specie che non possono subire tali effetti deve essere spiegato il motivo per cui essi non sono vulnerabili. Le metodologie utilizzate per la valutazione della vulnerabilità agli effetti determinati dal piano, progetto o intervento devono essere esplicite e documentate in riferimento al grado di conservazione anche qualora si facesse ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto". Per ciascun habitat e specie deve essere indicato se l'effetto è diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, e deve essere definito in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione del piano, progetto o intervento. [...]
 4. *Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.* Per ciascun habitat e specie deve essere quantificato e motivato, sulla base di evidenze scientifiche comprovabili e con metodi coerenti rispetto agli effetti individuati, se l'effetto sia negativo e se l'effetto sia significativo. L'effetto è una incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza del piano, progetto o intervento che si sta valutando. [...]. I criteri in base ai quali sono riconosciuti i diversi livelli di significatività degli effetti (incidenza non significativa – bassa – media – alta) con riferimento agli habitat e alle specie devono essere espressamente indicati e descritti. Parimenti, le metodologie utilizzate per la valutazione degli effetti devono essere espresse e documentate, anche qualora si facesse ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto".
 - *Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare.* Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare devono essere sintetizzate secondo lo schema di cui alla DGR 2299/2014. In caso di informazioni ritenute incerte dall'autorità competente o qualora si ricorra a metodi soggettivi di previsione, quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto", la valutazione e la conseguente approvazione dovrà contenere l'obbligo a effettuare un monitoraggio, in ossequio a un programma di monitoraggio redatto nei modi e nei termini prescritti nel paragrafo 2.1.3 della DGR.

LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

La valutazione appropriata esamina le soluzioni alternative al piano, progetto o intervento, le eventuali misure di mitigazione e, esclusivamente nei casi in cui sussistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, le eventuali misure di compensazione in deroga a quanto disposto dalla Direttiva 92/43/CEE e dal D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

Soluzioni alternative

Nell'esame delle soluzioni devono essere considerate le possibili alternative, anche rispetto ai fattori che determinano la possibilità di incidenze significative negative, aventi effetti diversi sull'integrità dei siti e degli habitat, habitat di specie e specie presenti. La possibilità di non procedere con il piano, progetto o intervento (opzione zero) deve essere sempre analizzata e valutata in questa fase ed è considerata soluzione alternativa.

Le soluzioni alternative sono analizzate ciascuna secondo lo schema della selezione preliminare (fasi 2 e 3). Le soluzioni devono quindi essere comparate fra di loro e con l'alternativa considerata e analizzata nella precedente selezione preliminare, rispetto a ciascun habitat, habitat di specie e specie interessati dall'incidenza significativa negativa. Nell'esame comparativo è preferita, di norma, la soluzione che non manifesta o manifesta minori incidenze significative negative sugli habitat, sulle specie e sull'integrità dei siti Natura 2000 interessati, a prescindere da altri criteri di valutazione, quali ad esempio quelli economici, che non possono essere considerati prevalenti su quelli ecologici determinati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

[...]

Qualora la soluzione alternativa prescelta non presenti alcuna incidenza significativa negativa su habitat e specie, la valutazione appropriata si conclude riportando gli esiti secondo lo schema descritto nella sezione della DGR denominata "Sintesi delle informazioni ed esito della valutazione appropriata". Se, viceversa, la soluzione alternativa prescelta evidenzia ancora incidenze significative negative, la valutazione appropriata prosegue con l'individuazione delle misure di mitigazione per tutti gli habitat e le specie interessati da incidenze significative negative.

Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o cancellare gli effetti negativi del piano, del progetto o dell'intervento, sia nella fase di attuazione o realizzazione, sia dopo il suo completamento. Esse non sono direttamente previste dal piano, progetto o intervento, ma sono identificate in ragione della valutazione appropriata. Tali misure garantiscono che le incidenze negative accertate non siano significative e pregiudizievoli del buono stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000. Le misure di mitigazione devono essere riferite a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative, tra quelli di cui all'allegato B, e ne deve essere evidenziata l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi. È necessario evidenziare, anche in questo caso, le incertezze e le eventuali lacune nelle informazioni disponibili.

[...]

Se le misure di mitigazione sono valutate sufficienti, diventano parte integrante delle specifiche del piano, del progetto o dell'intervento. Qualora la soluzione alternativa prescelta con le mitigazioni adottate non presenti alcuna incidenza significativa negativa su habitat e specie, la valutazione appropriata si conclude riportando gli esiti secondo lo schema descritto nella sezione denominata "Sintesi delle informazioni ed esito della valutazione appropriata". Se, viceversa, la soluzione alternativa prescelta anche con le mitigazioni identificate presenta ancora incidenze significative negative, la valutazione appropriata prosegue, qualora vi siano i presupposti, con l'individuazione delle misure di compensazione per tutti gli habitat e le specie interessati.

Misure di compensazione

Rispetto a quanto disposto dalla Direttiva 92/43/CEE e dal D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., le misure di compensazione configurano una deroga che permette all'autorità competente di approvare o autorizzare un piano, progetto o intervento, anche se esso pregiudicherà i siti della rete Natura 2000 manifestando incidenze significative negative sugli habitat e le specie. Le misure di compensazione sono applicabili solo a condizioni rigorose e in circostanze eccezionali. L'accertamento delle condizioni in cui la deroga può essere applicata è soggetta ad interpretazione restrittiva dall'autorità regionale per la valutazione di incidenza.

Le misure di compensazione sono formulate esclusivamente quando si possa dimostrare l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e non sono ipotizzabili ulteriori soluzioni alternative praticabili o risulta impossibile adottare adeguate misure di mitigazione che evitino l'incidenza significativa negativa. L'interesse pubblico è rilevante se si tratta di un interesse a lungo termine.

2 FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI – VARIANTE N. 1 – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

2.1 Inquadramento del territorio comunale

Il territorio del comune di Crocetta del Montello si estende in una piana compresa tra il fiume Piave e le prime propaggini a nord-ovest del Montello. Compreso tra i 330 e i 113 metri sul livello del mare, il comune si estende su una superficie di 26,38 Km², nei quali rientrano il capoluogo e le frazioni di Ciano e Nogarè.

Il paese confina a ovest con Cornuda, a nord-ovest con Crocetta del Montello e Vidor, a nord-est con Moriago della Battaglia, a est con Volpago del Montello e a sud con Montebelluna.

A larga scala il territorio è lambito dalla SR 348 “Feltrina” sulla quale si inseriscono le strade provinciali, la parallela via Erizzo (SP 2) che si stacca dalla Feltrina in prossimità di Montebelluna, per giungere a Vidor, la SP 77 Nord Montello (tra il Montello e il fiume Piave) che relaziona Crocetta con Nervesa della Battaglia.

Il comune si pone quale cerniera tra la media valle del Piave e i rilievi ad essa legati, e l’alta pianura trevigiana. E’ localizzato in corrispondenza dell’angolo nord-est di un quadrante geografico delimitato dal fiume Piave ad est, dal fiume Brenta ad ovest, dal massiccio del Grappa e Monfenera a nord e dal sistema dei colli asolani e del Montello a Sud.

2.2 Descrizione del P.I.

Vengono brevemente descritti i contenuti del Piano degli Interventi.

LA ZONIZZAZIONE DI PIANO

Il territorio comunale, secondo la grafia adottata dal P.I. è suddiviso nelle seguenti Zone Territoriali Omognee (Z.T.O.):

Sistema residenziale

- ZTO A - centro storico;
- ZTO B - parti di territorio totalmente o parzialmente edificate;
- ZTO C - parti di territorio destinate a nuovi complessi insediativi, parzialmente edificate;
- ZTO C2 - parti di territorio destinate a nuovi complessi insediativi, inedificate;
- ZTO C3 - parti di territorio da riqualificare e riconvertire.

Sistema produttivo

- ZTO D1 artigianali e industriali di completamento;
- ZTO D2 artigianali di completamento per la lavorazione degli inerti;
- ZTO D3 artigianali e industriali di espansione;
- ZTO D4 commerciali, residenziali e terziarie;
- ZTO D5 terziario avanzato;
- ZTO D6 agroindustriale.

Sistema ambientale

- ZTO E1 ambientale;
- ZTO E2 agricolo-ambientale;
- ZTO E3 agricola;
- ZTO E4 nucleo residenziale in ambito agricolo.

Sistema dei servizi

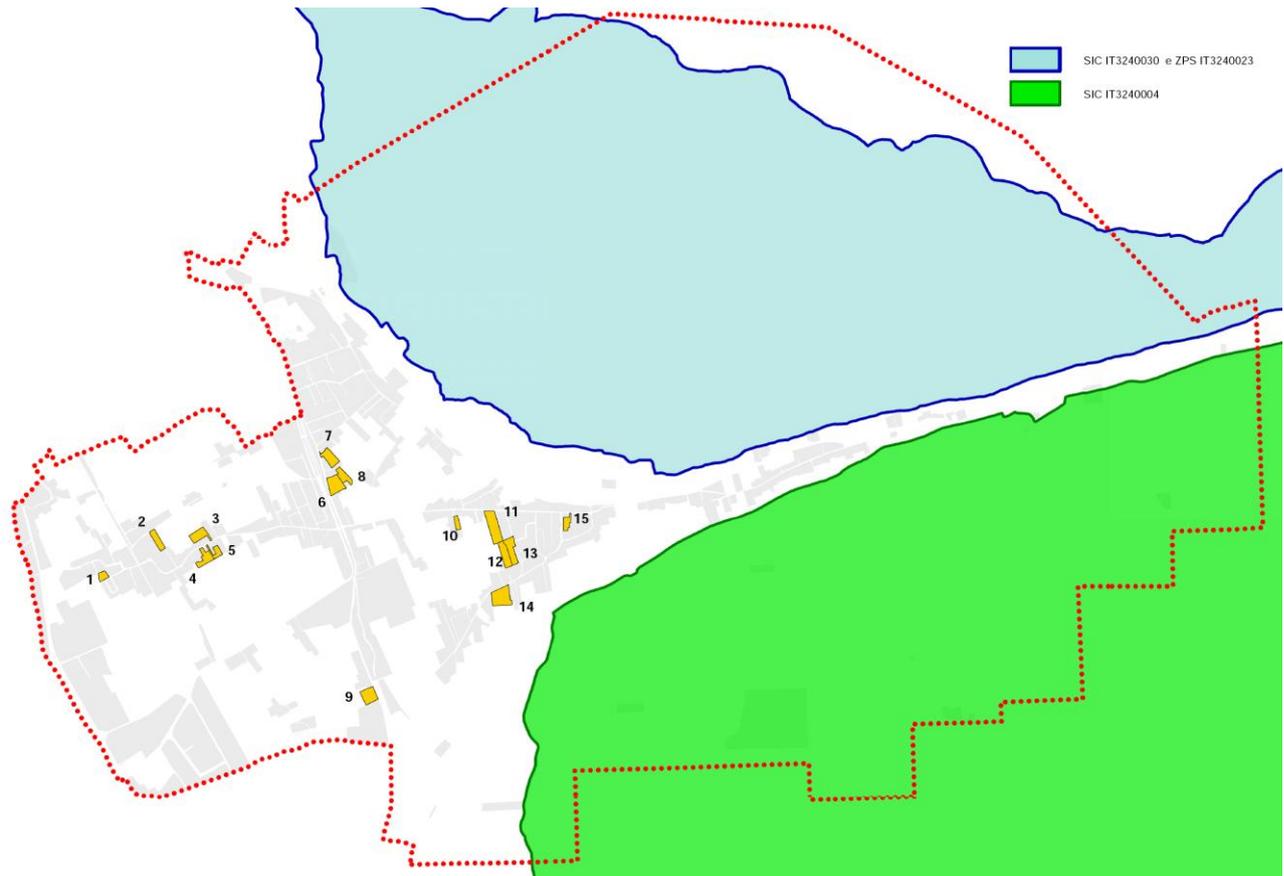
- ZTO Sa aree per l’istruzione;
- ZTO Sb aree per attrezzature di interesse comune;
- ZTO Sc aree attrezzate a parco, gioco e sport;
- ZTO Sd aree per parcheggio.

PROGETTI NORMA - ZONE C2 DI ESPANSIONE

Gli elaborati grafici del PI individuano i perimetri dei Progetti norma, all'interno dei quali gli interventi previsti sono subordinati alla redazione di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di iniziativa pubblica o privata, nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'Allegato 1 "Repertorio dei Progetti Norma (PN) residenziali".

Comprendono le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi di tipo prevalentemente residenziale, ad attrezzature di interesse comune ed a servizi di pubblica utilità, inedificate.

Parametri indicativi						Parametri prescrittivi				
ATO	PN	Superficie territoriale (mq)	Indice territoriale (It) mq/mq	Volume teorico (mc)	Ab. teorici (150 mc/ab)	Su totale (mq)	Standard primari verde (10 mq/ab)	Standard primari parcheggio (5 mq/ab)	Standard secondari verde (mq)	Standard secondari parcheggio (mq)
Nogare	01	2 732	0.2	1 994	13	546	133	66		
Nogare	02	5 074	0.2	3 704	25	1 015	247	123		
Nogare	03	6 348	0.2	4 634	31	1 270	309	154		
Nogare	04	6 210	0.2	4 533	30	1 242	302	151		
Nogare	05	3 445	0.2	2 515	17	689	168	84		
Crocetta N	06	9 122	0.2	6 659	44	1 824	444	222		2 001
Crocetta N	07	5 021	0.2	3 665	24	1 004	244	122		
Crocetta N	08	6 837	0.2	4 991	33	1 367	333	166		
Crocetta S	09	7 529	0.2	5 496	37	1 506	366	183		2 189
Ciano	10	2 508	0.2	1 831	12	502	122	61		554
Ciano	11	12 672	0.2	9 250	62	2 534	617	308		1 651
Ciano	12	7 322	0.2	5 345	36	1 464	356	178		
Ciano	13	7 709	0.2	5 628	38	1 542	375	188	1 643	
Ciano	14	11 965	0.2	8 734	58	2 393	582	291		1 094
Ciano	15	3 569	0.2	2 605	17	714	174	87		
		98 061		71 585	477	19 612	4 772	2 386	1 643	7 489



Inquadramento dei Progetti Norma - Zone C2 di espansione rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.

PROGETTI NORMA - ZONE C3 DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

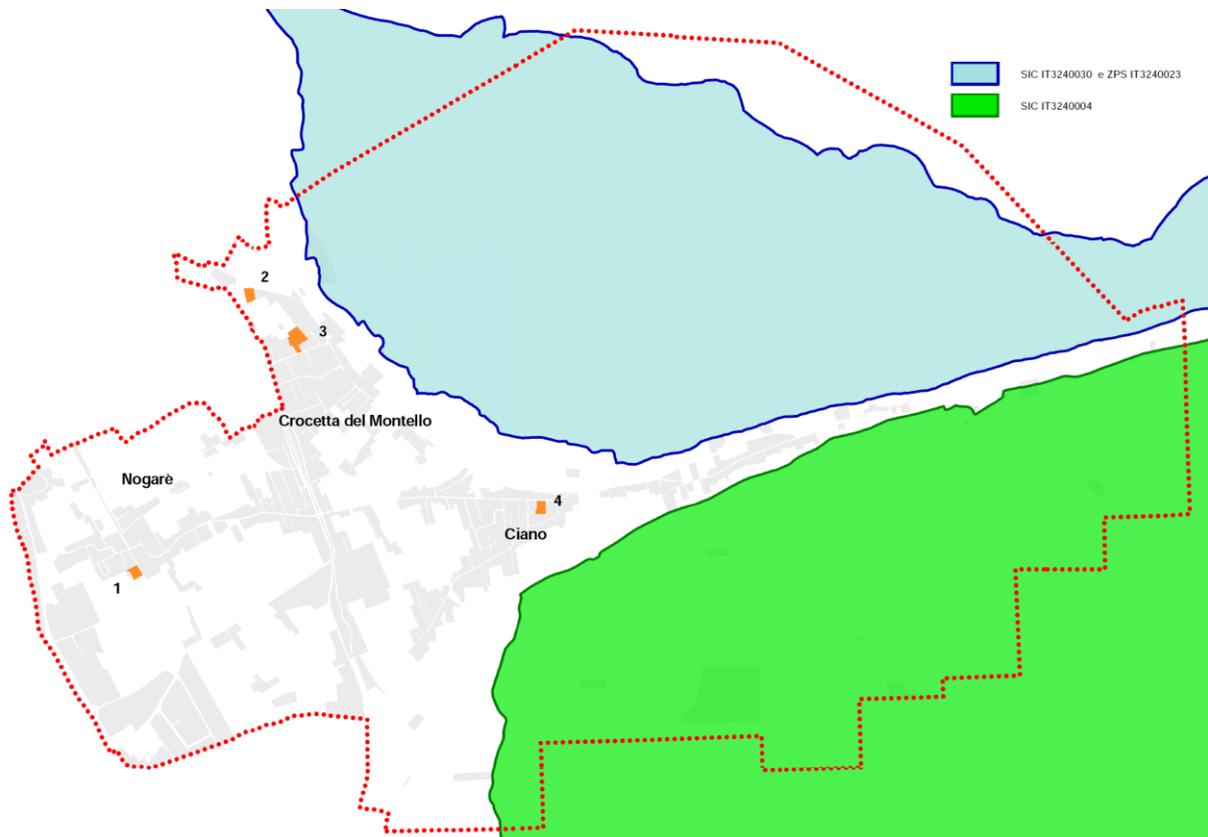
Comprendono le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi di tipo prevalentemente residenziale e terziario, ad attrezzature di interesse comune ed a servizi di pubblica utilità, per le quali il PI prevede interventi di riqualificazione urbana, nel rispetto dei seguenti principi:

- il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano;
- il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate, a forte polarizzazione urbana, anche mediante il completamento dell'edificato;
- il miglioramento della qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici;
- una più omogenea individuazione dei caratteri planivolumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse.

Valgono le destinazioni d'uso previste dall'Art. 22 per le zone residenziali, fatto salvo quanto previsto nelle singole schede progettuali.

In queste zone il PI si attua attraverso un PUA esteso all'intero ambito o per stralci funzionali, nel rispetto delle "Schede C. Progetti Norma zone C3 di riconversione".

Parametri indicativi						Parametri prescrittivi				
ATO	PN	Superficie territoriale (mq)	Indice territoriale (lt) mq/mq	Volume teorico (mc)	Ab. teorici (150 mc/ab)	Su totale (mq)	Standard primari verde (10 mq/ab)	Standard primari parcheggio (5 mq/ab)	Standard secondari verde (mq)	Standard secondari parcheggio (mq)
Nogare	01	5 013	0.15	2 745	18	752	183	91		
Crocetta N.	02	5 626	0.3	6 160	41	1 688	411	205		
Crocetta N.	03	12 049	0.3	13 193	88	3 615	880	440		
Ciano	04	5 215	0.2	3 807	25	1 043	254	127		
		27 902		25 905	173	7 097	1 727	864		



Inquadramento dei Progetti Norma - Zone C3 di riqualificazione e riconversione rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.

ACCORDI PUBBLICO PRIVATO (APP)

Il Piano degli Interventi - Variante n. 1 individua 4 Accordi Pubblico Privati:

1. A.P.P. n. 1 "Davos" nella frazione capoluogo in Via Antonini;
2. A.P.P. n. 2 "Astoria Vini" nella frazione capoluogo in Via Antonini;
3. A.P.P. n. 3 "Nicoletti" nella frazione capoluogo in Via S. Apollonia;
4. A.P.P. n. 4 "Cà D'Oro" nella frazione di Ciano in Via G. Fantin.

Le aree oggetto di Accordo sono individuate nella Schede allegate al P.I. che riportano i parametri urbanistici e le prescrizioni da ripetere per ciascuna area.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei contenuti delle schede degli A.P.P. e l'inquadramento della localizzazione degli stessi rispetto ai Siti Rete Natura 2000.

A.P.P. n. 1 "Davos"

La proposta ha per oggetto un intervento di rilevante interesse pubblico che prevede la dismissione, la bonifica e la riconversione del sito produttivo localizzato in Viale Antonini, sede attuale della ditta Davos Spa, già parzialmente dismessa.

La proposta riguarda, a seguito della cessazione e dismissione del sito industriale esistente e della successiva demolizione dei fabbricati (conditio sine qua non), l'individuazione dello stesso all'interno della zona di riqualificazione urbanistica in base ad accordo pubblico-privato (Art. 6, LR 11/2004) e l'assegnazione di una potenzialità edificatoria residenziale e terziaria pari a 30.600 mc.

L'amministrazione comunale utilizza la perequazione generata dall'intervento per realizzare, utilizzando il contributo perequativo della parte privata, un percorso ciclopedonale lungo Via Piave.

A.P.P. n. 2 "Astoria Vini"

La proposta oggetto di accordo pubblico-privato (Art. 6, LR 11/2004) prevede la completa riqualificazione e il riordino dei volumi dell'ex stabilimento Buratto.

L'intervento comporta la razionalizzazione dell'attività di Astoria Vini e il suo progressivo trasferimento verso Nord, riorganizzando e ricalibrando la viabilità di accesso/recesso all'area. L'obiettivo è il decongestionamento dei flussi di traffico pesante che attualmente gravitano su Viale Antonini, e il loro progressivo spostamento verso Nord, su Via Piave, garantendo nel contempo una separazione dei livelli di traffico "pesante" da quelli riguardanti la mobilità locale di penetrazione nel quartiere residenziale che si attesta su Viale Antonini.

La proposta prevede la rivitalizzazione di tutto il comparto Nord di Crocetta, riordinando e riqualificando gli edifici, per una superficie coperta di progetto pari a 5.200 mq da destinare ad uso produttivo e terziario.

L'intervento dovrà essere accompagnato da una serie di interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica al fine di armonizzare e limitare l'impatto delle strutture rispetto al contesto urbanistico circostante.

L'amministrazione comunale utilizza la perequazione generata dall'intervento per realizzare, utilizzando il contributo perequativo della parte privata, un percorso ciclopedonale lungo Via Piave.

Scheda A.P.P. n. 3 "Nicoletti"

La proposta oggetto di accordo pubblico-privato (Art. 6, LR 11/2004) prevede la riqualificazione ambientale e paesaggistica del tessuto edificato lungo Via Santa Apollonia, riordinando i volumi esistenti e promuovendo un intervento eco-compatibile.

L'intervento prevede la demolizione dei fabbricati residenziali (ambito A nella Scheda A.P.P.) e artigianale (ambito B nella Scheda A.P.P.), con riconoscimento di un credito edilizio pari al volume esistente (3.113 mc) incrementato del 20%. Il nuovo volume potrà essere ricollocato nell'area di destinazione del credito (ambito B) e avrà destinazione residenziale e terziario diffuso.

L'amministrazione comunale utilizza la perequazione generata dall'intervento per realizzare, utilizzando il contributo perequativo della parte privata, per la realizzazione di un percorso ciclopedonale lungo Via Piave.

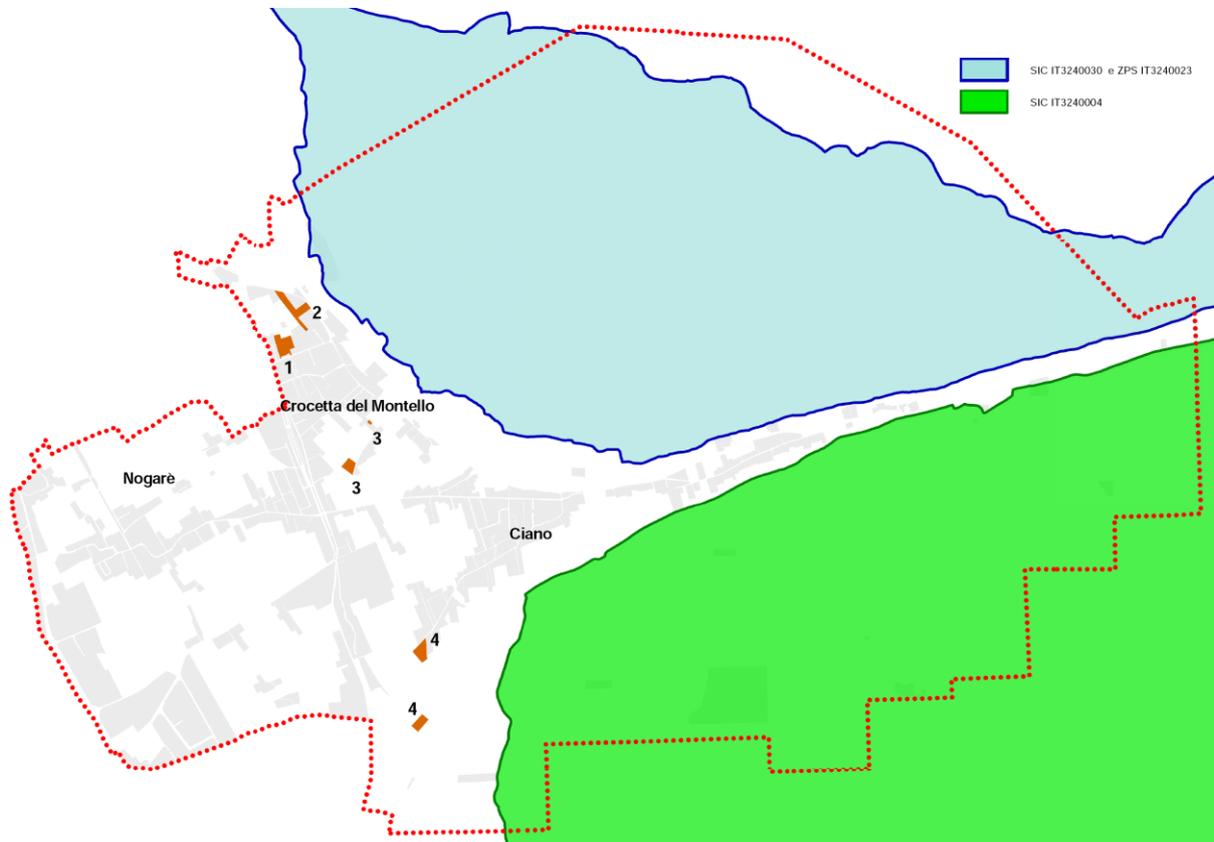
A.P.P. n. 4 "Cà D'Oro"

La proposta oggetto di accordo pubblico-privato (Art. 6, LR 11/2004) prevede la riqualificazione ambientale e il riordino dei volumi esistenti, ormai privi di funzionalità agricola, per complessivi 5.900 mc.

L'intervento prevede il riordino di parte della volumetria esistente, fino a 4.700 mc, nell'area posta a Nord del compendio (cosiddetta area Bof) e accessibile da Via Fantin (ambito A nella Scheda A.P.P.), da attuarsi mediante interventi di demolizione, ricostruzione e cambio di destinazione d'uso. Inoltre, l'accordo prevede la concentrazione e il trasferimento dei volumi esistenti, fino a 1.200 mc, in

prossimità della principale residenza di proprietà, prossima allo Stradone del Bosco (ambito B nella Scheda A.P.P.), al fine di realizzare servizi pertinenziali alla ridetta residenza.

A titolo di beneficio perequativo ed a fronte delle esigenze dell'amministrazione, la parte privata si impegna a corrispondere al comune la somma di 260.000 euro per la realizzazione dell'impianto di pattinaggio.

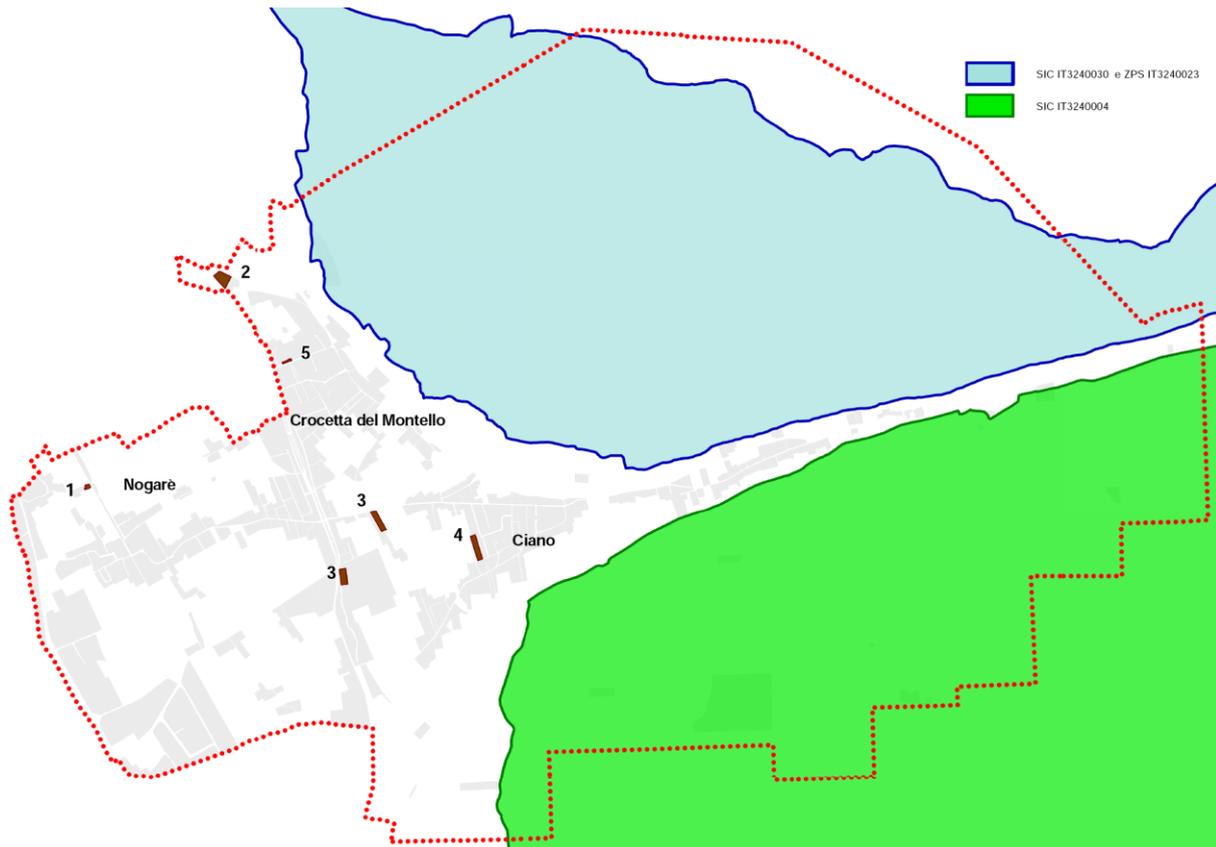


Inquadramento degli Accordi Pubblico Privati(A.P.P.) rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.

EDIFICI DI APPLICAZIONE DEL CREDITO EDILIZIO

Per gli edifici e le aree oggetto di applicazione dell'istituto del credito edilizio il PI definisce delle Schede progettuali denominate "Schede D. Crediti Edilizi", nelle quali vengono specificate le previsioni urbanistiche che sono articolate in: dati identificativi; stato di fatto; documentazione fotografica; estratto zoning (scala 1:5.000); scheda progetto (area origine e area destinazione, se conosciuta); descrizione progetto (volume oggetto di credito edilizio e area di destinazione).

L'area di destinazione del credito edilizio è individuata solo per la scheda 3. Per le altre schede il credito edilizio verrà annotato nel registro dei crediti edilizi e potrà essere trasferito previo accordo pubblico/ privato ai sensi dell'articolo 6 della LR 11/2004 ed in applicazione della procedura del credito edilizio di cui all'art. 17 delle NTO.

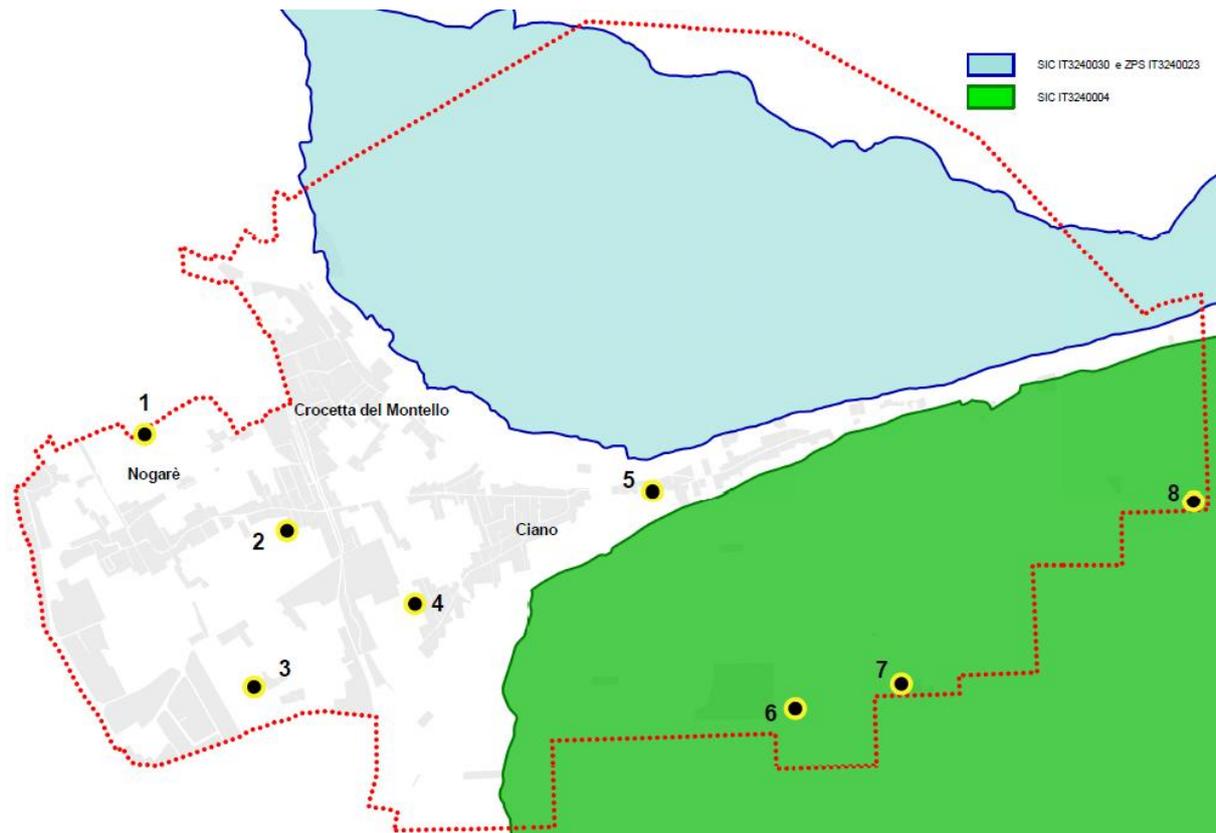


Inquadramento degli edifici/ambiti di applicazione del credito edilizio rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.

SCHEDATURA ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Il P.I. individua e definisce delle specifiche “Schede F Allevamenti Zootecnici” che contengono i seguenti dati ed informazioni: caratteristiche azienda agricola; caratteristiche allevamento; documentazione fotografica; individuazione cartografica e dati progettuali (denominazione, tipologia e classe dimensionale, distanze minime)

Sono state individuati otto allevamenti zootecnici, dei quali 3 generanti fasce di rispetto ai sensi della L.R. 11/2004. Due di essi sono di tipo intensivo (Deon Luca e Bolzonello Fabio e Michele) ed uno (Torresan Roberto) ricade in classe dimensionale 3, pur non essendo classificabile come allevamento intensivo per la sussistenza del nesso funzionale.



Inquadramento degli allevamenti schedati rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.

SCHEDATURA ATTIVITA' PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

Il P.I. individua e definisce delle specifiche schede per le attività produttive in zona impropria distinte in:

- attività produttive da confermare;
- attività produttive da bloccare;
- attività produttive da trasferire.

Gli elaborati di riferimento sono:

- “Schede E. Attività produttive in zona impropria”
- Allegato 3. Schede attività produttive in zona impropria (Variante PAM).

Ad eccezione di due attività, tutte le altre risultano esterne al SIC IT3240004. Per queste attività il PI riconferma le indicazioni progettuali di cui alla Variante al PRG di adeguamento del Piano Ambientale del Montello del 2007. Un'attività produttiva in zona impropria risulta adiacente ma esterna al SIC IT3240004. Anche per questa attività il PI riconferma le indicazioni progettuali di cui alla Variante al PRG di adeguamento del PAM.

Con riferimento al Sito Natura 2000 SIC IT3240030 & ZPS IT3240023, il P.I. individua con Scheda n. 35 l'attività produttiva in zona impropria da confermare Bordin S.r.l. In tale ambito il P.I. ammette la realizzazione di un piazzale per lo stoccaggio e la frantumazione del materiale, previa acquisizione dei nullaosta e delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento dell'attività. Le altre attività produttive in zona impropria schedate sono esterne al Sito Natura 2000.

Si riporta di seguito un estratto della Scheda AZI n. 35.

Descrizione stato di fatto

N° PRG: - N° PAM: - Ric.: 101/PI

Individuazione intervento

Ragione sociale: Bordin S.r.l.
Sede attività: via della Ghiaccia 5/A
Catasto terreni: FG. - Mapp.:

Attività specifica: recupero rifiuti non pericolosi

Settore:

- primario
 secondario
 terziario

Titolo di godimento:

- proprietà
 affitto
 altro

Inizio attività: -

Numero addetti: -

Zona territoriale omogenea: E1

Vincoli:

- Legge 1089/39
 Legge 1497/39
 altri

Utilizzazione totale:

- totale
 parziale
 non utilizzata

Parametri dimensionali dell'edificio o porzione di edificio utilizzato:

Sf di pertinenza mq 4.200
So mq -
H ml -

Tipologia:

- edificio laboratorio capannone con casa accorpata
 capannone capannone con casa isolata

Infrastrutture tecnologiche e fonti energetiche:

- energia elettrica rete idrica rete telefonica
 fognatura depuratore rete metano

Presenza di servizi:

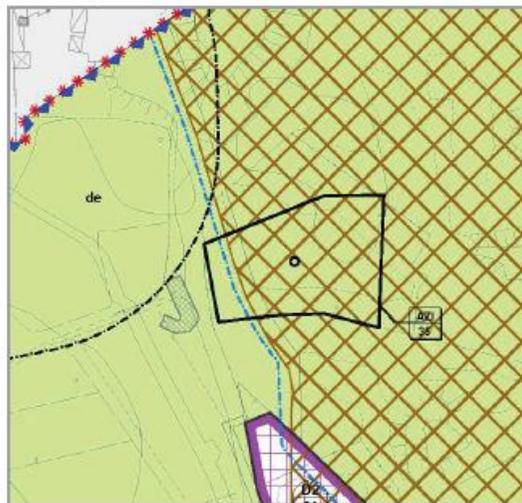
- verde mq parcheggi spazi di manovra e stoccaggio
 n° P.A. mensa

Viabilità e collegamenti:

- strade asfaltate accessi attrezz. punti di conflitto

Scheda E. ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA
Piano degli Interventi (PI)

PI zoning scala 1:2.000



Documentazione fotografica



Scheda n. AZI **3** **5**

Descrizione progetto

Tipologia: recupero rifiuti non pericolosi

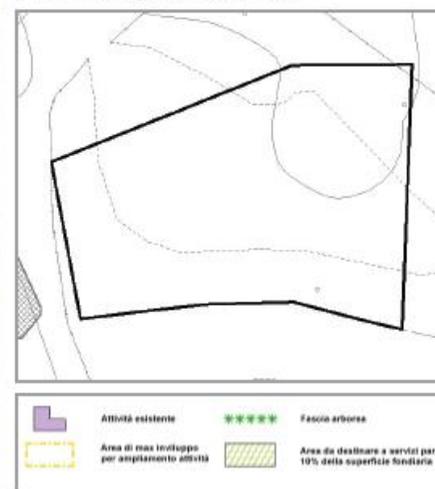
Tipo di attività: confermare
 bloccare
 trasferire

Parametri: Sf di pertinenza mq 4.200
So esistente mq -
% So in ampliamento -
So complessiva mq -

Destinazione d'uso: -

Prescrizioni particolari: L'area è ricompresa in area fluviale (F), disciplinata dagli artt. 13 e 14 delle NTA del PAI. È ammessa la realizzazione di un piazzale per lo stoccaggio e la frantumazione del materiale, previa acquisizione del nullaosta e delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento dell'attività. Dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche.

Schema progettuale scala 1:1.000



Urb. Raffaele Geromella
Urb. Fabio Yanin
Dott. For. Giovanni Trentanovi

Scheda E
Attività in zona impropria
MATE engineering

AGGIORNAMENTO SCHEDATURE EDIFICI IN AMBITO AGRICOLO

Rispetto agli edifici di valore storico - ambientale individuati dal PRG vigente, il PI ha introdotto le seguenti modifiche :

- individuazione di quattro nuovi edifici esterni all'area PAM riconosciuti dal PAT come "Edifici con valore storico-testimoniale";
- declassamento/eliminazione grado di protezione di cinque edifici di valore architettonico-ambientale esterni all'area PAM;
- riduzione del grado di protezione da tre a 2 di un edificio di valore architettonico-ambientale interno all'area PAM ma esterno al SIC IT3240004.

MODIFICHE ALLA VARIANTE AL PIANO D'AREA MONTELLO

Vengono di seguito riportate le modifiche puntuali, suddivise per temi, effettuate in adeguamento del Piano di Area del Montello del 2007, a seguito di valutazioni delle richieste da parte dei cittadini e di aggiornamenti dello stato di fatto. Le tavole della variante risultano quindi aggiornate ed integrate di tali elementi.

Aree di pertinenza

È stata inserita l'area di pertinenza dell'edificio di cui alla scheda XIX-1 "Edifici abbandonati" (Tav. 3 "Sistema insediativo e del turismo"). L'edificio ricade all'interno del SIC IT3240004 "Montello".



Estratto Tav. 3 "Sistema insediativo e del turismo"



Foto Edificio Scheda XIX-1 "Edifici abbandonati"

Beni Ambientali, architettonici e culturali

È stata modificata la scheda XXI-4 dell' Elab. 16 "Schede dei beni ambientali, architettonici e culturali" oggetto di richiesta di declassamento di grado di protezione; è stato aggiornato il grado di protezione (riduzione da 3 a 2), a seguito di sopralluogo e verifica dello stato di fatto.

Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo

Gli edifici XX-2 e XX-3 dell'Elab. 17 "Schede edifici non più funzionali alla conduzione del fondo", sono stati integrati, per la parte progettuale, di tale dicitura: "[...] *In alternativa, la demolizione dei volumi esistenti legittimi e/o legittimati determina la formazione di un credito a destinazione residenziale pari al volume esistente. Il credito edilizio, annotato nel registro dei crediti edilizi, potrà essere trasferito previo accordo pubblico/privato ai sensi dell'articolo 6 della LR 11/2004 ed in applicazione della procedura del credito edilizio di cui al relativo articolo delle NTO*".

La scheda XVII-5 è stata integrata al fine di permettere la realizzazione di due strutture prive di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessarie per il ricovero di animali domestici.

VARIANTE PRG ADEGUAMENTO P.A.M. 2006 SCHEDATURA BENI	COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)
---	---

ANNESI AGRICOLI NON PIÙ FUNZIONALI

Numero scheda	XVII-5	n. Piano di Area	Via: Lollini	Civico: 14
			Foglio: 19	Mappali: 202, 453, 331, 205, 332, 197, 448

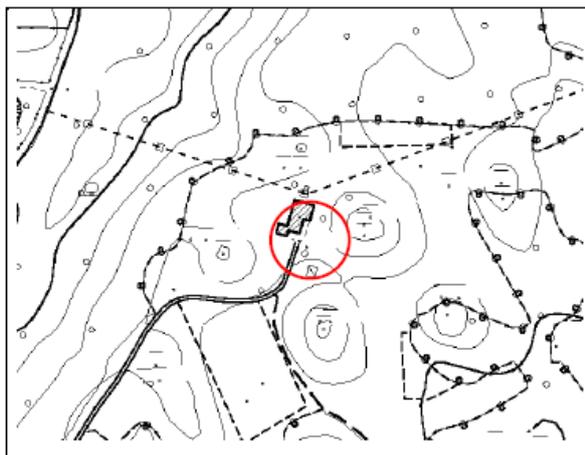
Zona 6 Isolato 4 Edificio 1 Sub 0



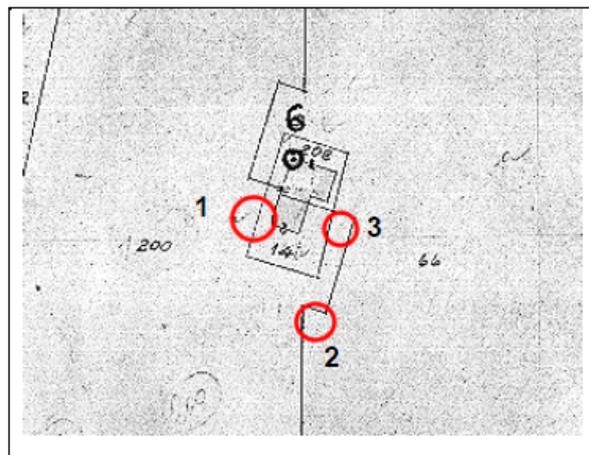
Grado di conservazione complessivo	Mediocre
------------------------------------	-----------------

Descrizione edificio	Trattasi di tre fabbricati. Ex stalla contigua all'abitazione realizzata con blocchi di cemento, solai e strutture copertura in latero cemento. Ex Porcilaia ed ex stalla-magazzino sono localizzati ad est e a sud del corpo principale di fabbrica; entrambi sono in condizioni di conservazione pessime realizzate con legno blocchi di cemento e coperture in lamiera
----------------------	--

Fabbricato di cui si chiede il cambio di destinazione d'uso	
Superficie coperta	mq 88
Volume	mc 339



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale – scala 1:5000



Inquadramento territoriale: catasto attuale – scala 1:2000

PARERE AGRONOMICO

A seguito di sopralluogo e indagine specifica, considerato che:

- vi è un fondo rustico di pertinenza di Ha 2.18.84 coltivato a in gran parte a prato e la restante parte mantenuta a bosco;
- non vi è alcuna dotazione di macchine ed attrezzi;
- il proprietario non svolge attività agricola;
- sono allevati n. 2 cavalli ed alcune pecore, nonché animali di bassa corte;
- trattasi di n. 3 corpi separati. Il primo è posto in adiacenza a casa di abitazione, ex-stalla e fienile, in muratura, per una superficie di mq 30 e mc 180. Il secondo, in muratura, ex porcile di mq 18 e mc 49. Il terzo è una tettoia in legno e lamiera di mq 40 e di mc 110;

si valutano i fabbricati 1 e 3 non più funzionale alle necessità del fondo e pertanto suscettibili di cambio di destinazione d'uso. Il numero 2 rimane all'uso agricolo per il ricovero degli animali, anche se è prevista la stabulazione libera degli stessi.

INDICAZIONI PROGETTUALI

Descrizioni d'uso di progetto	Piano terra:	residenza – accessori/ deposito
	Piano primo:	residenza
Edificio trasformato: No		

Interventi sul volume esistente: È ammessa la demolizione con ricostruzione del fabbricato 2 al fine di realizzare due strutture prive di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessarie per il ricovero di animali domestici (H max pari a 2 ml; capienza max 20 animali) e ad uso ufficio ed infermeria, funzionalmente collegati, per una superficie coperta massima non superiore a 150 mq. Il rilascio del Permesso di Costruire convenzionato è subordinato ad esito favorevole della Valutazione di Incidenza redatta ai sensi della DGR. 2299/2014. Si prescrive la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva di mascheramento paesaggistico dell'area.

Sono stati poi analizzati attraverso sopralluogo e schedatura puntuale tre nuovi edifici oggetto di richiesta (riconoscimento di non funzionalità). Tali nuove schedature sono: XXI-2, 3, XVIII-8. (cfr. Elab. 17).

PIANO DEGLI INTERVENTI SCHEDATURA BENI		COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)	
ANNESI AGRICOLI NON PIÙ FUNZIONALI		Rich. 153/PI	
Numero scheda	XXI-2	n. Piano di Area	-
		Via: Gen. A. Gandolfo	Civico: 9
		Foglio: 16	Mappali: 593



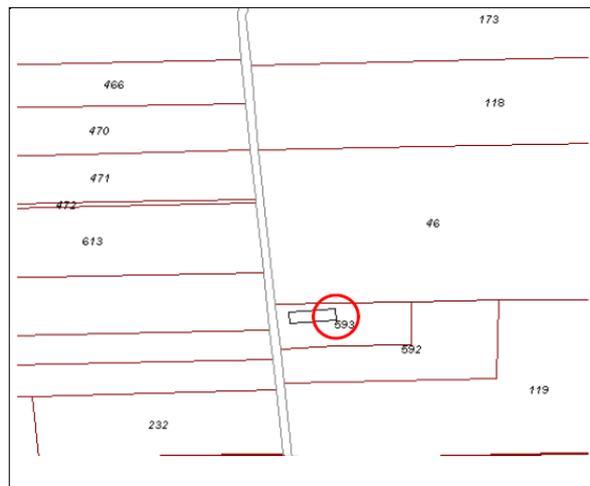
Grado di conservazione complessivo
Mediocre

Descrizione edificio
Trattasi di porzione di fabbricato destinata ad annesso agricolo costituito da muratura portante in sassi e da copertura in legno. Parte dell'edificio (lato a sud) è stato oggetto di recente ristrutturazione; nel lato ad est è presente in adiacenza una baracca in lamiera.

Fabbricato di cui si chiede il cambio di destinazione d'uso		
Superficie coperta	mq	162
Volume	mc	648



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale – scala 1:5000



Inquadramento territoriale: catasto attuale – scala 1:2000

- PARERE AGRONOMICO

A seguito di sopralluogo e indagine specifica, considerato che:

- i proprietari degli immobili non svolgono attività agricola;
 - trattasi di edificio attualmente in disuso, insieme ad altri volumi minori ed in condizioni precarie situati in ordine sparso sul terreno di pertinenza dell'immobile principale
- si valutano gli edifici non più funzionali alle necessità del fondo e pertanto suscettibili di cambio di destinazione d'uso.

INDICAZIONI PROGETTUALI

Descrizioni d'uso di progetto	Piano terra: residenza – accessori/ deposito
	Piano primo: residenza

Edificio trasformato: No

Interventi sul volume esistente: Demolizione con ricostruzione in loco con accorpamento dei volumi esistenti previa dimostrazione dell'esistenza e legittimità dei volumi
--

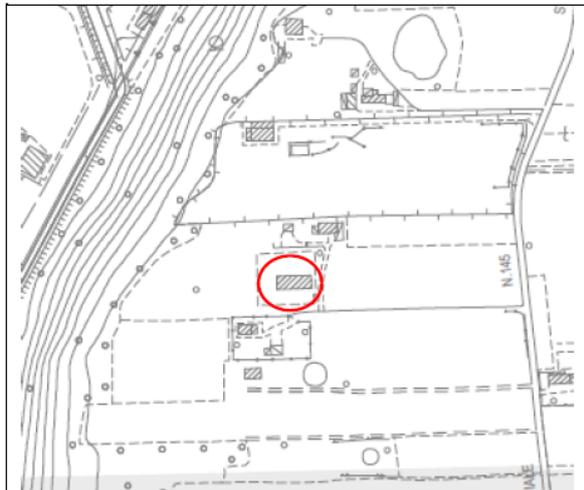
PIANO DEGLI INTERVENTI SCHEDATURA BENI		COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)	
ANNESI AGRICOLI NON PIÙ FUNZIONALI		Rich. 155/PI	
Numero scheda	3	n. Piano di Area	-
		Via: Gen. A. Gandolfo	Civico:
		Foglio: 16	Mappali: 637



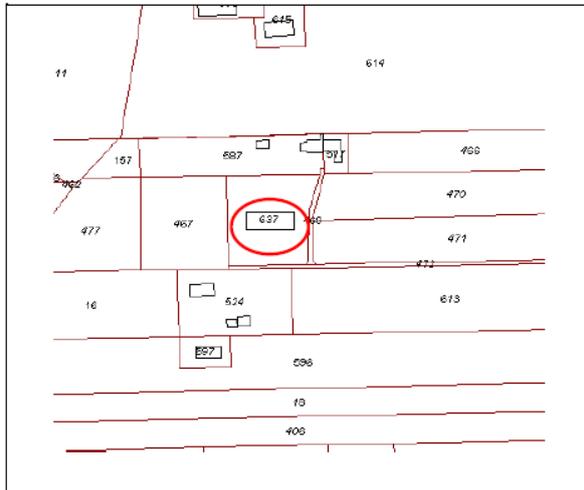
Grado di conservazione complessivo
Mediocre

Descrizione edificio
Annesso agricolo a due piani; tetto a due falde con copertura in coppo.

Fabbricato di cui si chiede il cambio di destinazione d'uso	
Superficie coperta	mq 405
Volume	mc 2835



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale – scala 1:5000



Inquadramento territoriale: catasto attuale – scala 1:2000

- PARERE AGRONOMICO

A seguito di sopralluogo e indagine specifica, considerato che:

- il proprietario non svolge attività agricola a titolo principale;
- gran parte dei locali non sono più destinati a deposito attrezzi agricoli;

si valuta l'edificio non funzionale alle necessità del fondo e pertanto suscettibile di cambio di destinazione d'uso

INDICAZIONI PROGETTUALI

Descrizioni d'uso di progetto	Piano terra:	residenza
	Piano primo:	residenza

Edificio trasformato: No

Interventi sul volume esistente: Ristrutturazione edilizia

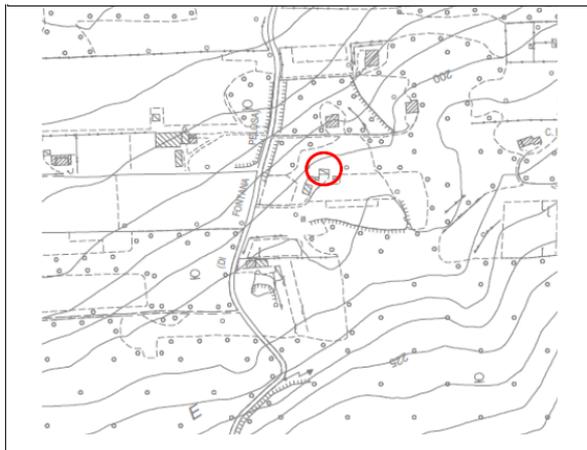
PIANO DEGLI INTERVENTI SCHEDATURA BENI		COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO (TV)	
ANNESI AGRICOLI NON PIÙ FUNZIONALI		Rich. PI/05, PI/24	
Numero scheda	XVIII-8	n. Piano di Area	-
		Via: Gen. V. Fiorone	Civico: 6/C-1
		Foglio: 18	Mappali: 191



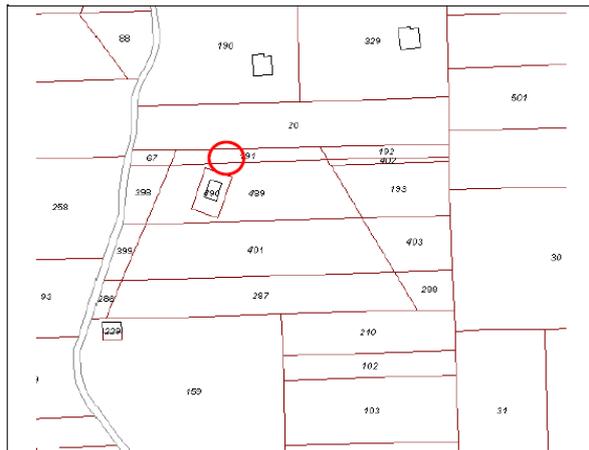
Grado di conservazione complessivo
Buono

Descrizione edificio
Annesso rustico composto da un unico locale al piano terra con destinazione deposito agricolo; tetto a due falde con copertura in coppo.

Fabbricato di cui si chiede il cambio di destinazione d'uso		
Superficie coperta	mq	55.7
Volume	mc	289



Inquadramento territoriale: Carta Tecnica Regionale – scala 1:5000



Inquadramento territoriale: catasto attuale – scala 1:2000

- PARERE AGRONOMICO

A seguito di sopralluogo e indagine agronomica specifica presentata, considerato che:

- non vi è alcuna dotazione di macchine ed attrezzi;
- il proprietario non svolge attività agricola;

si valuta l'edificio non funzionale alle necessità del fondo e pertanto suscettibile di cambio di destinazione d'uso

INDICAZIONI PROGETTUALI

Descrizioni d'uso di progetto	Piano terra:	residenza
	Sottotetto:	accessori/ deposito

Edificio trasformato: **Si**

Interventi sul volume esistente: **Ristrutturazione edilizia**

Attività ricettivo-turistiche

Come riportato all'art. 57, comma 9 delle NTO, è stata prevista la possibilità di costruire un Punto di ristoro sullo Stradone nel Bosco (lungo il Brentella, zona "Casa Brusada"), attraverso la realizzazione di una struttura a secco in legno, rialzata dal terreno e priva di opere di fondazione, per una superficie coperta non superiore a 20 mq.

L'area si presta all'intervento poiché:

- è già compromessa dal punto di vista vegetazionale (presenza area prativa alterata ed area boscata adiacente caratterizzata da neoformazione di Ailanto, specie esotica invasiva);
- collocata lungo una strada bianca frequentata da turisti e sportivi.

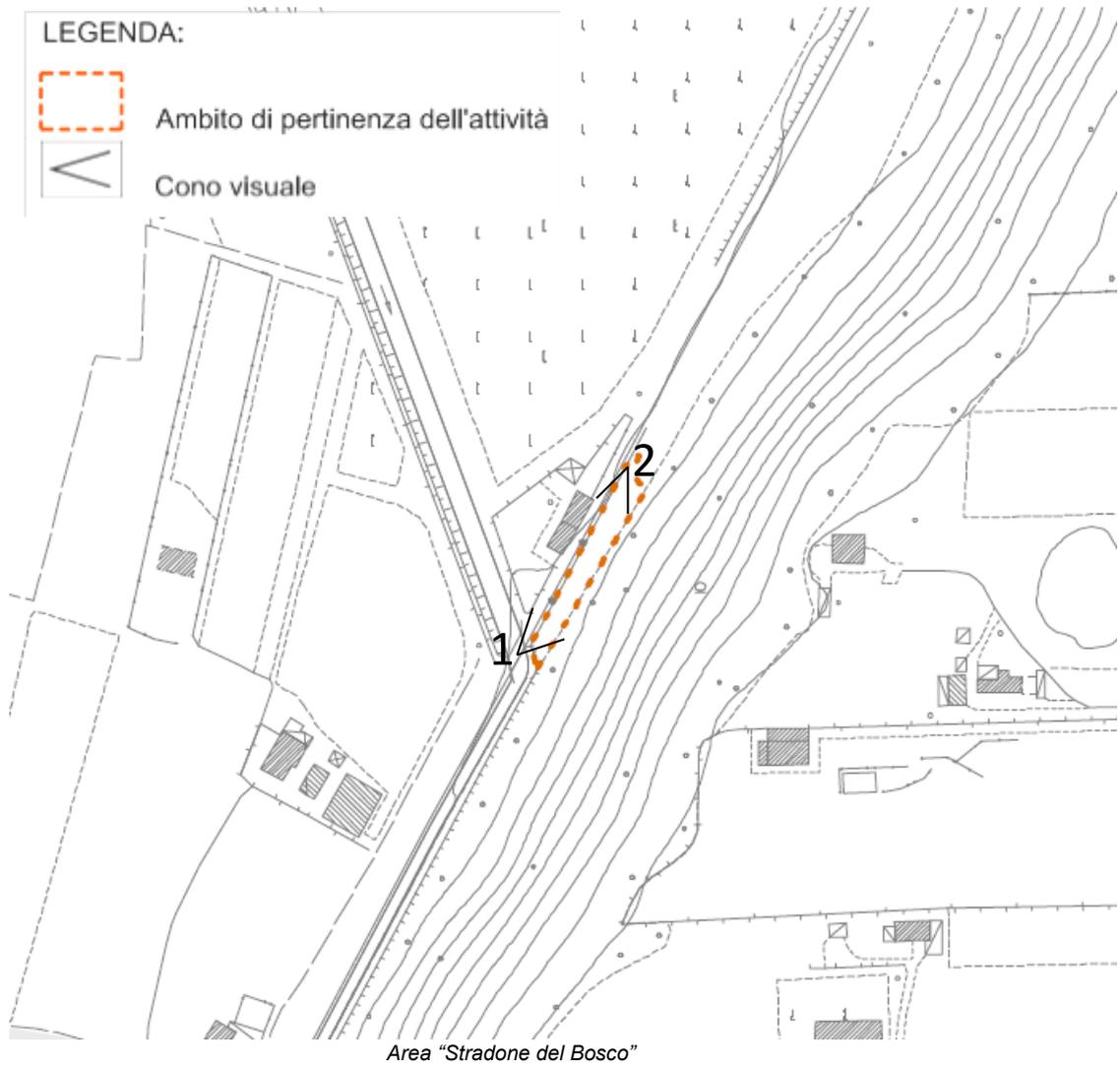


Immagine da cono visuale n.1 (a sx) e n. 2 (a dx)

2.3 Identificazione e misura degli effetti

In relazione ai contenuti del P.I., vengono individuate quelle azioni per le quali sono identificabili, a questo livello di pianificazione, dei potenziali effetti sull'ambiente e sui Siti Natura 2000.

Azioni di Piano	Necessità di procedere con lo Studio di Valutazione Incidenza	Note
Sistema residenziale: ZTO A, B, C1, C2, C3 Artt. 22 - 28 NT del PI	SI	Al fine di ottemperare alle prescrizioni della Commissione Regionale VAS di cui al parere n. 53 del 4 giugno 2013, verranno analizzate le aree residenziali (ZTO A, B, C1, C2, C3) con l'obiettivo di dare efficacia alle fattispecie di esclusione di cui al punto 6 del paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR 2299/2014. All'interno di tale azione di Piano, rientrano le zone C2 e C3, la cui attuazione è subordinata al rispetto dei parametri urbanistici e delle modalità di intervento stabilite dalle singole schede "Progetti Norma".
Ridefinizione ZTO D2 artigianale di completamento per la lavorazione degli inerti	NO	Per l'ambito in oggetto è stato ridefinito il perimetro di zona in relazione alle esigenze aziendali di gestire in maniera più efficiente e razionale la lavorazione della ghiaia, mantenendo inalterati i parametri edilizi e le quantità previste.
Sistema produttivo: ZTO D3	SI	
Schede Accordi Pubblico Privato (A.P.P.)	SI	
Schede Credito Edilizio	SI	
Schedatura Allevamenti Zootecnici	NO	Le Schede Allevamenti Zootecnici individuano le fasce di rispetto per ciascun allevamento determinate ai sensi della L.r. 1/2004 all'interno delle quali non sono consentite nuove edificazioni extra aziendali, ed in generale tutte quelle destinate ad usi incompatibili dal punto di vista igienico - sanitario con gli allevamenti. I contenuti della scheda non sono suscettibili a generare effetti negativi sulla Rete Natura 2000. Non si evidenziano quindi fattori perturbativi che possono generare effetti sui Siti Natura 2000.
Schede Attività Produttive in Zona Impropria	SI relativamente alla Scheda AZI n. 35	Le attività produttive in zona impropria schedate dal P.I. risultano esterne al SIC IT3240004, ad eccezione delle attività schedate NN. 2 e 3 (cfr. Elab. 18 " <i>Variante di adeguamento al Piano di Area del Montello -Schede attività produttive in zona impropria</i> "). Per queste attività il PI

		<p>riconferma le indicazioni progettuali di cui alla Variante al PRG di adeguamento del Piano Ambientale del Montello del 2007, pertanto il P.I. non introduce modifiche al Piano.</p> <p>Un'attività produttiva in zona impropria risulta adiacente ma esterna al SIC IT3240004. Anche per questa attività il PI riconferma le indicazioni progettuali di cui alla Variante al PRG di adeguamento del PAM.</p> <p>Con riferimento al Sito Natura 2000 SIC IT3240030 & ZPS IT3240023, il P.I. individua con Scheda n. 35 l'attività produttiva in zona impropria da confermare Bordin S.r.l. In tale ambito il P.I. ammette la realizzazione di un piazzale per lo stoccaggio e la frantumazione del materiale, previa acquisizione dei nullaosta e delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento dell'attività. Le altre attività produttive in zona impropria schedate sono esterne al Sito Natura 2000.</p> <p><u>Si procede allo Studio per la Valutazione di incidenza relativamente all'attività produttiva in zona impropria disciplinata dalla Scheda n. 35 (cfr. Elab. 30" Schede E. Attività produttive in zona impropria).</u></p>
<p>Aggiornamento Schedature edifici in ambito agricolo</p>		<p>Trattasi di interventi puntuali, le cui modifiche rispetto al PRG vigente non sono significative dal punto di vista degli effetti sull'ambiente e sui Siti Natura 2000.</p>
<p>Aggiornamento degli edifici non funzionali alla conduzione del fondo/individuazione di nuovi edifici</p>		<p>Il P.I. individua tre nuovi edifici non più funzionali alla conduzione del fondo (cfr. Schede XXI - 2, 3, XVIII - 8).</p> <p>Di questi, 2 sono esterni ai Siti Natura 2000 (Schede XXI - 2 e 3) ed uno interno (scheda XVIII-8).</p> <p>Con riferimento agli interventi esterni al Sito Natura 2000, la tipologia degli interventi ammessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • demolizione con ricostruzione in loco con accorpamento dei volumi esistenti per l'edificio disciplinato dalla scheda XXI - 2 • ristrutturazione edilizia per l'edificio di cui alla scheda 3 <p>è tale da ritenere che le azioni di Piano non sono suscettibili a generare effetti negativi sulla Rete Natura 2000.</p> <p>Con riferimento all'edificio interno al SIC IT3240004, la scheda XVIII- 8 ammette la ristrutturazione edilizia. Per ristrutturazione edilizia sono da intendersi (cfr. art. 8, comma 1, punto d) delle NT del P.I. "gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e</p>

		<p>l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. [...]". Tenuto conto della tipologia degli interventi ammessi, non si evidenziano fattori perturbativi che possono generare effetti sui Siti Natura 2000.</p> <p>Il P.I. ha inoltre previsto l'integrazione della scheda XVII-5. La scheda prevede che: " È ammessa la demolizione con ricostruzione del fabbricato 2 al fine di realizzare due strutture prive di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessarie per il ricovero di animali domestici (H max pari a 2 ml; capienza max 20 animali) e ad uso ufficio ed infermeria, funzionalmente collegati, per una superficie coperta massima non superiore a 150 mq. Il rilascio del Permesso di Costruire convenzionato è subordinato ad esito favorevole della Valutazione di Incidenza redatta ai sensi della DGR. 2299/2014. Si prescrive la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva di mascheramento paesaggistico dell'area.</p> <p>Si rimanda quindi la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 2299/2014 in sede di rilascio del permesso di costruire.</p>
<p>Aree di pertinenza - Piano d'Area Montello</p>		<p>SI</p> <p>Rispetto al PRG vigente, è stata inserita l'area di pertinenza dell'edificio di cui alla scheda XIX-1 "Edifici abbandonati" (Tav. 3 "Sistema insediativo e del turismo"). L'edificio ricade all'interno del SIC IT3240004 "Montello".</p> <p>All'interno delle pertinenze degli edifici rurali sono consentiti gli ampliamenti fino a un massimo di 800 mc e comunque non superiori al 100% del volume esistente (cfr. art. 42, comma 7).</p>
<p>Punto di ristoro sullo Stradone nel Bosco (art. 57, comma 9 delle NTO)</p>		<p>SI</p>

Per le azioni di Piano:

- Sistema residenziale :ZTO A, B, C1, C2, C3
- Sistema produttivo: ZTO D3
- Schede Accordi Pubblico Privato (A.P.P.)
- Schede Credito Edilizio (CRE)
- Scheda n. 35 dell' Elab. 30" Schede E. Attività produttive in zona impropria 8 Scheda n. 35 "A.Z.I."

- Individuazione Area di pertinenza dell'edificio di cui alla scheda XIX-1 "Edifici abbandonati" (A.P. Scheda XIX - 1)
- Punto di ristoro sullo Stradone nel Bosco

per le quali, a questo livello di pianificazione, si è valutata la necessità di procedere con lo Studio di Valutazione di Incidenza, l'individuazione degli effetti avviene a partire dall'identificazione dei fattori che potrebbero determinare incidenze sul grado di conservazione degli habitat e specie tutelati dalle direttive, così come riportato nell'allegato B alla D. G. R. 2299 del 09/12/2014 – *"Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE"*. Tale elenco deriva dalla Decisione di esecuzione della Commissione EU n° 484 dell'11 luglio 2011.

Azioni di P.I.	Fattore perturbativo	Effetto
Sistema residenziale	E01.01 - Urbanizzazione continua	Potenziale riduzione di habitat di specie
A.P.P. 03 - 04; A.P. Scheda XIX - 1	E01.02 - Urbanizzazione discontinua	Potenziale riduzione di habitat di specie
ZTO D3	E02 - Aree industriali e commerciali	Potenziale riduzione di habitat di specie
Scheda n. 35 "A.Z.I."	E05 - Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	I principali effetti associati al fattore perturbativo sono associati alle lavorazioni di cantieri. Gli effetti sono quindi riconducibili a quelli generati dai fattori perturbativi H02.05, H04.03, H05.01, H06.01. Non è prevedibile una riduzione di habitat di specie dal momento che l'area risulta già compromessa.
Sistema residenziale; A.P.P., CRE	E06.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	I principali effetti associati al fattore perturbativo sono associati alle lavorazioni di cantieri. Gli effetti sono quindi riconducibili a quelli generati dai fattori perturbativi H02.05, H04.03, H05.01, H06.01.
Sistema residenziale; A.P.P., CRE	E06.02 - Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	I principali effetti associati al fattore perturbativo sono associati alle lavorazioni di cantieri. Gli effetti sono quindi riconducibili a quelli generati dai fattori perturbativi H02.05, H04.03, H05.01, H06.01
Sistema residenziale; ZTO D3	D02 – Infrastrutture di rete e linee per il servizio elettrico	Potenziale elettrocuzione ed impatto con cavi aerei da parte delle specie avifaunistiche
Punto di ristoro	G02.10 - Altri complessi per lo sport e per il tempo libero	Potenziale riduzione di habitat di specie
Sistema residenziale; A.P.P.; A.P. Scheda XIX - 1	H01.08 – Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)	Alterazione della qualità delle acque superficiali
Scheda n. 35 "A.Z.I."	H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	Alterazione della qualità delle acque superficiali
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."	H02.05 – Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo	Alterazione della qualità delle acque sotterranee

Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."	H04.03 – Altri inquinanti dell'aria	Produzione di polveri in fase di cantiere Alterazione della qualità dell'aria in fase di esercizio
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."	H05.01 – Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	Alterazione della qualità del suolo in fase di cantiere
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo all'avifauna da rumore
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.	H06.02 – Inquinamento luminoso	Disturbo all'avifauna da emissioni luminose
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	J03.01 – Riduzione o perdita di struttura e funzioni di habitat e habitat di specie	Potenziale riduzione di specie di interesse comunitario

Di seguito si procede alla descrizione degli effetti indotti dalle azioni di Piano per le quali, a questo livello di pianificazione, sono stati individuati potenziali effetti negativi con riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento. Nella prima colonna vengono riportate le azioni di Piano alle quali si riferiscono gli effetti.

Azione di Piano	Fattore perturbativo	Effetto	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Sistema residenziale	E01.01 – Urbanizzazioni e continua	Potenziale riduzione di habitat di specie	Coincidente con l'ambito di intervento	Durante tutta la fase di esercizio	La realizzazione degli interventi comporta la sottrazione potenziale delle seguenti tipologie di suolo: Aree verdi urbane; Fascia tampone; Filare; Frutteti e frutti minori; Gruppo arboreo; Seminativi in aree non irrigue; Sistemi colturali e particellari complessi; Superfici a copertura erbacea; Vigneti	Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio, con il ripristino dello stato originario dei luoghi	Quotidiana, durante la fase di esercizio	Certa
A.P.P. 03 - 04; A.P. Scheda XIX - 1	E01.02 – Urbanizzazioni e discontinua	Potenziale riduzione di habitat di specie	Coincidente con l'ambito di intervento	Durante tutta la fase di esercizio	La realizzazione degli interventi comporta una sottrazione minima di suolo.	Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio, con il ripristino dello stato originario dei luoghi	Quotidiana, durante la fase di esercizio	Certa
ZTO D3	E02: Aree industriali e commerciali	Potenziale riduzione di habitat di specie	Coincidente con l'ambito di intervento	Durante tutta la fase di esercizio	La realizzazione degli interventi comporta la sottrazione potenziale delle seguenti tipologie di suolo: filare, seminativi in aree irrigue	Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio, con il ripristino dello stato originario dei luoghi	Quotidiana, durante la fase di esercizio	Certa
Punto di ristoro	G02.10 - Altri complessi per lo sport e per il tempo libero	Potenziale riduzione di habitat di specie	Coincidente con l'ambito di intervento	Durante tutta la fase di esercizio	La realizzazione degli interventi comporta la sottrazione di un'area già compromessa dal punto di vista vegetazionale (presenza area prativa alterata ed area boscata adiacente caratterizzata da neoformazione di Ailanto, specie esotica invasiva.	Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio, con il ripristino dello stato originario dei luoghi	Quotidiana, durante la fase di esercizio	Certa

Sistema residenziale, Z. T.O. D3	D02 – Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	Potenziale elettrocuzione ed impatto con cavi aerei da parte delle specie avifaunistiche	Coincidente con l'ambito di intervento	Durante tutta la fase di esercizio	L'attuazione degli interventi è subordinata alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, tra le quali rientrano la rete per l'erogazione e la distribuzione dell'energia elettrica, laddove l'ambito di intervento ne sia provvisto.	Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio, con il ripristino dello stato originario dei luoghi	Quotidiana, durante la fase di esercizio	Probabile. In alternanza alle linee aeree, possono essere previste anche linee interrante.
Sistema residenziale; A.P.P.; A.P. Scheda XIX - 1	H01.08 – Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)	Alterazione della qualità delle acque superficiali	L'estensione del buffer dipende dal sistema idrico interessato e dalla corretta applicazione della normativa di tutela prevista per legge. Risulta cogente l'applicazione della normativa, pertanto per questo fattore perturbativo non viene definita un'estensione.	Durante tutta la fase di esercizio	L'applicazione della normativa in materia di tutela delle acque, sia superficiali che sotterranee (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Piano di Tutela delle Acque) garantisce una corretta gestione delle acque reflue domestiche e assimilabili.	-	-	-
Scheda n. 35 "A.Z.I."	H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	Alterazione della qualità delle acque superficiali	L'estensione del buffer dipende dal sistema idrico interessato e dalla corretta applicazione della normativa di tutela prevista per legge. La Scheda 35 "Attività produttive in zona impropria prescrive l'obbligo di prevedere un idoneo sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche., pertanto per questo fattore perturbativo non viene definita un'estensione.	Durante tutta la fase di esercizio	La Scheda 35 "Attività produttive in zona impropria prescrive l'obbligo di prevedere un idoneo sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche.	-	-	-

Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."	H02.05 – Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo	Sversamenti accidentali mezzi di cantiere	L'estensione del buffer dipende dal sistema idrogeologico interessato e dalla corretta applicazione della normativa di tutela prevista per legge.	Limitata alla fase di cantiere	Per i mezzi di cantiere sono previste procedure di revisione e manutenzione che garantiscono di per sé l'efficienza dei mezzi stessi e l'assenza di particolari perdite o rilasci di materiali e liquidi.	-	-	-
		Alterazione della qualità delle acque sotterranee in fase di esercizio	Risulta cogente l'applicazione della normativa, pertanto per questo fattore perturbativo non viene definita un'estensione.	Durante tutta la fase di esercizio	L'applicazione della normativa in materia di tutela delle acque, sia superficiali che sotterranee (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Piano di Tutela delle Acque) garantisce la tutela della componente.	-	-	-
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."	H04.03 – Altri inquinanti dell'aria	Produzione di polveri in fase di cantiere	100 m dagli ambiti di trasformazione ¹	Limitata alla fase di cantiere	In fase di costruzione si determina una modificazione della componente atmosfera sostanzialmente a causa della generazione di polveri nell'area di cantiere. Qualora i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, dovranno essere individuate misure atte al contenimento delle stesse.	Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di cantiere	Limitata alle attività di cantiere che comportano la produzione di polveri	Certa

¹ A questo livello di pianificazione non si dispongono di dati sulla superficie di cantiere e sull'emissione totale di polveri stimata al giorno, pertanto non è possibile calcolare il rateo di deposizione giornaliero di polveri e quindi valutare l'indice di polverosità. Inoltre è noto che la valutazione del rateo di deposizione di polveri in funzione della distanza dal cantiere dipende grandemente dalle condizioni meteorologiche e dalle operazioni eseguite contestualmente al verificarsi di quella particolare condizione meteorologica ed è pertanto soggetta a numerose incertezze. Tuttavia, studi di impatto ambientale condotti su Progetti relativi ad Opere¹, hanno evidenziato che l'impatto dovuto alla deposizione di materiale aerodisperso è praticamente assente per distanze dal cantiere superiori a 100 m.

<p>Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; A.P. Scheda XIX - 1</p>	<p>H04.03 – Altri inquinanti dell'aria</p>	<p>Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove aree di trasformazione (riscaldamento/condizionamento degli edifici; esercizio attività produttive)</p>	<p>L'estensione del buffer dipende dalle condizioni meteo climatiche (vento, temperatura, pressione, umidità, ecc.), dalla morfologia e dall'uso del suolo, nonché dalle tecnologie utilizzate per il riscaldamento/condizionamento degli edifici e per l'esercizio delle attività produttive. A titolo cautelativo si assume un buffer di 200 m dalle trasformazioni a destinazione residenziale e di 500 m dalle trasformazioni a destinazione industriale.</p>	<p>Durante tutta la fase di esercizio</p>	<p>La realizzazione degli interventi porterà al localizzato aumento delle emissioni gassose riconducibili a fonti fisse (caldaie, impianti, ecc.). La normativa di riferimento è il D. Lgs. 152/2006, Parte V "Norme in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera", Titolo I "Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività".</p>	<p>Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio, con il ripristino dello stato originario dei luoghi</p>	<p>Quotidiana, durante la fase di esercizio</p>	<p>Certa</p>
<p>Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P., Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."</p>	<p>H05.01 – Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi</p>	<p>Alterazione della qualità del suolo in fase di cantiere</p>	<p>Coincidente con l'ambito di intervento</p>	<p>Limitata alla fase di cantiere</p>	<p>Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigente. L'applicazione della normativa in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) garantisce una corretta gestione dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere.</p>	<p>Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di cantiere</p>	<p>Limitata alle attività di cantiere che comportano la produzione di rifiuti</p>	<p>Certa</p>

<p>Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."</p>	<p>H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori</p>	<p>Disturbo all'avifauna da rumore</p>	<p>400 m dall'ambito di trasformazione. Il buffer è stato scelto in coerenza con quanto riportato nello Studio di Valutazione di Incidenza del PAT del comune di Crocetta del Montello. Le considerazioni che hanno portato alla scelta di tale buffer sono riportate di seguito.</p>	<p>Limitata alla fase di cantiere</p>	<p>Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare dalla presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.) e di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato. Per i mezzi citati sarà opportuna la verifica del buon funzionamento. A tal proposito si rammenta che all'interno dei cantieri edili, stradali ed assimilabili, le macchine in uso dovranno operare in conformità al Decreto Legislativo 4 settembre 2002, n. 262 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto" ed alle successive integrazioni e modifiche. Si evidenzia inoltre che, per quel che riguarda la fase di cantiere, le attività rumorose, anche a carattere temporaneo, previste dall'art. 1, punto 4 del D.P.C.M. 01.03.1991 e dagli articoli 4 e 6 della L. 447/1995, devono essere autorizzate dal Sindaco. Le ditte incaricate dei lavori, al fine di richiedere deroghe sui limiti previsti dalla normativa, dovranno fornire un dettagliato resoconto in merito alle caratteristiche delle attrezzature utilizzate e dei tempi e periodi giornalieri di impiego. Le attività temporanee dovranno in ogni caso sottostare alle prescrizioni dettate nell'atto autorizzativo comunale.</p>	<p>Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di cantiere</p>	<p>Limitata alle attività di cantiere che prevedono l'utilizzo di macchinari rumorosi</p>	<p>Certa</p>
--	--	--	--	---------------------------------------	--	--	---	--------------

Nota esplicativa per l'individuazione dell'estensione del Fattore perturbativo H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori

Premesso che la propagazione del rumore denota un'elevata variabilità in funzione della fonte scatenante, per l'analisi legata alle interferenze acustiche si è fatto riferimento allo studio condotto nel 1996 da Reijnen e Thissen (Dinetti, 2000), in cui è emerso che gli effetti provocati dal rumore provocano un disturbo alla fauna a partire da un livello minimo di 50 dB(A).

Come adattamento del metodo alle condizioni territoriali locali, si è scelta una via più cautelativa considerando un livello di rumore da raggiungere pari a 40 dB. Per far ciò però si è inoltre tenuto conto degli ostacoli artificiali e naturali che si trovano nel territorio, come l'edificato, le macchie boscate del Piave e del Montello, le strutture vegetali lineari agrarie.

Di seguito si riportano due tabelle in cui si descrivono le attenuazioni delle emissioni sonore in base alla distanza dalla sorgente, sia nel caso di campo libero e sia nel caso della presenza di ostacoli naturali o artificiali. Per la definizione del rumore si è fatto riferimento alla fase di cantiere, riconosciuta come più gravosa rispetto alla fase di esercizio, e ad alcuni mezzi più rumorosi che solitamente sono impiegati nelle aree di cantiere.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		11	17	24	27	30	31	35
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45
Escavatore	90	79	73	66	63	60	59	55
Pala meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40
Ruspa mini	81	70	64	57	54	51	50	46

Valori di attenuazione atmosferica del rumore in funzione della distanza dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni (in campo libero)

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		50	100	200	300	400	500	750	1000
Attenuazione		13,5	22	34	42	50	56	72,5	87
Autocarro	80	66,5	58	46	38	30	24	7,5	-7
Escavatore	90	76,5	68	56	48	40	34	17,5	3
Pala meccanica	75	61,5	53	41	33	25	19	2,5	-12
Ruspa mini	81	67,5	59	47	39	31	25	8,5	-6

Valori di emissione sonora dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni in funzione della distanza in condizioni di presenza di ostacoli naturali e artificiali (vegetazione, edificato, ecc) tra sorgente e ricevente

Ciò premesso, per la definizione del limite spaziale si è scelto di considerare una distanza massima pari a 400 m dal punto di generazione delle incidenze. A questa distanza, il livello sonoro del rumore prodotto dai cantieri per la realizzazione degli interventi previsti decade al di sotto della soglia dei 40 dB(A).

Azione di Piano	Fattore perturbativo	Effetto	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.	H06.02 – Inquinamento luminoso	Disturbo della fauna da emissioni luminose	250 dall'ambito di trasformazione	Durante tutta la fase di esercizio	L'illuminazione artificiale notturna disturba i ritmi biologici di molti esseri viventi (piante e animali), poiché molte attività sono governate dal fotoperiodo. Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.	Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio, con il ripristino dello stato originario dei luoghi	Quotidiana, durante la fase di esercizio	Certa
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	J03.01 – Riduzione perdita di struttura e funzioni di habitat di specie	Potenziale riduzione di specie	Coincidente con l'ambito di intervento	Durante tutta la fase di esercizio	La realizzazione degli interventi comporta la sottrazione potenziale delle seguenti tipologie di suolo: Aree verdi urbane; Fascia tampone; Filare; Frutteti e frutti minori; Gruppo arboreo; Seminativi in aree irrigue e non irrigue; Sistemi colturali e particellari complessi; Superfici a copertura erbacea; Vigneti	Nessuno, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio, con il ripristino dello stato originario dei luoghi	Quotidiana, durante la fase di esercizio	Certa

2.4 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori. Tra gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin & Le Blanc, 1994):

- la natura e le dimensioni dell'intervento e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sulle azioni di Piano e sui suoi effetti ambientali;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del Piano su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto agli habitat di interesse comunitario;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio degli interventi previsti dal Piano;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera.

Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. Tra l'altro è necessario tenere in considerazione anche la variabilità delle incidenze che non coinvolgono tutti lo stesso spazio, ma che possono interessare territori di diversa estensione, a seconda della tipologia e dei recettori coinvolti.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissioni di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all'esercizio dell'opera (produzione di reflui, emissioni sonore ecc.).

Vengono di seguito riportati i limiti spaziali di influenza del Piano, sulla base degli esiti del paragrafo 2.3 "Identificazione e misura degli effetti".

Azioni di P.I.	Fattore perturbativo	Effetto	Ambito di analisi
Sistema residenziale	E01.01 - Urbanizzazione continua	Potenziale riduzione di habitat di specie	Coincidente con l'ambito di intervento
A.P.P. 03 - 04; A.P. Scheda XIX - 1	E01.02 - Urbanizzazione discontinua	Potenziale riduzione di habitat di specie	Coincidente con l'ambito di intervento
ZTO D3	E02 - Aree industriali e commerciali	Potenziale riduzione di habitat di specie	Coincidente con l'ambito di intervento
Punto di ristoro	G02.10 - Altri complessi per lo sport e per il tempo libero	Potenziale riduzione di habitat di specie	Coincidente con l'ambito di intervento
Sistema residenziale, Z.T.O. D3	D02 - Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	Potenziale elettrocuzione ed impatto con cavi aerei da parte delle specie avifaunistiche	Coincidente con l'ambito di intervento
Sistema residenziale; ZTO	H04.03 - Altri inquinanti	Produzione di polveri in fase di cantiere	100 m dagli ambiti di

D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."	dell'aria		trasformazione
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; A.P. Scheda XIX - 1	H04.03 – Altri inquinanti dell'aria	Alterazione della qualità dell'aria in fase di esercizio(riscaldamento/condizionamento degli edifici; esercizio attività produttive)	200 m dalla aree residenziali e 500 m dalle aree industriali
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."	H05.01 – Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	Alterazione della qualità del suolo in fase di cantiere	Coincidente con l'ambito di intervento
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P., A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro, CRE, Scheda n. 35 "A.Z.I."	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	400 m dall'ambito di trasformazione
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.	H06.02 – Inquinamento luminoso	Disturbo all'avifauna da emissioni luminose	250 m dall'ambito di trasformazione
Sistema residenziale; ZTO D3; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	J03.01 – Riduzione o perdita di struttura e funzioni di habitat e habitat di specie	Potenziata riduzione di specie di interesse comunitario	Coincidente con l'ambito di intervento

2.5 Identificazione di tutti i Piani, Progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente

Si riassumono i principali temi e obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in particolare il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso ed il Piano d'Aea del Montello, di rilievo per il territorio comunale di Crocetta del Montello.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della L.R. 11/2004 (Artt. 4, 25). La Regione Veneto ha avviato questo processo di aggiornamento del P.T.R.C., in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004).

In seguito all'adozione del piano la scelta è stata di avviare una prima variante per il paesaggio. Il 26 novembre 2012 è stato presentato l'iter di reazione del nuovo piano paesaggistico e sono stati illustrati i suoi contenuti principali.

Il PTRC comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale). Il lavoro di analisi condotto sugli ambiti di paesaggio, e in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, ha permesso di giungere alla formulazione di obiettivi per il paesaggio. Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivi, e costituiscono il quadro di riferimento per la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale.

Il territorio di Crocetta del Montello, ricadente all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 16 "**Prealpi e colline Trevigiane**", è caratterizzato dai seguenti valori:

- il paesaggio terrazzato del Montello;
- l'area nucleo del Piave;
- le aree agricole miste a naturalità diffusa;
- il sistema dei paesaggi agrari;
- i centri e i manufatti storici.

In rapporto al sistema degli spazi aperti e dell'ambiente i temi da sviluppare riguardano:

- la tutela della rete ecologica e delle valenze ambientali del territorio;
- la rigenerazione dei paesaggi agricoli abbandonati;
- la rivitalizzazione dei centri storici di Crocetta del Montello, Nogarè e Ciano;
- la riconversione delle attività fuori zona e dei volumi abbandonati.

In riferimento allo sviluppo economico, il PTRC tende ad aumentare la portata e la competitività del sistema economico.

Nella Tav 05a Sviluppo economico produttivo del P.T.R.C. il territorio di Crocetta del Montello rientra all'interno della piattaforma produttiva regionale di Montebelluna, con l'obiettivo di valorizzare ed accrescere la potenzialità economica mediante la razionalizzazione dei processi produttivi e l'integrazione funzionale delle attività

Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA). Il comune di Crocetta del Montello rientra, secondo tale classificazione, nell'ambito di paesaggio n. 5 "Alta marca trevigiana".

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DI TREVISO

Il P.T.C.P. di Treviso, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23.03.2010, costituisce lo strumento di pianificazione territoriale che disciplina un **razionale sviluppo del territorio**, perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- salvaguardia e valorizzazione delle valenze naturalistiche del territorio nel più ampio quadro di *rete ecologica di livello provinciale*;
- *riordino e riqualificazione* delle aree degradate e dei margini della città costruita;
- *riconversione* delle attività dismesse o in via di dismissione, disseminate nel territorio aperto e non ordinate rispetto alla viabilità di grande scorrimento;
- *salvaguardia del territorio agricolo* mediante l'*eliminazione di elementi di degrado e di attività incongrue*, il contenimento di nuovo consumo di suolo e l'incentivazione di misure compensazione e mitigazione finalizzate al mantenimento di un elevato livello di qualità ambientale;
- il *riassetto idrogeologico del territorio* mediante la definizione di una serie di interventi di mitigazione dei rischi idraulici e geologici;
- la *tutela e la valorizzazione delle aree naturalistiche* (siti rete Natura 2000) e la costruzione di una rete ecologica funzionale al mantenimento dei livelli di biodiversità e al miglioramento della qualità ambientale;
- la *valorizzazione e la tutela del territorio agroforestale* in maniera tale da favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
- la prevenzione e la *difesa dall'inquinamento* (qualità delle acque, emissioni elettromagnetiche, inquinamento acustico, inquinamento luminoso, etc.);
- il recupero e la *valorizzazione delle risorse culturali*;
- il miglioramento della *fruizione sociale di ambiti naturalistici*.

Di seguito si riassumono brevemente le principali ricadute del P.T.C.P. per il territorio di Crocetta del Montello. I temi principali riguardano l'*assetto insediativo* infrastrutturale (Tav. 4.1 Assetto insediativo – infrastrutturale) e quello *ambientale* (Tav. 3.1 Sistema ambientale naturale).

La rete ecologica di Crocetta del Montello e del suo contesto ambientale

Il P.I. deve riporre particolare attenzione al disegno normativo e cartografico della **rete ecologica** definita dal PTCP e tradotta dal PAT.

Gli elementi di principale rilevanza per Crocetta del Montello sono:

- le *aree nucleo*, situate in corrispondenza dei siti della Rete Natura 2000: il Piave (SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia" e ZPS IT3240023 "Grave del Piave") e il Montello (SIC IT3240004 "Montello");
- il *corridoio ecologico principale*, ubicato nella porzione sud-occidentale del territorio comunale: svolge una funzione di protezione ecologica limitando gli effetti dell'antropizzazione e collega sotto il profilo ecologico-ambientale l'ambito del Montello con quello delle "Rive" del "Montelletto";
- le *fasce tampone*, disposte ai margini delle aree di completamento delle core area nonché a contatto con i principali centri urbani di Ciano e Crocetta del Montello: sono individuate prevalentemente sulle aree a bassa idoneità e sono più o meno ampie per garantire una maggiore salvaguardia degli elementi della rete ecologica di I (area nucleo) e di II (aree di connessione) livello;
- i *varchi*: rappresentano parti del territorio in cui è necessario mantenere libero il suolo da infrastrutture ed edificazione o, se non possibile, prevedere una urbanizzazione tale da garantire permeabilità alla fauna. Nella parte sud-occidentale del territorio comunale, lungo la viabilità provinciale che collega i centri di Crocetta del Montello e Montebelluna, è presente un varco funzionale al mantenimento della connessione ecologica est ovest.

Le attività economiche

Il P.T.C.P. disciplina le aree produttive del territorio comunale, articolandole in due livelli:

1. Area produttiva ampliabile. Il P.T.C.P. riconosce un'unica area ampliabile nel territorio comunale: la zona industriale a cavallo con Cornuda, situata lungo la "Feltrina". Il Piano provinciale ammette

funzioni esclusivamente produttive secondarie (quali industria, artigianato, logistica, magazzini, depositi e simili), fatte salve eventuali attività terziarie a servizio delle attività insediate.

La scelta del PAT è stata quella di prevedere l'espansione nella parte sud-occidentale del territorio comunale, lungo la "Feltrina".

2. Aree produttive non ampliabili. Gli ambiti destinati ad attività produttive non ampliabili, che nel Comune di Crocetta del Montello hanno dimensioni minime e si sviluppano in forma isolata e capillare. L'obiettivo del PTCP e del PAT è la riconversione ad attività terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico esercizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale.

PIANO D'AREA DEL MONTELLO

La Giunta Regionale, in accordo con l'Amministrazione Provinciale di Treviso e i comuni di Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago del Montello, ha adottato uno strumento di pianificazione territoriale per la zona del Montello e parte della pianura circostante – ai sensi dell'art. 3 della L.R. 61/85 – per esplicitare meglio i contenuti del P.T.R.C. «Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali», vista l'eccezionalità stessa dell'area.

L'ambito geografico del Piano è delimitato a nord-est dal Fiume Piave, a sud dall'alta pianura trevigiana, ad ovest dalle "Rive" del "Montelletto". Il confine del Piano di Area coincide con i limiti amministrativi dei cinque Comuni, ed interessa parte dell'area individuata dal PTRC come "Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale, denominata Medio Corso del Piave" scheda n. 41.

Il Piano di Area individua in particolare al proprio interno l'Ambito Collinare del Montello, caratterizzato da unitarietà geologica, storica, ambientale e paesaggistica, il cui limite è definito, nelle tavole di progetto, dallo Stradone del Bosco, dalla strada panoramica e dall'argine del fiume Piave.

Dal punto di vista idrografico il Montello è quasi del tutto privo di corsi d'acqua superficiali mentre è caratterizzato da una fitta rete di acque sotterranee che sfociano in numerosi fontanazzi dando vita a piccoli ruscelli di risorgiva.

Nei secoli scorsi il Montello era una riserva forestale di querceti, tutelata dalla Serenissima come giacimento boschivo destinato al pubblico arsenale; a partire dalla seconda metà dell'800 fu gradualmente ridotta la superficie boschiva e sostituita con ampie radure destinate all'agricoltura e al pascolo.

Il territorio pianeggiante che circonda il colle ha peculiarità diverse: l'area posta a nord vede il raccordo tra Montello e Piave e a causa della limitata estensione non è stato possibile lo sviluppo di consistenti attività agricole e anche gli insediamenti sono di dimensioni molto ridotte.

Per l'ambito del Piano d'Area le analisi hanno riguardato differenti aspetti tra i quali:

1. aspetti geologici;
2. risorse naturalistico – ambientali;
3. risorse storico – culturali;
4. attività agricole esistenti.

Le analisi hanno fatto emergere come maggiori problematiche per l'ambito collinare del Montello il degrado degli ecosistemi, l'abbandono dei residenti e dell'agricoltura e il fenomeno delle seconde case.

In funzione dei risultati delle analisi il Piano di Area ha lo scopo di orientare la trasformazione e la gestione del territorio mediante i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia delle componenti ambientali e paesaggistiche;
- la valorizzazione culturale, turistico ricreativa;
- l'equilibrato sviluppo degli insediamenti secondo criteri di economia nella utilizzazione del suolo e delle risorse.

Per l'Ambito specifico Collinare del Montello, il piano inoltre promuove:

- la valorizzazione delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche;
- la permanenza delle comunità locali, favorendone la presenza stabile mediante un equilibrato ed omogeneo sviluppo di insediamenti ed attività;
- la fruizione turistica ecocompatibile.

Il Piano d'Area si articola operativamente per Sistemi tematici. Questi sono i seguenti:

- sistema insediativo - schema di sviluppo sostenibile
- sistema delle valenze storico-paesaggistiche e culturali
- sistema delle relazioni
- sistema delle valenze storico-ambientali
- sistema turistico
- sistema agricolo

Il primo individua e fissa le regole normative per gli ambiti di riqualificazione e riconversione delle funzioni residenziali e produttive e delle aree urbanizzate esterne all'ambito collinare. Il secondo individua e fissa le regole normative per le aree di valorizzazione paesaggistica e per gli ambiti "visuali" da salvaguardare. Il terzo tratta la rete viaria intercomunale e la rete ferroviaria, comprendendo il Sistema Ferroviario Regionale Metropolitano (SFMR). Nel quarto sono inserite e normate tutte le aree e gli elementi del paesaggio e naturalistici: boschi, alberi, flora e fauna, paesaggi agrari. Ma sono anche individuati gli elementi detrattori del paesaggio che dovrebbero essere riconvertiti. Nel quinto sono presi in considerazione i tematismi riguardanti la valenza turistica del luogo: i percorsi ciclo-pedonali, gli ambiti per lo sport e lo svago, i punti per l'ospitalità ed il ristoro, ma anche gli elementi culturali e legati alla spiritualità. L'ultimo è riservato alle zone agricole con le regole di insediamento per la residenza, per le case sparse, per le aree collinari, per gli aggregati residenziali. Sono trattati anche gli edifici per allevamenti intensivi da riqualificare o delocalizzare e gli edifici di pregio storico-testimoniale.

3 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

3.1 Descrizione dei Siti Rete Natura 2000

3.1.1 Sito di Importanza Comunitaria IT3240004 “Montello”

Il sito di Importanza Comunitaria (SIC) **IT3240004 “Montello”** comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso.

Trattasi di una porzione di territorio collinare, situato nell’alta pianura trevigiana, a ridosso del corso del fiume Piave che lo lambisce lungo il lato Nord. La giacitura è completamente e variabilmente acclive. L’ambito presenta una morfologia peculiare dovuta alla natura carsica del substrato e all’erosione superficiale.

Il colle può essere diviso in zone a morfologia omogenea:

- porzione occidentale, formata da sei-sette terrazzamenti e scarpate ad origine tettonica, erosiva e fluvioglaciale;
- porzione centrale, culminale, che presenta valli secche, valli cieche e conche carsiche;
- porzione orientale, costituita da un altipiano esteso fino alla scarpata sul Piave, comprendente numerose doline e conche carsiche anche di dimensione elevata;
- versante settentrionale, a cui confluiscono le valli originate nella porzione centrale;
- versante meridionale, con pendenze variabili, presenta numerose valli fortemente incise e assenza di doline.

Si osserva una diffusa presenza di fenomeni carsici, con un articolato sistema di cavità sotterranee che rendono il Montello un ambito di estremo interesse, probabilmente il miglior episodio di carsismo in Europa.

L’assetto idrogeologico risulta di conseguenza complesso, presentando vari tipi di circolazione idrica sotterranea, in ogni caso caratterizzati da elevata vulnerabilità e a forte rischio di inquinamento. In particolare, la vulnerabilità è molto elevata nel caso delle cavità e delle sorgenti, medio-alta nel versante Sud a causa della minor permeabilità dello strato attivo (terre rosse), media al margine meridionale per presenza di argille con limo, sabbia e ghiaie, elevata nella zona di pianura posta a Sud del rilievo per la diffusa presenza di ghiaie ricoperte dal terreno agrario. A Nord del rilievo la vulnerabilità degli acquiferi permane elevata anche in relazione al sistema di circolazione sotterranea, che confluisce direttamente entro l’alveo del fiume Piave.

La complessità del sistema e la vulnerabilità intrinseca impongono un’attenta e puntuale tutela delle risorse idriche.

L’idrografia superficiale naturale comprende svariate sorgenti, maggiormente localizzate nel tratto centro-settentrionale. I corsi d’acqua superficiali risultano di limitata lunghezza e di portata saltuaria, sempre modesta. L’ambito, oltre ad essere delimitato a Nord e ad Est dal Piave, risulta quasi tutto circondato da una rete idrografica artificiale, a Nord il canale di Castelviero, a Ovest e a Sud il Canale del Bosco.

SPECIE FAUNISTICHE E FLORISTICHE ELENCALE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Nel Sito IT 3240004 “Montello” sono state individuate diverse **specie avifaunistiche** elencate nell’Allegato I della Direttiva 2009/147/CE o che comunque sono oggetto di tutela ai sensi dell’art. 4 della Direttiva sopra citata.

Per quanto riguarda i **mammiferi** si segnala nel Sito la presenza di quattro specie elencate nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CE, ovvero il rinofolo maggiore o ferro di cavallo (*Rhinolophus ferrumequinum*), il rinofolo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e il miniottero (*Miniopterus schreibersi*).

Tra gli **anfibi** elencati nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CE sono presenti nel Sito Rete Natura 2000 le seguenti specie: la rana di Lataste (*Rana latastei*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e l’ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). Queste tre specie compaiono anche all’Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda gli **invertebrati**, si osserva la presenza del cervo volante (*Lucanus cervus*) e dell'eremita odoroso (*Osmoderma eremita*).

Nel Sito in esame non si segnala la presenza di specie floristiche elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Di seguito si riporta l'elenco delle specie elencate nel formulario Standard Rete Natura 2000 aggiornato ad ottobre 2013 (fonte: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/).

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
		Scientific												
G	Code	Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A221	Asio otus			r				C	DD	C	B	A	A
A	1193	Bombina variegata			p				R	DD	C	B	C	B
B	A215	Bubo bubo			w				P	DD	C	C	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	B	A	A
B	A208	Columba palumbus			r				C	DD	C	B	A	A
B	A122	Crex crex			c				V	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				R	DD	C	B	C	C
M	1310	Minopterus schreibersii			p				R	DD	C	B	C	A
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	B	C	A
I	1084	Osmoderma eremita			p				P	DD	C	C	A	C
B	A072	Pernis ptilorhynchus			r				V	DD	C	B	C	B
B	A235	Picus viridis			r				R	DD	C	B	C	A
A	1215	Rana latastei			p				R	DD	C	A	C	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				V	DD	C	B	C	A
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Dal 2003 la Regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. Dapprima si è focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSIA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale. Successivamente la Regione ha provveduto a sviluppare e ad approvare con D.G.R. 2702/2006 un programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat affidando gli incarichi a 16 differenti enti territoriali, ripartiti tra Comunità Montane, Enti Parco, Provincia di Venezia, ARPAV, Veneto Agricoltura, Corpo Forestale dello Stato. Questa fase, ad oggi non ancora conclusa, permetterà di costituire un dataset conforme alle specifiche tecniche di acquisizione dati approvate con D.G.R. 1066/2007.

La regione Veneto con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3240004 "Montello". Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del "Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007).²

Gli habitat cartografati sono:

- **9260 – Boschi di *Castanea Sativa***

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

- **91L0 – Querceti di rovere illirici (*Erythronio – Carpinion*)**

Boschi mesofili a dominanza di *Quercus robur*, *Q. petraea*, *Q. cerris* e *Carpinus betulus* caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.

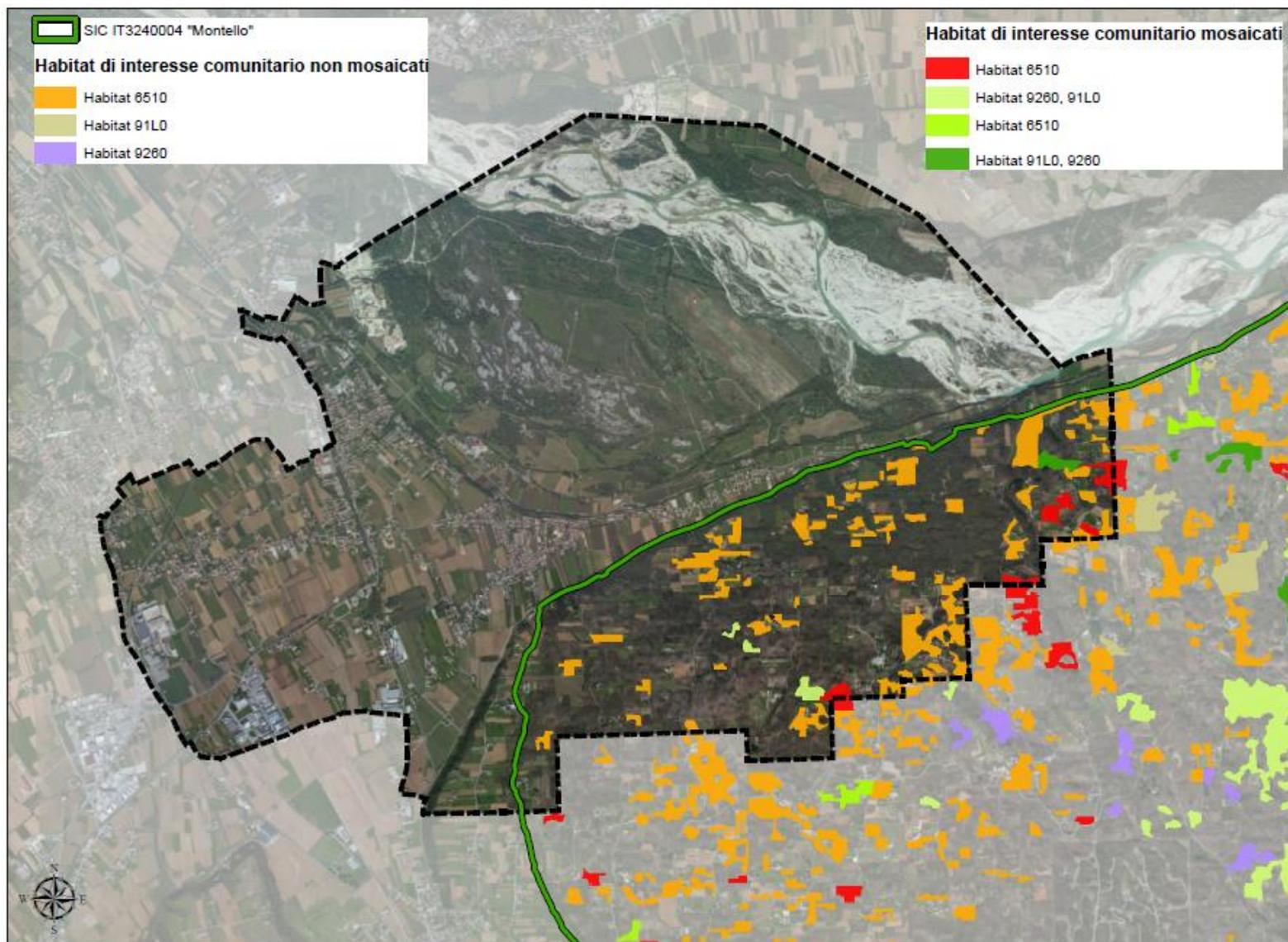
In base alla composizione floristica e alle caratteristiche ecologiche e biogeografiche si distinguono varie tipologie forestali attribuibili all'habitat in oggetto:

1. Boschi edafomesofili a dominanza di *Quercus robur* o di *Carpinus betulus* o di *Quercus cerris* del piano bioclimatico mesotemperato superiore o supratemperato inferiore, su suoli neutri o debolmente acidi, profondi e humici delle stazioni pianeggianti o subpianeggianti dell'Appennino centrale. Sono boschi molto ricchi dal punto di vista floristico, con numerose geofite primaverili nel sottobosco (*Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Erythronium dens-canis*, *Gagea lutea*, *Anemone trifolia*, *A. apennina*, *A. nemorosa*, *Isopyrum thalictroides* etc.). Tale tipologia comprende anche i quercu-carpineti acidofili a dominanza di farnia e carpino bianco dei terrazzi fluviali pedecollinari su terreni sabbiosi decalcificati o "ferrettizzati" o su terreni che talvolta sono localizzati anche negli impluvi o incisioni dei terrazzi alluvionali antichi lungo tutto il margine Appennino -padano e quercu carpineti dei substrati di tipo calcareo-marnoso argillitico, marnoso in condizione di medio versante.

² Le descrizioni degli habitat sono tratte dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat". La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - "Interpretation manual of European Union habitats" - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

2. Carpineti del piano collinare ad impronta illirica dei settori alpini esterni dell'Italia nord-orientale. Sono boschi edafomesofili a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli evoluti e profondi prevalentemente nelle parti inferiori dei rilievi o nelle doline. Accanto alla specie dominante (*Carpinus betulus*) possono esserci *Prunus avium*, *Quercus petraea*, *Castanea sativa* e *Robinia pseudoacacia*. Il sottobosco è caratterizzato da molte geofite primaverili quali *Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Erythronium dens-canis*, *Gagea lutea*, *Corydalis sp.pl.*, *Anemone nemorosa*, *A. rapunculoides*, *Crocus napolitanus* (= *C. vernus* subsp. *vernus*) e da *Ruscus aculeatus*, *Scilla autumnalis*, *Lathyrus venetus* e *Lathraea squamaria*.
 3. Boschi su suoli acidi del piano montano inferiore del settore mesalpico a *Carpinus betulus* e *Picea abies*. Sono boschi edafomesofili, a distribuzione illirica, che si sviluppano nel piano montano inferiore (500-1100 m), nelle parti inferiori dei rilievi su substrati acidi. Sono boschi di basso pendio edafomesofili che si sviluppano nelle parti inferiori dei rilievi. I rapporti di copertura fra le due specie sono assai variabili. Nel cotico erbaceo compaiono indicatori di acidità quali *Luzula luzuloides* e *Vaccinium myrtillus*.
 4. Querco-carpineti subigrofilii su sedimenti fluvio-glaciali fini della pianura. Sono boschi parazonali che ricoprono vaste estensioni della pianura padana orientale. Si sviluppano nel piano basale su sedimenti fluvio-glaciali fini, suoli evoluti e buona disponibilità idrica per superficialità della falda. Accanto alle due specie dominanti (*Quercus robur* e *Carpinus betulus*) è spesso presente *Fraxinus angustifolia/oxycarpa*. Il sottobosco è caratterizzato da geofite primaverili (*Galanthus nivalis*, *Viola sp.pl.*) e *Asparagus tenuifolius*.
 5. Querceti su suoli neutro-acidi del Collio e delle colline moreniche a *Quercus petraea*. Si tratta di querceti (*Quercus petraea*) a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli da neutri ad acidi. Sono boschi zonali che si sviluppano nei versanti dei rilievi collinari a flysch o conglomerati. Accanto alla specie dominante sono frequenti *Ostrya carpiniifolia*, *Carpinus betulus* e *Prunus avium*. Nel sottobosco sono frequenti *Ruscus aculeatus*, *Carex umbrosa* e *Primula vulgaris*.
 6. Carpineti, acereti di *Acer obtusatum* ssp. *neapolitanum*, acereti di *Acer campestre* e cerrete mesofile dell'Appennino meridionale e del Gargano che si sviluppano su suoli profondi e humici, in stazioni pianeggianti, al piede dei versanti o nel fondo di doline, nel piano bioclimatico mesotemperato superiore.
- **6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine**
Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza Arrhenatherion. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza Plantaginion cupanii.

L'immagine di seguito riportata mostra la distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello.



Habitat di interesse comunitario (shp: "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto")

3.1.2 Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia” e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 “Grave del Piave”

Il Sito di Importanza Comunitaria **IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia”** comprende un territorio in gran parte coincidente con l’asta fluviale del Piave, per un tratto centrale del suo intero corso, dalla località Ponte di Vidor, nei comuni di Pederobba e Valdobbiadene, a Ponte di Piave. L’area tutelata comprende anche l’asta fluviale terminale del Soligo, affluente di sinistra del Piave nei pressi di Colfosco di Susegana, ed il fosso Negrisia, confluyente con lo stesso nei pressi di Ponte di Piave.

Il tratto di asta fluviale compreso tra il ponte di Vidor e Ponte di Piave è per altro designato quale Zona di Protezione Speciale (ZPS – Grave del Piave) con il codice **IT3240023 “Grave del Piave”**.

Nel tratto interessato dal SIC, il Piave ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5‰ da Fener a Ponte della Priula) scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo però sempre più ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso. Il letto fluviale nella sua estensione massima si allarga fino ad alcuni chilometri (es. tra Ciano e Vidor, tra Salettuo e Cimadolmo).

Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell’alveo, che originano “isole” di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea.

Il substrato è poco evoluto, data la natura dello stesso ed il periodico manifestarsi di piene. I terreni presentano un’elevata variabilità locale.

La natura litologica dei materiali presenti in alveo e nelle aree circostanti, frutto di antichi depositi alluvionali e di vecchi rami del fiume, è dovuta a fattori geologici e idraulici. I primi sono dati dalle formazioni maggiormente predisposte al prelievo fluviale (es. le coperture detritiche dei fondovalle montani). I tipi litologici maggiormente presenti sono: rocce scistose e filladiche, provenienti dalla parte Nordorientale del bacino, arenarie, marne e argilliti, provenienti dalla zona di Pieve di Cadore, dal bacino del Biois e dalla Val Belluna e, infine, le formazioni calcaree e dolomitiche, che sono nettamente predominanti. Trattasi generalmente di depositi con profondità assai limitata, differenziata, maggiore dove più forte è l’accumulo di particelle sottili (terreni sabbioso-limosi). Sono terreni in ogni caso scarsamente evoluti, poco fertili e quasi sempre fortemente permeabili.

Nel tratto interessato dal SIC, l’analisi della morfologia trasversale del fiume permette di suddividere il territorio in sei ambienti, molto diversi tra loro. Questi, a partire dal centro, sono:

- corso d’acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili;
- alvei secondari con presenza temporanea di acqua e pozze d’acqua con fondo ciottoloso e depositi di sabbia e limi;
- golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo;
- golene più antiche, con il fondo più ricco di materiali terrosi e con la presenza di una vegetazione erbacea e arbustiva;
- boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza di Pioppi, Ontani, Salici a volte infestati da Buddleia e Olivello spinoso;
- risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie idrofite perenni.

Il fiume Negrisia costituisce un tipico corso di risorgiva, che nasce da diverse polle a Sud di Cimadolmo, in prossimità del molino Savoini. Successivamente riceve acque da un altro canale di risorgiva in destra orografica (località Stabiuzzo), dal rio Muzzina e dal rio Acquette, per confluire nel Piave presso il ponte della ferrovia sul Piave.

Il fiume Soligo viene alimentato principalmente dalle acque provenienti dai laghi di Revine Lago attraverso il canale Tajada e dal torrente Follina, nei pressi dell’omonima Abbazia. Più a valle riceve le acque del torrente Campea, in destra orografica, compreso nel SIC. L’ambito del Soligo si caratterizza per l’incisione trasversale delle cordonature collinari, che presentano i terrazzi fluvio-glaciali di Col e Farrò, e l’azione di erosione selettiva subita dalle colline. Dopo Pieve di Soligo, a Sud di Barbisano, il fiume riceve dalla sua sinistra orografica il fiume Lierza proveniente dal Molinetto della Croda. Più

avanti, la forra scavata dal fiume consente di scoprire dei conglomerati che costituiscono la base della piana del Quartier del Piave. A S. Anna si ha la confluenza con il Piave.

Il regime idrologico del Piave non si scosta sensibilmente da quello degli altri fiumi alpini: presenta periodi di magra invernale seguiti da piene primaverili-estive (maggigiugno), che si esauriscono verso fine estate. Il corso d'acqua risente successivamente delle precipitazioni che cadono in ottobre-novembre (secondo massimo pluviometrico) e generano un periodo di piena autunnale.

Il regime idrologico è influenzato anche delle condizioni morfologiche del bacino di riferimento. La scarsa azione mitigatrice del mantello forestale dei pendii montani e la presenza di laghi e ghiacciai del corso superiore determinano forti oscillazioni delle portate in breve tempo e per breve durata, a causa delle notevoli pendenze. Si hanno così portate di piena veramente imponenti, quasi cento volte superiori alle portate di magra, e un'enorme estensione di greti, dove le acque di piena formano rapide fiumane di più centinaia di metri di larghezza che sconvolgono i materiali del fondo.

Il Negrizia è corso d'acqua di risorgiva dalla portata pressoché costante durante l'anno. Il Soligo, in quanto alimentato da un bacino lacustre, ha portata poco variabile.

SPECIE FAUNISTICHE E FLORISTICHE ELENCALE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Nel SIC & ZPS sono state individuate diverse **specie avifaunistiche** elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE o che comunque sono oggetto di tutela ai sensi dell'art. 4 della Direttiva sopra citata.

Tra gli **anfibi** elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE sono presenti ne Sito Rete Natura 2000 la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). Queste due specie compaiono anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda i **pesci**, si osserva la presenza delle seguenti specie: lampreda padana (*Lampetra zanandreai*), la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo (*Barbus plebejus*), la lasca (*Protochondrostoma genei*), il cobite italiano (*Cobitis bilineata*), l'agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) e il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

Nel Sito in esame non si segnala la presenza di specie floristiche elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Di seguito si riporta l'elenco delle specie elencate nei formulari Standard Rete Natura 2000 aggiornati ad ottobre 2013 (fonte: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/).

SIC IT3240030"GRAVE DEL PIAVE – FIUME SOLIGO – FOSSO DI NEGRISIA"

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max					Pop.	Con.	Iso.
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	A	A	A
F	1103	Alosa fallax			r				P	DD	C	B	C	C
B	A041	Anser albifrons			w				R	DD	C	B	C	A
B	A043	Anser anser			w				R	DD	C	B	C	A
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	A	A	A
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	A	A
B	A024	Ardeola ralloides			c				C	DD	C	A	A	A
F	1137	Barbus plebeius			p				C	DD	C	A	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	C	B	A	A
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				V	DD	C	A	C	A
B	A136	Charadrius dubius			r				C	DD	C	A	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	A	A	A
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	A	A	A
B	A030	Ciconia nigra			c				P	DD	C	B	A	A
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A081	Circus aeruginosus			w				R	DD	C	B	A	A
B	A082	Circus cyaneus			w				V	DD	C	B	A	A
B	A084	Circus pygargus			w				V	DD	C	B	B	B
F	5304	Cobitis bilineata			p				C	DD	C	A	C	C
B	A348	Coryvus frugilegus			c				C	DD	C	A	C	A
F	1163	Cottus gobio			p				C	DD	C	B	C	C
B	A122	Crex crex			r				R	DD	C	A	C	A
B	A027	Egretta alba			w				C	DD	C	B	A	A
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			c				P	DD	C	B	A	A
B	A022	Ixobrychus minutus			r				C	DD	C	A	A	A
F	6152	Lampetra zanandreae			p				P	DD	C	B	B	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	A	C	A
B	A246	Lullula arborea			r				P	DD	C	A	A	A
B	A073	Milvus migrans			c				R	DD	C	A	A	A
B	A074	Milvus milvus			c				P	DD	C	A	A	A

B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	C	A	A	A
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	A	A
B	A151	Philomachus puugnax			c				C	DD	C	A	A	A
B	A235	Picus viridis			r				R	DD	C	B	C	A
B	A120	Porzana parva			c				R	DD	C	A	C	A
B	A119	Porzana porzana			c				C	DD	C	A	A	A
F	5962	Protochondrostoma genei			p				C	DD	C	A	C	B
A	1215	Rana latastei			p				P	DD	C	B	C	A
F	1991	Sabanejewia larvata			p				P	DD	C	B	C	B
F	1107	Salmo marmoratus			p				R	DD	C	B	C	A
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	A	A	A
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

ZPS IT3240023"GRAVE DEL PIAVE"

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
		Scientific												
G	Code	Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			G
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	A	A	A
F	1103	Alosa fallax			r				P	DD	C	B	C	C
B	A041	Anser albifrons			w				R	DD	C	B	C	A
B	A043	Anser anser			w				R	DD	C	B	C	A
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	A	A	A
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	A	A
B	A024	Ardeola ralloides			c				C	DD	C	A	A	A
F	1137	Barbus plebejus			p				C	DD	C	A	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	C	B	A	A
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				V	DD	C	A	C	A
B	A136	Charadrius dubius			r				C	DD	C	A	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	A	A	A
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	A	A	A
B	A030	Ciconia nigra			c				P	DD	C	B	A	A
B	A080	Circus gallicus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A081	Circus aeruginosus			w				R	DD	C	B	A	A
B	A082	Circus cyaneus			w				V	DD	C	B	A	A
B	A084	Circus pygargus			w				V	DD	C	B	B	B
F	5304	Cobitis bilineata			p				C	DD	C	A	C	C
B	A348	Corvus frugilegus			c				C	DD	C	A	C	A
F	1163	Cottus gobio			p				C	DD	C	B	C	C
B	A122	Crex crex			r				R	DD	C	A	C	A
B	A027	Egretta alba			w				C	DD	C	B	A	A
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			c				P	DD	C	B	A	A
B	A022	Ixobrychus minutus			r				C	DD	C	A	A	A
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	A	B	A
B	A246	Lullula arborea			r				P	DD	C	A	A	A
B	A073	Milvus migrans			c				R	DD	C	A	A	A
B	A074	Milvus milvus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	C	A	A	A
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	A	A	A
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	A	A
B	A151	Philomachus pugnax			c				C	DD	C	A	A	A
B	A235	Picus viridis			r				R	DD	C	B	C	A
B	A120	Porzana parva			c				R	DD	C	A	C	A
B	A119	Porzana porzana			c				C	DD	C	A	A	A

F	5962	Protochondrostoma genei			p				C	DD	C	A	C	B
A	1215	Rana latastei			p				R	DD	C	B	C	A
F	1991	Sabanejewia larvata			p				P	DD	C	B	C	B
F	1107	Salmo marmoratus			p				R	DD	C	B	C	A
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	A	A	A
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Si evidenzia che le specie elencate nel SIC IT3240030 sono le medesime di quelle riportate nella ZPS IT3240023. L'unica eccezione è la lampedra padana (*Lampetra zanandrea*) che compare solo nel formulario standard del SIC IT3240030.

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO

La regione Veneto con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la “Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto” del SIC IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia” e della ZPS IT3240023 “Grave del Piave”³. Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del “Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007).”³

Di seguito si riporta la descrizione, tratta dal “Manuale nazionale di interpretazione degli habitat” degli habitat cartografati, con esclusione dell'habitat 6510 già descritto per il SIC IT3240004.

- **3240 – Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos***
Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali *Salix eleagnos* è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo. Queste formazioni hanno la capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi.
- **3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho – Batrachion***
Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto

³ Le descrizioni degli habitat sono tratte dal “Manuale nazionale di interpretazione degli habitat”. La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - “*Interpretation manual of European Union habitats*” - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitriche-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

- **3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.**

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

- **6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)**

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- a. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- b. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- c. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

- **6430 – Bordue planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile**

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

- **91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)**

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

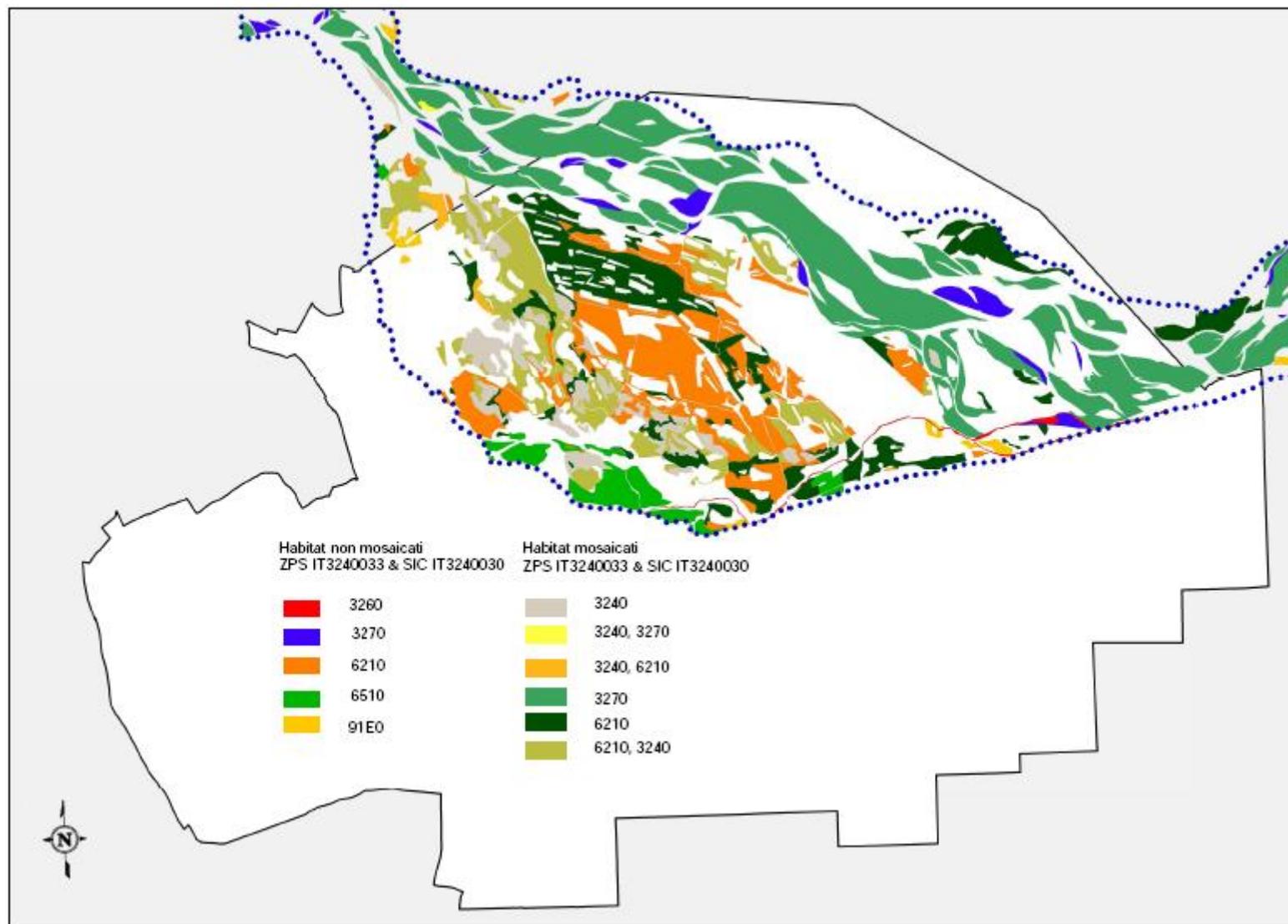
- **6410 – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (*Molinion caeruleae*)**

Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su suoli torbosi o argillo-limosi, a umidità costante o anche con significative variazioni stagionali, sia derivanti da substrati carbonatici che silicei.

- **6240* - Formazioni erbose steppiche sub – pannoniche**

Praterie steppiche, spesso arricchite in camefite e specie arbustive, sviluppate su suoli molto superficiali, con sottili strati di humus poggianti sul substrato roccioso, generalmente in corrispondenza di stazioni ventose e molto esposte, delle vallate alpine a clima continentale, riferibili all'ordine *Festucetalia valesiaca* e sintaxa correlati.

L'immagine di seguito riportata mostra la distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello. In figura vengono rappresentate anche le feature in cui si osserva un mosaico di habitat (si può avere un mosaico costituito dalla compresenza di due o più habitat di interesse comunitario o un mosaico costituito da uno o più habitat di interesse comunitario e habitat non compresi nell'Allegato A del D.P.R. 08/09/1997, n. 357).



Habitat di interesse comunitario (shp: "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto")

3.2 Identificazione degli elementi Siti della Rete Natura 2000 interessati

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO E SPECIE FLORISTICHE DI CUI ALLA DIRETTIVA 92/43/CE

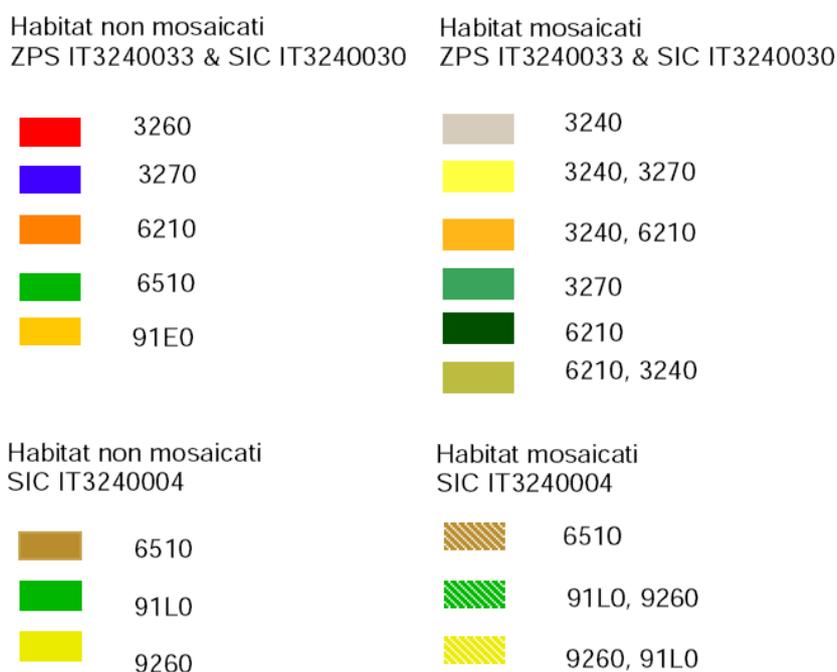
Si riporta di seguito una tabella riportante l'elenco degli habitat di interesse comunitario elencati nella cartografia degli habitat approvata dalla Regione, con l'indicazione della presenza/assenza nell'ambito di trasformazione e nell'area di analisi.

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave"

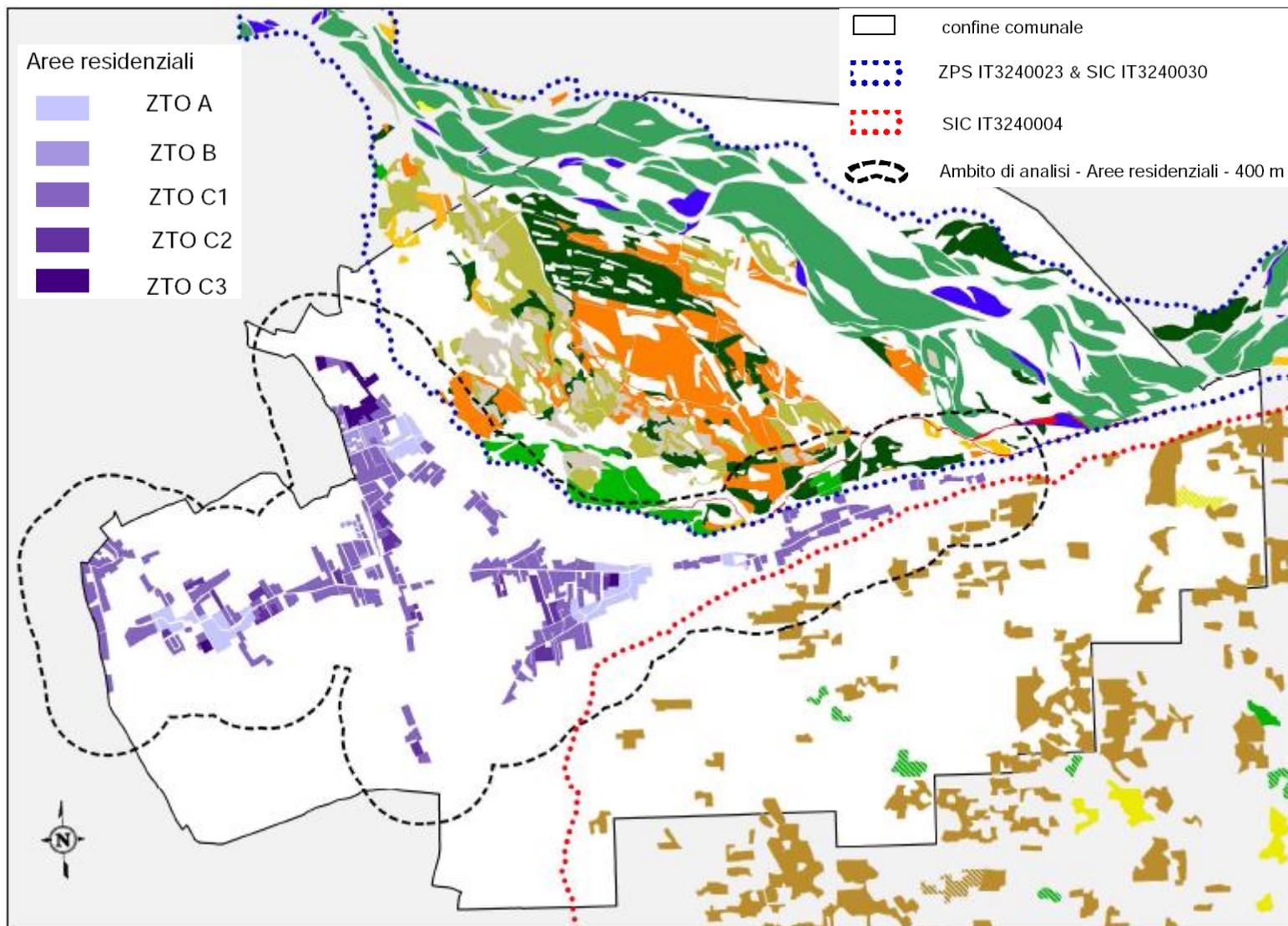
Habitat di interesse comunitario (Fonte: "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008).		Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Presenza nell'area di analisi (SI/NO)	Azione di riferimento
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	NO	SI	Aree residenziali, A.P.P. 02, Scheda n. 35 "A.Z.I."
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i>	NO	SI	Aree residenziali
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	NO	SI	Aree residenziali
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	NO	SI	Aree residenziali, A.P.P. 02, Scheda n. 35 "A.Z.I."
6240*	Formazioni erbose steppiche sub – pannoniche (habitat prioritario)	NO		
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO		
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	NO		
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NO	SI	Aree residenziali
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (habitat prioritario)	NO	SI	Aree residenziali, Scheda n. 35 "A.Z.I."

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240004 “Montello”

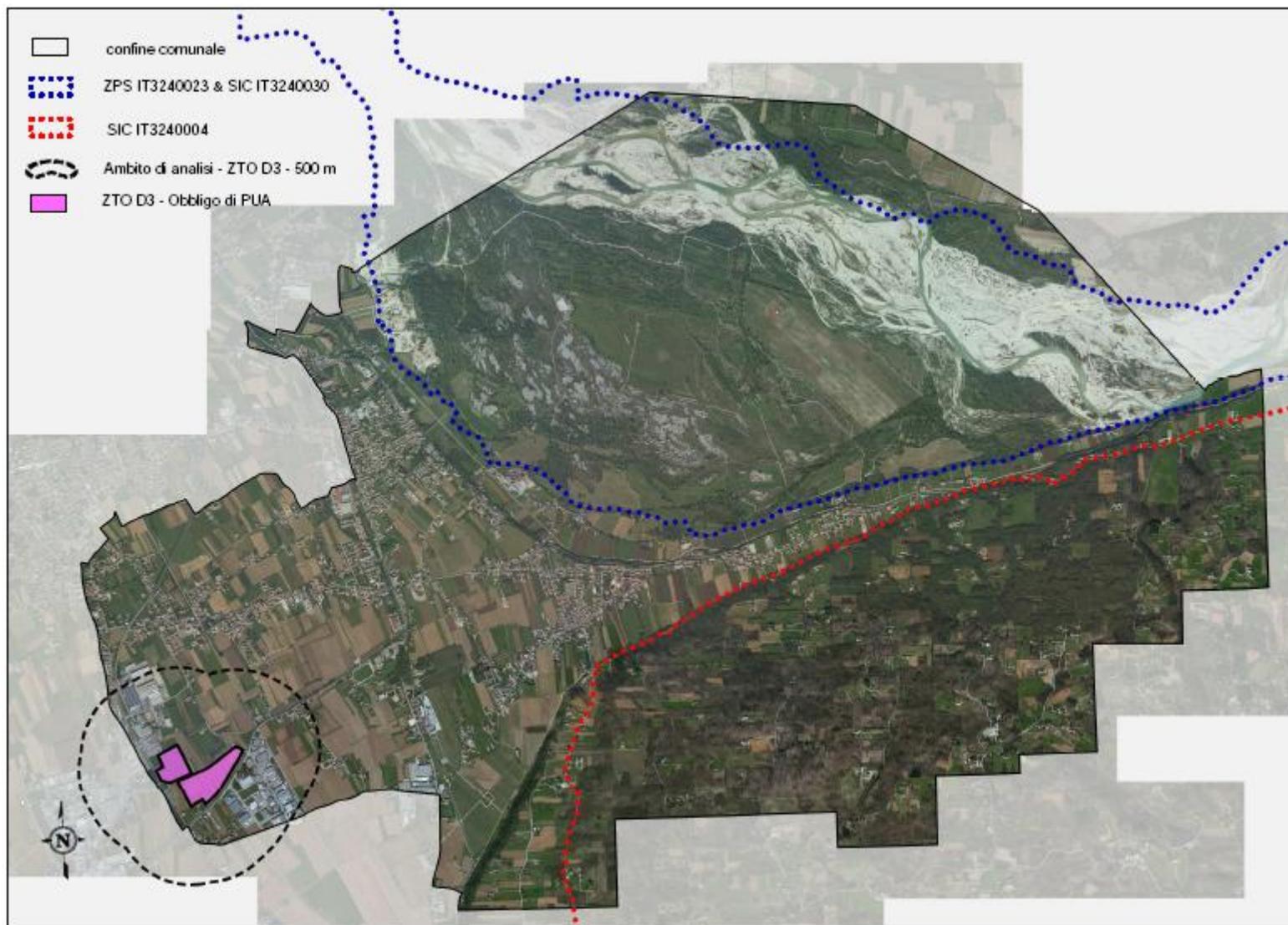
Habitat di Interesse Comunitario		Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Presenza nell'area di analisi (SI/NO)	Azione di riferimento
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>			
91L0	Querceti di rovere il lirici (<i>Erythronio – Carpinion</i>)			
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NO	SI	Aree residenziali, Area di pertinenza dell'edificio di cui alla scheda XIX-1



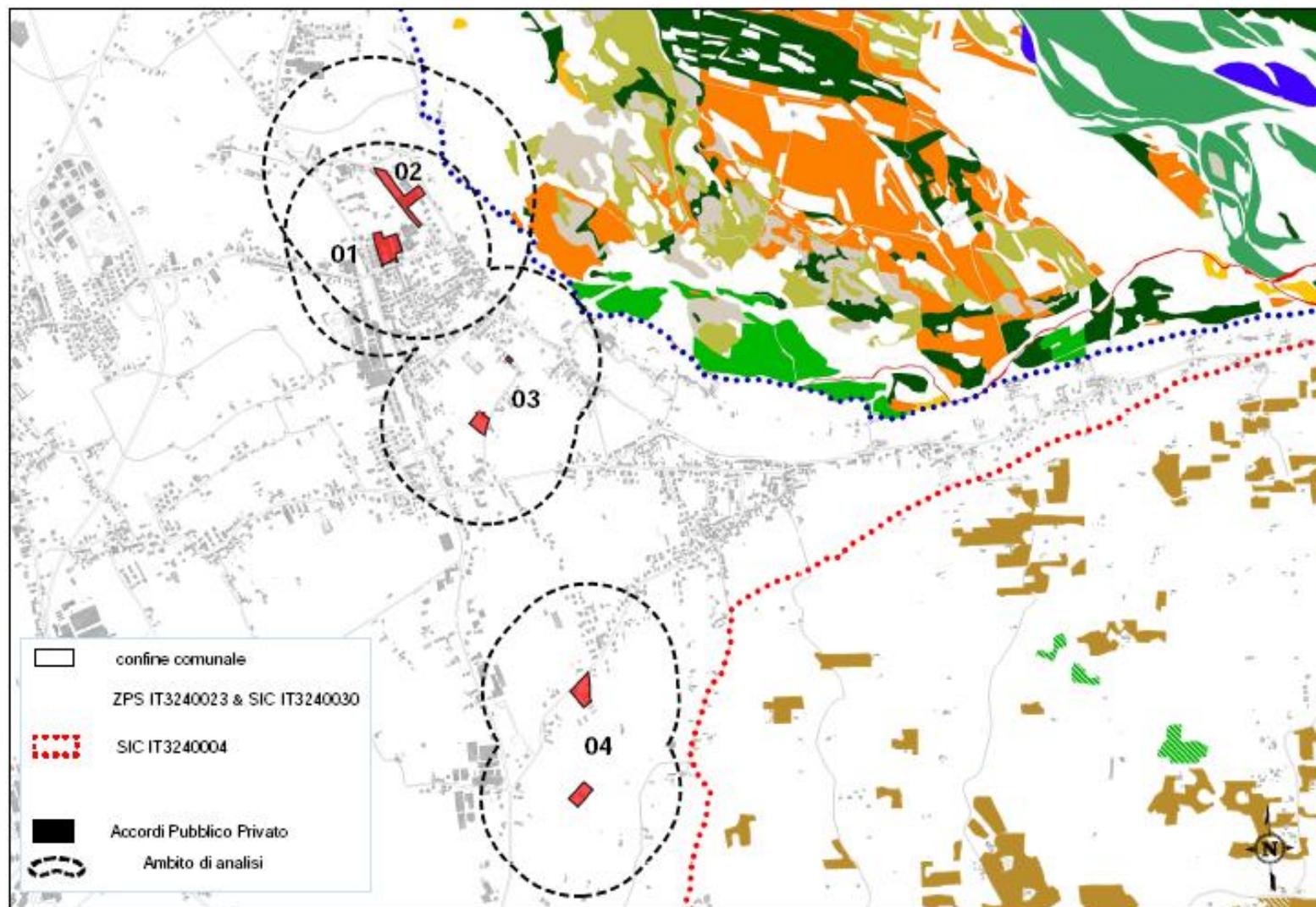
Legenda delle immagini che seguono



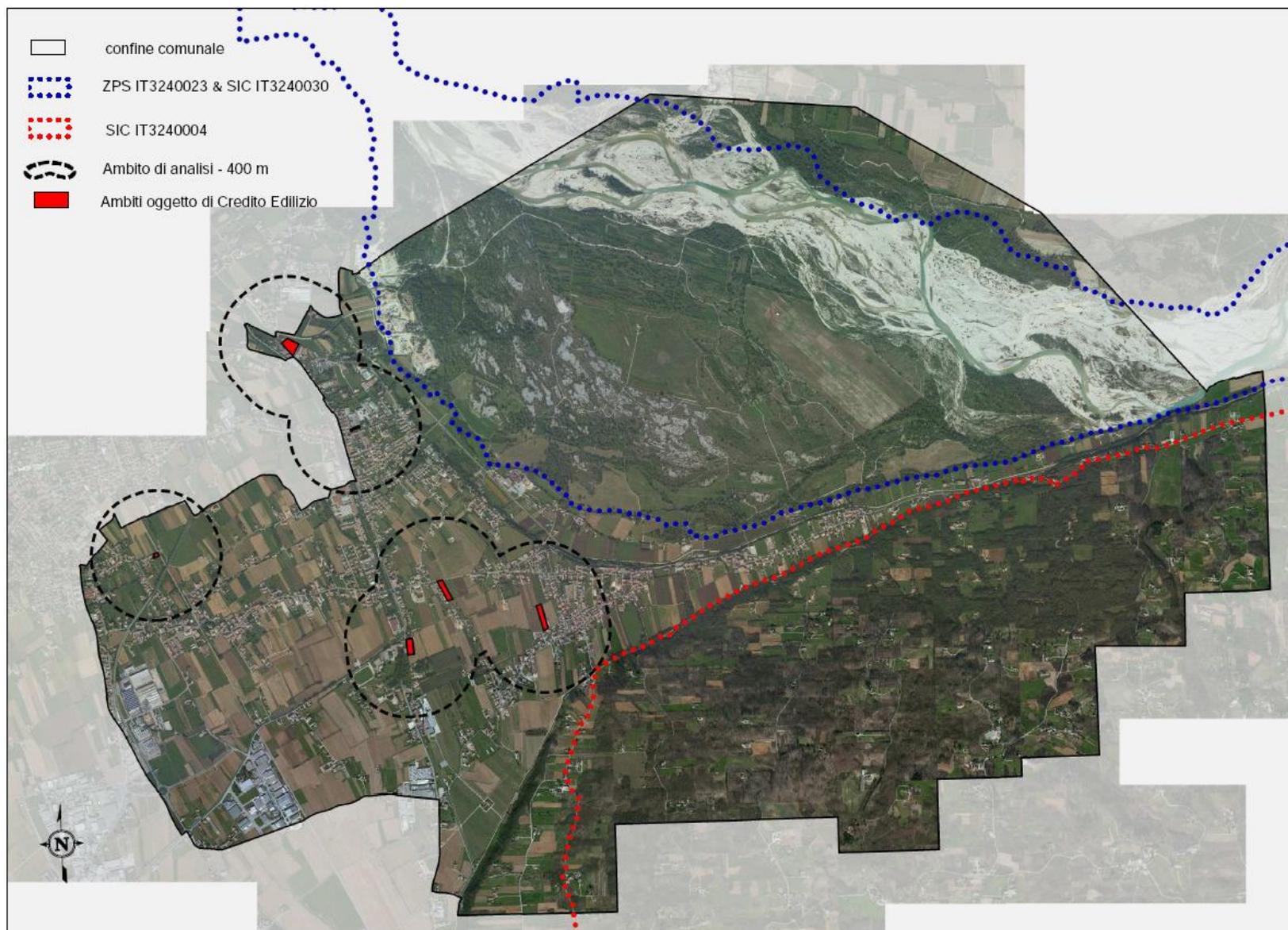
Ambito di analisi - Aree residenziali (ZTO A, B, C1, C2 e C3)



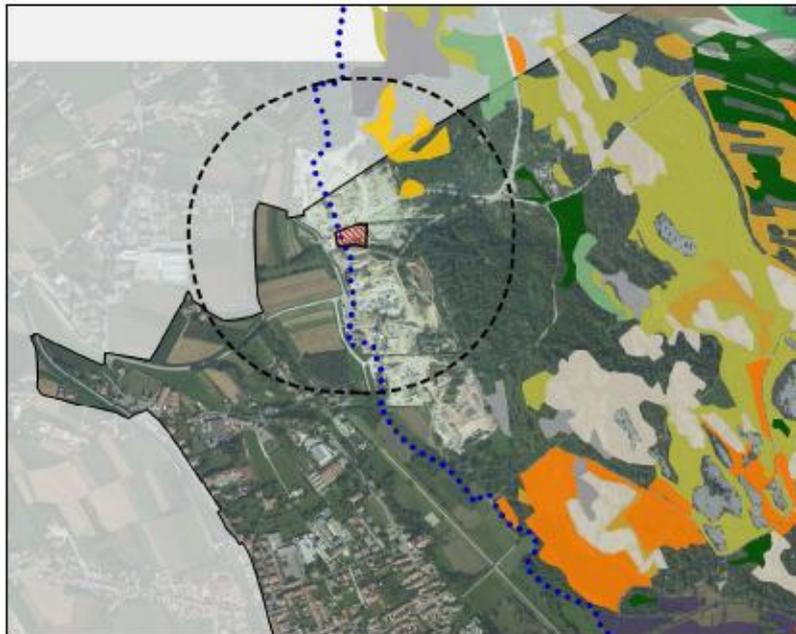
Ambito di analisi - ZTO D3 - Buffer di 500 m dagli ambiti di trasformazione



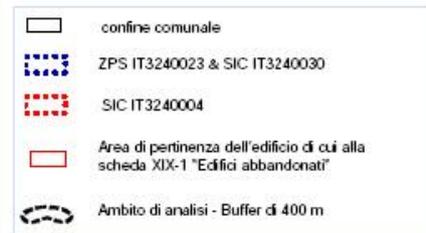
Ambito di analisi - Accordi Pubblico Privato (A.P.P.)



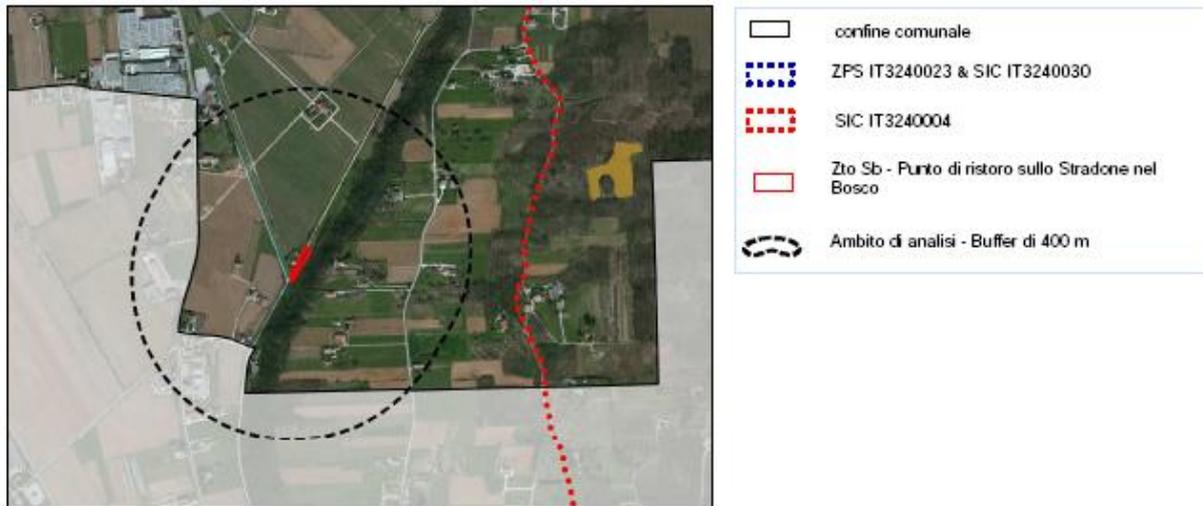
Ambito di analisi - Ambiti oggetto di Credito Edilizio



Ambito di analisi - Scheda n. 35 "Attività produttiva in zona impropria"



Ambito di analisi - Area di pertinenza dell'edificio di cui alla scheda XIX-1 "Edifici abbandonati"



Ambito di analisi - Z.T.O. Sb - Punto di ristoro Stradone nel Bosco

SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

Anche per le specie faunistiche elencate nel formulario standard consultabile nel Sito del Ministero ed aggiornato ad ottobre 2013 si riporta la tabella presenza/assenza.

Per l'identificazione delle specie potenzialmente presenti nell'ambito di influenza delle azioni previste dal P.I. si è partiti dall'analisi delle esigenze ecologiche e delle categorie di uso del suolo potenzialmente utilizzabili dalla specie.

Nelle successive fasi valutative si farà pertanto riferimento alle specie potenzialmente presenti all'interno degli ambiti di influenza, per le quali verrà verificata la vulnerabilità e, in seguito, la significatività degli effetti.

Azioni di Piano	Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'Ambito di influenza
Sistema residenziale :ZTO A, B, C1, C2, C3	Arboricoltura da legno; Aree con vegetazione rada; Aree estrattive; Aree verdi urbane; Bosco di latifoglie; Corsi d'acqua canali e idrovie; Fascia tampone; Filare; Frutteti e frutti minori; Gruppo arboreo; Lande e cespugli; Scolina; Seminativi in aree irrigue; Seminativi in aree non irrigue; Sistemi colturali e particellari complessi; Superfici a coltura erbacea; Vigneti; Vivai in pieno campo in aree irrigue; Vivai in pieno campo in aree non irrigue
Sistema produttivo: ZTO D3	Arboricoltura da legno; Aree verdi urbane; Corsi d'acqua canali e idrovie; Filare; Frutteti e frutti minori; Gruppo arboreo; Orticole; Scolina; Seminativi in aree irrigue; Sistemi colturali e particellari complessi; Superfici a coltura erbacea; Vigneti; Vivai in pieno campo in aree non irrigue
Accordi Pubblico Privato (A.P.P.)	Arboricoltura da legno; Aree estrattive; Aree verdi urbane; Bosco di latifoglie; Corsi d'acqua canali e idrovie; Fascia tampone; Filare; Frutteti e frutti minori; Gruppi arborei; Scolina; Seminativi in aree irrigue; Seminativi in aree non irrigue; Sistemi colturali e particellari complessi; Superfici a coltura erbacea; Vigneti; Vivai in pieno campo in aree irrigue
Ambiti oggetto di Credito Edilizio (CRE)	Arboricoltura da legno; Aree verdi urbane; Bosco di latifoglie; Corsi d'acqua canali e idrovie; Fascia tampone; Filare; Frutteti e frutti minori; Gruppo arboreo; Scolina; Seminativi in aree irrigue; Sistemi colturali e particellari complessi; Superfici a coltura erbacea; Vigneti
Scheda n. 35 - Attività produttive in zona impropria	Aree con vegetazione rada; Aree estrattive; Bosco di latifoglie; Filare; Scolina; Seminativi in aree irrigue; Superfici a coltura erbacea; Vigneti
Area di pertinenza dell'edificio di cui alla scheda XIX-1 "Edifici abbandonati"	Bosco di latifoglie; Seminativi in aree non irrigue; Superfici a coltura erbacea; Vigneti
Punto di ristoro sullo Stradone nel Bosco	Bosco di latifoglie; Corsi d'acqua canali e idrovie; Filare; Gruppo arboreo; Scolina; Seminativi in aree irrigue; Seminativi in aree non irrigue; Superfici a coltura erbacea; Vigneti

Specie	Formulario Standard di riferimento			Stato del popolamento o all'interno del Sito.	Presenza nell'area di valutazione	Azione di Piano di riferimento	Note ecologiche
	SIC IT3240030	ZPS IT3240023	SIC IT324004				
Uccelli							
<i>Alcedo atthis</i>	X	X		stanziale, nidificante	SI	Scheda n. 35 "A.Z.I."	Nel Piave è discretamente presente; la sua densità è legata alla presenza di risorse trofiche e di siti adatti alla nidificazione, non eccessivamente disturbati dalle attività umane. È una specie che presenta aspetti piuttosto marcati di sedentarietà. Fenomeni di erratismo si osservano negli individui giovani e nei periodi invernali di forte gelo, quando anche gli adulti si possono spostare alla ricerca di ambienti umidi con le superfici non ghiacciate. Frequenta sia i corsi d'acqua corrente che quelli con acque a regime lento o stagnanti. Difficilmente si allontana dal greto del fiume e se ciò avviene è limitato a tratti
<i>Anser albifrons</i>	X	X		migratrice accidentale	NO		I siti frequentati ricadono quasi esclusivamente nei grandi comprensori di bonifica e nelle valli del Veneto orientale che fungono da luoghi di rimessa diurna. Durante il giorno l'oca granaiola frequenta aree aperte coltivate a frumento, erba medica, ma anche terreni arati o con stoppie, in vicinanza delle lagune. Trascorre le notti nelle valli da pesca della laguna.
<i>Anser anser</i>	X	X		migratrice accidentale	NO		In periodo riproduttivo frequenta soprattutto l'ambiente vallivo, caratterizzato da ampi spazi acquei, canali e chiari con barene e canneti; nidifica su argini e colloca il nido in un affossamento del terreno tra l'erba alta e fitti cespugli (dati personali). In inverno frequenta diverse tipologie di zone umide oltre a coltivi e prati in aree di bonifica.
<i>Anthus campestris</i>	X	X		migratrice regolare, non nidificante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	Presente quasi esclusivamente nel periodo delle migrazioni, per il corso del Piave costituisce una entità piuttosto importante. Specie in Veneto quasi esclusivamente migratrice. Non si conoscono casi di nidificazione in provincia di Treviso, anche se il fenomeno non è da escludersi completamente. Migra tra marzo-maggio ed agosto-ottobre. È singolare che la specie sia stata osservata negli ultimi anni in prossimità dell'area denominata delle Calandrine all'interno dell'Isola di Papadopoli. Il toponimo potrebbe fare riferimento proprio alla presenza di questa specie. Frequenta habitat dominati da spazi aperti e secchi con vegetazione erbacea rada, anche in zone agricole.
<i>Ardea purpurea</i>	X	X		migratrice regolare, estivante, non nidificante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro	Gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi fluviali ed in minore misura dalle zone umide di origine artificiale (cave, canali artificiali). Si osserva frequentemente anche nelle aree agrarie dominate da monoculture dove caccia lungo le scoline e tra le stoppie dove più cibarsi anche di macroinvertebrati, anfibi e micromammiferi.
<i>Ardeola ralloides</i>	X	X		migratrice regolare,	SI	Scheda n. 35 - A.Z.I.;	Migratrice regolare nella zona delle Grave del Piave e accidentale nella Garzaia di

				estivante parziale		Aree residenziali, A.P.P. 02	Pederobba.
<i>Asio otus</i>			X		SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	In Veneto il gufo comune è diffuso nel settore montano in boschi di conifere e latifoglie, spesso confinanti con radure e pascoli, dove convive con altri rapaci notturni ed in particolare con l'alocco. È presente anche in pianura, nelle campagne alberate e lungo il corso dei fiumi, dove per la riproduzione utilizza i nidi abbandonati dai corvidi. Si rinviene negli ambienti urbani, purchè presentino giardini con alberi di una certa età, talvolta con conifere ornamentali esotiche, magnolie e cipressi (Nardo e Sgorlon 2001). In provincia di Treviso il gufo comune è distribuito poco uniformemente nel territorio, occupando sia le aree montane sia la pianura. In particolare si riproduce sul Monte Grappa e sul Monte Cesen, mentre pare assente nel settore centrale della catena prealpina. Nella fascia collinare è presente ma molto localizzato sui Colli Asolani, dove tende ad occupare boschi con presenza di conifere. Altrettanto frammentaria appare la sua diffusione in pianura, dove si insedia anche in ambienti urbani e periurbani come presso Treviso e Roncade.
<i>Botaurus stellaris</i>	X	X		migratrice di passo e svernante accidentale, non nidificante	NO		L'habitat tipico della specie sono le zone umide ed in particolare gli ambienti dominati dal canneto ed altra vegetazione riparia.
<i>Bubo bubo</i>			X		NO		Frequenta complessi rocciosi ricchi di cenge nelle foreste, sui fianchi delle montagne e nelle steppe aperte relativamente poco disturbate dall'azione dell'uomo. Nidifica tra i cespugli e le rocce, nel cavo degli alberi o in vecchi nidi di uccelli da preda. Solitario, caccia all'agguato dall'alba al tramonto catturando da piccoli roditori a mammiferi delle dimensioni di una lepre, di una volpe o di giovani Ungulati. Cattura frequentemente uccelli, fino alla dimensione di un Gallo cedrone. Di minore importanza sono anfibi e rettili. Sedentario in età adulta, erratico in inverni particolarmente rigidi o allo stadio giovanile.
<i>Burhinus oediconemus</i>	X	X		migrante regolare, nidificante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	Vi sono almeno 3-5 sono nidificanti lungo il corso del Piave. [...] Si riproduce quasi esclusivamente nelle zone di grava di maggiore estensione e con un livello più elevato di naturalità. Attualmente la sua presenza sembra esclusiva delle Grave di Ciano del Montello (Isolona) e delle Grave di Papadopoli all'interno della ZRC Medio Piave. L'habitat preferito è il greto secco del fiume, ma si porta spesso in pastura anche nei prati stabili (medicai) e nelle coltivazioni di mais, finché questo non raggiunge altezze troppo elevate.
<i>Caprimulgus europaeus</i>			X		SI	Sistema residenziale; A.P.P.; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	In provincia di Treviso è abbastanza ben distribuito in tutte le aree collinari e pedemontane. [...] È bene insediato anche lungo tutto il corso del fiume Piave compreso tra Pederobba e Ponte di Piave.
<i>Charadrius dubius</i>	X	X		migratrice, nidificante	NO		Specie dall'ecologia piuttosto simile a quella del fratino, se ne differenzia per l'evidente preferenza per gli ambienti dulciaquicoli.[...] Il Veneto presenta tuttora ampie superfici potenzialmente idonee alla specie, quali in particolare i greti dei fiumi, alcune cave senili, colmate artificiali.
<i>Chlidonias niger</i>	X	X		migrante	SI	Scheda n. 35 - A.Z.I.; Aree residenziali, A.P.P. 02	Nella ZPS è da considerarsi come specie migratrice.

<i>Ciconia ciconia</i>	X	X		migratrice regolare, non nidificante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro	Nei periodi di frequentazione dei siti Natura in esame, la specie frequenta tutti gli habitat compresi entro il corso del fiume, le campagne coltivate e le aree antropizzate compresi i capannoni industriali e le singole abitazioni dove è stata spesso osservata in sosta.
<i>Ciconia nigra</i>	X	X		migratrice regolare, non nidificante	SI	Sistema residenziale; A.P.P. 02; Scheda n. 35 "A.Z.I."	La specie è una delle più rare tra quelle che frequentano il corso del Piave. L'area in esame risulta particolarmente importante a livello regionale perché è quella maggiormente frequentata dalla specie ed in futuro potrebbe essere quella maggiormente vocata per un suo eventuale insediamento.
<i>Circaetus gallicus</i>	X	X	X	migratrice regolare, estivante	NO		L'area in esame, pur non ospitando coppie nidificanti, assume un forte valore perché viene spesso frequentata nelle fasi di caccia. Il corso del Piave fino a Vidor e talvolta anche più a valle fino a Ponte della Priula ed oltre, viene sorvolato dal biancone alla ricerca di serpenti che si trovano relativamente abbondanti sul letto del fiume. Gli ambienti maggiormente sorvolati in periodo migratorio sono quelli dominati da boschi ripari e dal letto ghiaioso ed asciutto del fiume. L'habitat più consono al biancone è costituito dalle distese con vegetazione pioniera bassa di natura prettamente xerofila.
<i>Circus aeruginosus</i>	X	X		migratrice regolare, parzialmente svernante, non nidificante	SI	Sistema residenziale; A.P.P. 02; Scheda n. 35 "A.Z.I."	Non si riproduce nell'area, nonostante sia presente in prossimità dell'Isolona di Ciano del Montello e presso l'Isola dei Morti un habitat adatto alla nidificazione. [...] In primavera ed in misura minore in autunno, tutto il corso del Piave è interessato dal sorvolo della specie. Il fiume infatti costituisce una delle più importanti fly way migratorie per il falco di palude. Pochi però sono gli individui migratori che si fermano a cacciare e questo avviene dove il greto del fiume diventa più ampio e maggiormente ricco di risorse.[...] Gli habitat preferiti sono il greto del fiume, le grave e le aree coltivate. I boschi ripari, svolgono un ruolo marginale e vengono usati soprattutto nelle ore serali quando sono ricercati per la fase notturna di riposo.
<i>Circus cyaneus</i>	X	X		migratrice regolare, svernante, non nidificante	SI	Sistema residenziale; A.P.P. 01 -02; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."	Nel territorio in esame si osserva soprattutto nei mesi di aprile, agosto e settembre e d'inverno tra dicembre e febbraio. L'Albanella reale frequenta quasi esclusivamente le aree aperte come il letto del fiume e le distese agrarie che confinano con questo. Non ama le aree boscate che raggiunge solo per trovare un ricovero notturno. Rifugge anche dagli ambienti antropizzati come paesi e nuclei abitati.
<i>Circus pygargus</i>	X	X		migratrice regolare, non nidificante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	Nell'area in esame ha tentato di nidificare ma senza successo presso l'Isola dei Morti a Moriago (fuori dai confini della ZPS) e presso l'Isolona di Ciano del Montello. E' una specie migratrice e nidificante, si osserva con maggiore frequenza nei mesi primaverili quando individui isolati o in piccoli gruppi si osservano anche lungo il corso del Piave. Frequenta ambienti erbosi od ampiamente cespugliati come alcuni tratti del letto del fiume. Anche le zone umide vengono spesso visitate nei momenti di caccia. Infine una terza tipologia ambientale è costituita dalle steppe cerealicole, i prati pascoli ed i rimboschimenti in fase di avvio dell'impianto.
<i>Columba palumbus</i>			X		SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	Poco diffuso nelle province di Treviso, Belluno, Verona e Vicenza (Mezzavilla 1989, De Franceschi 1991, Nisoria 1997), ha evidenziato un incremento a partire da metà degli anni '90, [...]. Durante queste indagini è risultata una delle specie con maggiore diffusione, mancando solo dal quadrante del Monte Grappa che per la sua altitudine e la carenza di habitat adatto non si presta molto al suo insediamento. Nel rimanente territorio provinciale si è insediato negli ambienti dominati dai boschi ripari, lungo i corsi dei fiumi Piave, Sile e Livenza. Buone densità sono state osservate anche all'interno od in prossimità di boschi planiziali, coltivazione di pioppo e nei parchi delle ville venete. In

						particolare il colombaccio ama le aree boscate o con siepi mature, contornate da ambienti agrari dove può trovare di cosa alimentarsi anche nei mesi invernali. [...]
<i>Corvus frugilegus</i>	X	X		migrante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro Il Corvo si insedia per lo più su campi coltivati o su praterie costituite prevalentemente da boschetti, piccole foreste o filari di alberi. Dipende ampiamente dalle terre coltivate trasformate dall'uomo.
<i>Crex crex</i>	X	X	X		NO	Le aree maggiormente vocate per il re di quaglie sono comprese nell'arco prealpino e montano, dove permangono prati e pascoli ancora in uno stato naturale.
<i>Egretta alba</i>	X	X		migratrice e svernante, non nidificante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro Gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi fluviali ed in minore misura dalle zone umide di origine artificiale (cave, canali artificiali). Nei mesi invernali si osserva frequentemente anche nelle aree agrarie dominate da monoculture dove caccia lungo le scoline e tra le stoppie dove più cibarsi anche di micromammiferi.
<i>Falco peregrinus</i>	X	X		presente regolare, non nidificante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro Frequenta tutti gli ambienti presenti nell'area in esame, compresi i paesi, le aree industriali ed i tralicci delle linee elettriche dove può sostare per lunghi periodi in attesa di mettere in atto le sue strategie di caccia. Il falco pellegrino non nidifica all'interno dell'area in esame ma la frequenta spesso nei periodi di caccia ed in particolare nel corso di tutti i mesi non interessati dalla riproduzione. L'arrivo di individui lungo il Piave, provenienti da località vicine sono piuttosto comuni nel corso dell'anno. In alcuni casi ed in particolare nei mesi invernali, alcuni adulti si fissano entro territori particolarmente ricchi di prede come la ZRC Medio Piave a Spresiano e Maserada, dove cacciano anatre, tortore e colombacci.
<i>Grus grus</i>	X	X		migratrice	SI	Sistema residenziale; A.P.P. 02; Scheda n. 35 "A.Z.I." La ZPS è compresa nelle rotte migratrici della gru cenerina
<i>Ixobrychus minutus</i>	X	X		migratrice regolare, nidificante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Punto di ristoro L'habitat di questa specie è caratterizzato dalla presenza di zone umide con vegetazione riparia. Il tarabusino in fase riproduttiva è legato esclusivamente al canneto anfibio, ma in fase trofica si può spostare anche in altri ambienti però sempre dominati dalla presenza d'acqua. Nell'area in esame è stato rilevato, ed in misura limitata ha nidificato, nel sito della Garzaia Pederobba e delle Grave di Ciano.
<i>Lanius collurio</i>	X	X		presente, nidificante	SI	Sistema residenziale; A.P.P. 02; Scheda n. 35 "A.Z.I." Specie migratrice e parzialmente nidificante nelle aree adatte. L'habitat è costituito dalle aree con vegetazione rada ed alberi sparsi tipici di gran parte delle grave del Piave. Diventa più rara in prossimità delle aree coltivate. La nidificazione è stata rilevata quasi lungo tutto il tratto fluviale in esame ma con abbondanze molto limitate (Mezzavilla e Bettiol 2007).
<i>Lullula arborea</i>	X	X		accidentale	NO	La sua presenza è da considerarsi come accidentale.
<i>Milvus migrans</i>	X	X		migratrice regolare, estivante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro Frequenta tutti gli ambienti dell'area in esame ed in maniera più elevata il tratto di fiume posto a monte di Ponte della Priula e del Colle del Montello. Più a valle nonostante sia stato più volte osservato in caccia, anche in periodo riproduttivo, risulta meno abbondante. Tra gli habitat preferenziali della specie si citano i boschi di specie igrofile; le brughiere e i cespuglieti e i corsi d'acqua (CLC 511).
<i>Milvus milvus</i>	X	X		migratrice accidentale	NO	La specie è migratrice accidentale in tutta la zona di interesse. Il numero di osservazioni fatte negli ultimi 20 anni infatti è inferiore a 5-10.

<i>Nycticorax nycticorax</i>	X	X		migratrice regolare, estivante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Punto di ristoro; Scheda n. 35 - A.Z.I.	Gli habitat preferiti sono i boschi ripari e le zone umide con ristagni d'acqua anche di modesta entità. In presenza di risorse trofiche, la nitticora frequenta non solo il corso del fiume con regime torrentizio ma anche le aree marginali con lanche ed abbondante copertura arborea delle sponde. Frequenta anche i bacini artificiali come le cave, i fossati e soprattutto le scoline in ambiente agrario dove si porta per cacciare insetti e soprattutto anfibi.
<i>Pandion haliaetus</i>	X	X		migratrice regolare, parzialmente estivante, non nidificante	SI	Sistema residenziale; Scheda n. 35 "A.Z.I."	Il corso del Piave costituisce un'area molto importante per la sosta in fase migratoria da parte di questa specie. Sebbene non nidifichi in Italia da decenni, si osserva lungo il Piave anche in alcuni mesi interessati dalla sua nidificazione. Tale fattore, molto importante, potrebbe essere la premessa per una eventuale nidificazione entro la ZPS. Tale fenomeno, atteso da diverso tempo ma mai verificato, potrebbe avvenire in futuro incrementando il valore dell'area naturale in esame. Negli ultimi decenni si assiste ad un lento recupero delle popolazioni nidificanti nei diversi paesi europei, solo in Italia non riesce ancora a riprodursi. È solito cacciare pesci lungo il corso del fiume per poi riposare sopra le aree boschive poste sia all'interno dell'alveo sia ai suoi margini.
<i>Pernis apivorus</i>	X	X	X	migratrice regolare, nidificante	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	Tutta l'area può essere frequentata dalla specie ad esclusione degli ambienti più antropizzati. I boschi ripari costituiscono però gli ambienti più importanti per il ricovero, la nidificazione e talvolta anche per le attività di caccia.
<i>Philomachus pugnax</i>	X	X		migratrice	NO		Nella zona oggetto di studio è migratore accidentale, cioè gli avvistamenti degli ultimi 20 anni sono stati inferiori a 5-10 individui.
<i>Picus viridis</i>	X	X	X		SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	In provincia di Treviso, il picchio verde si riproduce diffusamente su tutto il territorio lungo la catena prealpina, nel sistema collinare ed in tutta la pianura. Indicazioni di nidificazione probabile o possibile sono verosimilmente da imputare a mancanza di dati. L'assenza dal Cansiglio e dalla zona sommitale del Monte Grappa potrebbe invece rispecchiare una situazione reale, imputabile alle quote elevate. Rispetto a quanto noto dal precedente atlante, ora la situazione appare molto cambiata. Fino a due decenni fa, infatti, il picchio verde era presente in modo discontinuo sulle prealpi trevigiane e sulle colline, ed in pianura era molto localizzato nei boschi ripariali che si sviluppavano lungo il corso dei fiumi Piave, Sile e Livenza. A partire dagli anni '90 però ha manifestato una notevole espansione e un forte incremento numerico (Mezzavilla <i>et al.</i> 1999). Il picchio verde frequenta in montagna e in collina boschi con latifoglie, anche misti a conifere, dove sono presenti esemplari sufficientemente maturi da poter essere sfruttati per la costruzione del nido. [...] In pianura si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove sovente il nido è scavato su pioppi e salici. Nei centri urbani sfrutta i grandi alberi presenti nei parchi.
<i>Porzana parva</i>	X	X		migrante accidentale	NO		In Veneto è considerata migratrice e nidificante parziale presso le lagune dell'Alto Adriatico. Tali dati però dovrebbero essere supportati da ricerche più approfondite. L'ambiente dove è stata osservata, era costituito da vegetazione riparia tipica delle zone umide con canneto misto ad altre piante associate. Manca però una descrizione accurata del sito.
<i>Porzana porzana</i>	X	X		migrante accidentale	NO		Nell'area di interesse è da considerarsi come migratrice accidentale, cioè negli ultimi 20

						anni le osservazioni fatte sono inferiori a 5-10 individui.
<i>Tringa glareola</i>	X	X		migratrice regolare	NO	Si rileva esclusivamente nelle aree di contatto tra il corso d'acqua e le sue sponde, soprattutto all'interno di spazi aperti. Si osserva in pastura anche nelle aree marginali con acque stagnanti od a corso molto lento ma sempre poco profonde.

Formulario Standard di riferimento

Specie	SIC IT3240030	ZPS IT3240023	SIC IT324004	Presenza nell'area di valutazione	Azione di Piano di riferimento	Note ecologiche
Anfibi						
<i>Bombina variegata</i>			X	SI	Sistema residenziale; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1	Nel Veneto l'Ululone dal ventre giallo è diffuso principalmente sui rilievi prealpini, sia nei sistemi collinari più marginali, sia sui massicci montuosi e sugli altopiani, sia ancora nei maggiori fondovalle. Seppure con una distribuzione discontinua, la specie è presente sul Monte Baldo, in gran parte dei Lessini dal margine meridionale ai rilievi più alti, sull'Altopiano dei Sette Comuni e sulle colline marginali meridionali, sul massiccio del Grappa, sulle Dolomiti Bellunesi, nella Val Belluna, sulla dorsale Cesen-Visentin, nell'Alpago, sull'Altopiano del Cansiglio e sui rilievi collinari trevigiani più marginali, quali i Colli Asolani, il Montello e le colline presso Conegliano e Vittorio Veneto. [...] L'Ululone dal ventre giallo sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua. La riproduzione e la vita acquatica dei metamorfosati avvengono solitamente in raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee e prive di vegetazione, spesso molto torbide. Lungo il Piave appare assai localizzata e presente con popolazioni formate da un numero limitato di esemplari.
<i>Rana latastei</i>	X	X	X	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	L'ambiente tipico e probabilmente originario della Rana di Lataste è il bosco planiziaro a prevalenza di farnia e carpino bianco, ontano nero e frassino ossifillo con suolo sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante e alto grado di umidità a livello del substrato. Nel Veneto infatti la specie occupa le poche aree rimaste che presentano questa vegetazione. Si rinviene anche in altri ambienti alberati, quali i boschetti e le siepi strutturate che permangono nella fascia di risorgive, i boschi igrofilo lungo gli alvei, [...]. Si trova pure in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purchè offrano sufficienti condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili, [...], parchi di Ville storiche.
<i>Triturus carnifex</i>	X	X	X	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	Il tritone crestato italiano presenta un'ampia valenza ecologica e si può trovare tanto in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, quanto aree boscate a latifoglie, conifere o miste. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono eccessivamente invasive.

Formulario Standard di riferimento				Presenza nell'area di valutazione	Azione di Piano di riferimento	Note ecologiche
Specie	SIC IT3240030	ZPS IT3240023	SIC IT324004			
<i>Alosa fallax</i>	X	X		NO		L' <i>Alosa</i> è comune e diffusa in tutta la fascia costiera tirrenica dell'Italia centrale e delle isole maggiori, nonché lungo la costa del medio-alto Adriatico.
<i>Barbus plebejus</i>	X	X		NO		Si tratta di un sub-endemismo in quanto l'areale di distribuzione interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e gran parte della Regione Italo-pensinsulare. E' un Ciprinide dotato di una discreta valenza ecologica in grado di occupare diversi ambienti di un corso d'acqua; predilige comunque i tratti medio-alti caratterizzati da acque limpide e fresche, corrente moderata e substrato ghiaioso. La granulometria dei fondali è indispensabile per la deposizione dei gameti; per questo motivo nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della zona a ciprinidi reofili.
<i>Cobitis bilineata</i>	X	X		NO		E' una specie endemica in Italia, il suo areale naturale comprende tutte le Regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico. Al Sud e in Sardegna esistono popolazioni originatesi da materiale introdotto. Il cobite comune dispone di una discreta valenza ecologica che gli consente di occupare diverse tipologie di ambienti, dalla zona dei Ciprinidi a deposizione litofila a quella dei Ciprinidi a deposizione fitofila. Predilige le acque limpide e le aree dove la corrente è moderata, con fondali fangosi o sabbiosi, ricche di macrofite acquatiche. Vive inoltre nelle risorgive e nella fascia litorale dei bacini lacustri, soprattutto mesotrofici.
<i>Cottus gobio</i>	X	X		NO		Lo scazzone è una specie indigena per le acque italiane, è presente nei torrenti e nei laghi di tutto l'arco alpino, nelle risorgive dell'alta pianura a nord del Po, nei due versanti dell'Appennino Tosco-Emiliano, nelle Marche e nella parte alta del bacino del Tevere. Necessita di acque limpide e fredde, con temperature inferiori ai 14-16 °C, ben ossigenate e substrati ciottolosi.
<i>Lampetra zanandrea</i>	X			NO		Specie endemica della Regione Padana, il suo areale ricade quasi totalmente in territorio italiano: è presente nel versante alpino del bacino del Po, in Veneto, in Friuli Venezia Giulia e, con popolazioni isolate, nell'Appennino marchigiano. E' stata recentemente segnalata sul versante adriatico della Slovenia e in Dalmazia. Vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua con acque limpide e fresche e fondali ghiaiosi; solo la fase larvale ha luogo nei tratti più a valle dove vive infossata nei substrati sabbiosi o fangosi. La si rinviene anche nelle risorgive.
<i>Protochondrostoma genei</i>	X	X		NO		La lasca è una specie endemica presente in tutta l'Italia settentrionale e nel versante adriatico di quella centrale fino alla Regione Abruzzo; nel versante tirrenico è presente in seguito ad immissioni condotte a favore della pesca sportiva. Vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, prediligendo le acque limpide a corrente vivace e fondali ghiaiosi; costituisce una delle specie guida della zona a ciprinidi a deposizione litofila. La specie può essere rinvenuta anche nei bacini lacustri e in particolare nei laghi oligotrofici.
<i>Sabanejewia larvata</i>	X	X		NO		Non presente
<i>Salmo marmoratus</i>	X	X		NO		La trota marmorata è una specie endemica dei bacini dell'Alto Adriatico: affluenti alpini del Po, Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia. È presente con popolazioni indigene anche sul versante adriatico della Slovenia, in Dalmazia, in Montenegro e in Albania. Vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, generalmente caratterizzati da portate significative, prediligendo acque limpide e fresche, con temperature solitamente inferiori ai 16° C, alto tenore di ossigeno disciolto e substrati ciottolosi e/o ghiaiosi. La specie si può rinvenire anche nei bacini lacustri dove risale i corsi d'acqua immissari per la deposizione.

Formulario Standard di riferimento

Specie	SIC IT3240030	ZPS IT3240023	SIC IT3240004	Presenza nell'area di valutazione	Azione di Piano di riferimento	Note ecologiche
Invertebrati						
<i>Lucanus cervus</i>			X	SI	Sistema residenziale; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	La specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto di querce, con presenza di ceppaie e alberi con legno morto; dal fondovalle fino a 8000 - 1.000 m.
<i>Osmoderma eremita</i>			X	SI	Sistema residenziale; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	La specie predilige soprattutto querceti, castagneti e boschi ripariali, ma può essere presente anche in molti habitat, non forestali, purchè vi siano alberi con cavità idonee allo sviluppo larvale.

Formulario Standard di riferimento

Specie	SIC IT3240030	ZPS IT3240023	SIC IT3240004	Presenza nell'area di valutazione	Azione di Piano di riferimento	Note ecologiche
<i>Miniopterus schreibersii</i>			X	SI	A.P. Scheda XIX - 1	Tipica specie di grotta legata a cavità naturali ed artificiali, predilige per la caccia le zone aperte di media montagna evitando gli abitati. Specie altamente coloniale e notturna, esce nelle prime ore della sera.
<i>Myotis myotis</i>			X	SI	A.P. Scheda XIX - 1	Specie che favorisce le zone di pianura e media montagna, il Vespertilio maggiore è specie notturna e coloniale, specialmente d'estate quando le femmine si riuniscono anche a centinaia nel luogo di riproduzione. In inverno sono più dispersi e spesso si appendono al soffitto delle caverne. Si cibano di grossi coleotteri e farfalle notturne. Alcune colonie sono migratrici. Frequenta principalmente zone aperte con pochi boschi.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			X	SI	A.P. Scheda XIX - 1	Frequenta i boschi cedui di castagno, si appende in grotte naturali, solai, gallerie, cantine. I rifugi, molto spesso, si trovano nelle vicinanze di estese macchie di edera. Specie coloniale soprattutto durante la stagione riproduttiva.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>			X	SI	A.P. Scheda XIX - 1	Questa specie è tipica di cavità sia naturali che artificiali, in estate frequenta ruderi e soffitte. Per la caccia predilige le aree boschive su suolo calcareo in zone collinari e sugli altopiani. D'inverno la popolazione risulta più dispersa che d'estate.

3.3 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

D.M. 17 OTTOBRE 2007 N. 148

Il Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 n. 184 “*Criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” integra la disciplina afferente la gestione dei Siti che formano la Rete Natura 2000 in attuazione delle direttive n. 2009/147/CE e n. 92/43/CEE, dettando i criteri minimi sulla cui base le Regioni e le Province autonome adottano le misure di conservazione o all’occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell’art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. I criteri minimi uniformi consentono di garantire la coerenza ecologica della Rete Natura 2000 e l’adeguatezza della sua gestione nel territorio nazionale.

I criteri minimi per la definizione delle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono stati confrontati con i contenuti del P.I. in modo tale da verificare che gli stessi siano in linea con i criteri riportati nel Decreto in esame.

Dal confronto non si rilevano contraddizioni o incongruenze con i criteri imposti dal Decreto Ministeriale.

OBIETTIVI, FATTORI DI PRESSIONE/MINACCE E MISURE DI CONSERVAZIONE DELLA ZPS IT3240023

Obiettivi

Nel D.G.R. n. 2371 del luglio 2006 sono indicati otto principali obiettivi di conservazione tra i quali il sito IT 3240023 “Grave del Piave” necessita di perseguire i seguenti:

Obiettivo 1 Tutela delle specie che presentano particolari problematiche

- tutela dell’avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi
- tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Bombina variegata*
- tutela di *Salmo trutta marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*, *Lethenteron zanandreae*, *Cobitis taenia*;
- tutela della chiroterofauna (*Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*).

Obiettivo 2 Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli

- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli; miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all’interno del sito.

Obiettivo 3 Conservazione dei prati e dei pascoli

- conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- conservazione dell’habitat 62A0 “Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)
- conservazione dell’habitat 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”

Obiettivo 4 Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali

- conservazione dell’habitat 91L0 “Querceti di rovere illirici (*Erythronio- Carpinion*)

Obiettivo 5 Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d’acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale

- tutela degli ambienti umidi e dei corsi d’acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale; diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione;
- conservazione dell’habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

- conservazione dell'habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"
- conservazione dell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho Batrachion*.
- conservazione dell'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p*.
- conservazione dall'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Obiettivo 6 Conservazione, miglioramento, o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi.

- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi
- conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- conservazione dell'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*.

Gli obiettivi generali di cui alla DGR 2371/2006 sono stati integrati e articolati in obiettivi di dettaglio dagli estensori del Piano di Gestione della ZPS che non è ancora stato approvato, di cui si riportano di seguito gli obiettivi di dettaglio.

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
Obiettivo 1 Tutela delle specie che presentano particolari problematiche	
tutela di Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i> *(<i>Hyla arborea</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Rana di Lataste <i>Rana latastei</i>	Tutela dei siti di alimentazione e di rifugio di Rana di Lataste
tutela di Rana di lessona <i>Rana Lessonae</i> e Rana ibrida dei fossi <i>Rana klepton esculenta</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti. Approfondimento dello status tassonomico e della distribuzione Controllo della raccolta di frodo.
tutela di <i>Triturus carnifex</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti. Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari e della vegetazione acquatica
tutela di Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> *(<i>Coluber viridiflavus</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
	incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Saettono comune <i>Zamenis longissimus</i> *(<i>Elaphe longissima</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di <i>Emys orbicularis</i>	Tutela dell'habitat specifico Eradicazione delle testuggini alloctone (<i>Trachemys</i> sp.). Mantenimento numerico della popolazione.
tutela di Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> *(<i>Lacerta viridis</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Biscia tassellata <i>Natrix tessellata</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti. Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali.
tutela di Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i> (<i>Podarcis sicula</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Lampreda padana <i>Lethenteron zanandreae</i>	Tutela rigorosa dei siti e tratti fluviali di presenza della specie Tutela delle aree di frega Tutela della naturalità delle risorgive di subalveo e delle rogge laterali con presenza di depositi sabbiosi e limosi Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della continuità fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Contenimento dei ripopolamenti/immissioni di Salmonidi ai fini di pesca sportiva. Controllo della pesca di frodo.
tutela di Cheppia <i>Alosa fallax</i>	Tutela delle aree di frega Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Tutela della continuità fluviale Contenimento della pressione di pesca
tutela di Trota marmorata <i>Salmo trutta marmoratus</i>	Aumento della qualità genetica delle popolazioni Incremento delle popolazioni mediante ripopolamento con individui di ceppo autoctono Tutela delle aree di frega Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della continuità fluviale Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Contenimento della pressione di pesca Contenimento dei ripopolamenti/immissioni di materiale ittico adulto ai fini di pesca sportiva

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
tutela di Lasca <i>Chondrostoma genei</i>	Tutela delle aree di frega Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Contenimento della pressione di pesca Tutela della continuità fluviale Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari
tutela di Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>	Tutela delle aree di frega Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Contenimento della pressione di pesca Tutela della continuità fluviale Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Controllo degli eventuali azioni di ripopolamento per evitare introgressioni genetiche
tutela di Cobite comune <i>Cobitis taenia</i>	Tutela della naturalità delle risorgive di subalveo e delle rogge laterali con presenza di depositi sabbiosi Tutela delle aree di alveo attivo caratterizzate in prevalenza da sabbia Contenimento della pressione di pesca Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della continuità fluviale Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari
tutela di Scazzone <i>Cottus gobio</i>	Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Contenimento della pressione di pesca
tutela di Temolo <i>Thymallus thymallus</i>	Tutela delle aree di frega Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale con particolare riferimento al battente idraulico Tutela della continuità fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Contenimento della pressione di pesca Contenimento dei ripopolamenti/immissioni di materiale ittico adulto ai fini di pesca sportiva
tutela di Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	Mantenimento ed incremento del suo habitat di svernamento (canneto).
tutela di Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	Mantenimento ed incremento del canneto. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.
tutela di Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	Mantenimento ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.
tutela di Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	Mantenimento ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
tutela di Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	Conservazione ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua. Tutela della garzaia.
tutela di Airone bianco <i>Egretta alba</i>	Conservazione ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua e delle aree agrarie con scoline.
tutela di Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	Conservazione ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua e delle aree agrarie con scoline.
tutela di Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	Conservazione del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua e delle aree agrarie
tutela di Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua e delle aree agrarie con scoline.
tutela di Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	Tutela ed incremento delle aree boschive. Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	Tutela ed incremento delle aree boschive. Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	Rinaturalizzazione delle aree agrarie, mantenimento incolti (tare). Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	Tutela ed incremento delle aree umide ed in particolare del canneto. Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	Mantenimento delle aree agrarie estensive e degli incolti
tutela di Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	Mantenimento e miglioramento ambientale con rilascio di fasce incolte nelle aree agrarie. Tutela delle aree di possibile nidificazione.
tutela di Falco pescatore <i>Pandion haliaetus</i>	Tutela del suo habitat. Controllo del bracconaggio.
tutela di Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	Mantenimento delle aree agrarie estensive, degli incolti (tare).
tutela di Voltolino <i>Porzana porzana</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Schiribilla <i>Porzana parva</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Gru <i>Grus grus</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Occhione <i>Burhinus oedicnemus</i>	Riduzione del disturbo umano nelle aree di nidificazione. Regolamentazione del pascolo di ovini nelle aree di nidificazione
tutela di Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	Riduzione del disturbo umano nelle aree di nidificazione. Regolamentazione del pascolo di ovini nelle aree di nidificazione
tutela di Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	Riduzione del disturbo umano nelle aree di sosta
tutela di Piro piro boschereccio <i>Tringa glareola</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree della zona perfluviale e zone umide con acque poco profonde..
tutela di Mignattino <i>Chlidonias niger</i>	Conservazione e riduzione del disturbo degli spazi d'acqua aperti. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.
tutela di Sterna comune <i>Sterna hirundo</i>	Conservazione e riduzione del disturbo degli spazi d'acqua aperti. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.
tutela di Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	Tutela dell'habitat e risanamento dei corsi d'acqua. Riduzione del disturbo ai siti riproduttivi.
tutela di Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	Tutela dell'habitat..

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
tutela di Calandro <i>Anthus campestris</i>	Tutela dell'habitat.
tutela di Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	Salvaguardia dell'habitat e dei siti di nidificazione Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Averla cenerina <i>Lanius minor</i>	Tutela dell'habitat. Riduzione del disturbo ai siti riproduttivi.
tutela di Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>	Tutela dell'habitat. Riduzione del disturbo ai siti riproduttivi.
tutela di Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Tutela dell'habitat e risanamento dei corsi d'acqua..
tutela di Aquila anatraia maggiore <i>Aquila clanga</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i>	Controllo del bracconaggio..
tutela di Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	Tutela delle aree di svernamento.
tutela di Piviere tortolino <i>Charadrius morinellus</i>	Monitoraggio della sua presenza nei siti frequentati in fase migratoria.
tutela di Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	Tutela dell'habitat
tutela di Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	Tutela ed incremento dei boschi planiziali ed in particolare dei <i>Populo Saliceti</i> maturi.
tutela di Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i>	Definire la consistenza e la distribuzione delle popolazioni attraverso studi specifici Migliorare/mantenere lo stato di conservazione delle popolazioni, controllando i fattori di pressione Favorire la connettività ecologica contrastando la frammentazione degli habitat attraverso miglioramenti ambientali ed una adeguata gestione in ambito forestale ed agrario
tutela di Ferro di cavallo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Definire la consistenza e la distribuzione delle popolazioni attraverso studi specifici Migliorare/mantenere lo stato di conservazione delle popolazioni, controllando i fattori di pressione Favorire la connettività ecologica, contrastando la frammentazione degli habitat attraverso miglioramenti ambientali ed una adeguata gestione in ambito forestale ed agrario
tutela di Ferro di cavallo minore <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Definire la consistenza e la distribuzione delle popolazioni attraverso studi specifici Migliorare/mantenere lo stato di conservazione delle popolazioni, controllando i fattori di pressione Favorire la connettività ecologica, contrastando la frammentazione degli habitat attraverso miglioramenti ambientali ed una adeguata gestione in ambito forestale ed agrario
Obiettivo 2 Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli	
riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli; miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito	Riduzione delle attività che possono provocare disturbo nelle aree dove sono presenti specie di interesse comunitario soprattutto nei periodi riproduttivi.
Obiettivo 3 Conservazione dei prati e dei pascoli	
conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.	Contrastare i processi ecologici naturali in atto (inarbustamento delle praterie). Incrementare le superfici degli habitat. Regolamentare il transito ed il pascolo ovino.
conservazione dell'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	Garantire il blocco della successione vegetazionale in atto tramite interventi di sfalcio e/o pascolamento. Ripristinare le superfici dell'habitat trasformate ai fini venatori. Contenere lo sviluppo delle specie vegetali alloctone.
conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)"	Garantire l'attuale gestione antropica attraverso interventi di sfalcio e concimazione.

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
Obiettivo 4 Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali	
conservazione dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)"	Tutela integrale dell'habitat.
Obiettivo 5 Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale	
tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale; diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione	<p>Migliorare la progettualità integrata degli interventi e definire le priorità per la riqualificazione e conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale del fiume Piave.;</p> <p>Aumentare l'efficacia delle azioni da intraprendere per il restauro ecologico del fiume Piave, tenendo conto delle potenzialità del sistema fluviale e dei vincoli territoriali esistenti.</p> <p>Aumentare e valorizzare la diversità ambientale degli ambiti fluviali e la biodiversità, favorendo la creazione di una rete ecologica del fiume Piave.</p> <p>Promuovere la rinaturazione diffusa.</p> <p>Perseguire un'attenta conservazione di tutte le zone umide, prestando particolare attenzione alle anse fluviali con corrente più debole protette dal disturbo, alle rive non accessibili via terra e alle lanche fluviali.</p> <p>Incrementare le superfici forestali adatte alla regione fluviale, a vantaggio delle innumerevoli funzioni che i soprassuoli boschivi possono svolgere, da quella produttiva a quella paesaggistica e ricreativa, da quella protettiva (del suolo) allo stoccaggio di carbonio.</p> <p>Conservare, ripristinare, ricostruire gli ecosistemi umidi e quelli xerici tipici della regione fluviale, anche con interventi multifunzionali e di rilievo.</p> <p>Progettare specifiche azioni di valorizzazione naturalistica e ambientale degli ambiti estrattivi pregressi, esistenti e in progetto, mirati al loro ottimale inserimento nel contesto golenale di riferimento.</p> <p>Rafforzare e promuovere un sistema di valorizzazione delle valenze paesaggistiche, ecologiche, ambientali e turistico-ricreative esistenti o previste, anche degli ambiti estrattivi recuperati e riqualificati, attraverso la promozione di un turismo ecosostenibile, utilizzando al meglio le infrastrutture previste o esistenti (percorsi ciclabili e pedonali).</p>
conservazione dell'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Monitorare regime e qualità delle acque superficiali. Evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione. Mantenimento del DMV.
conservazione dell'habitat 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Contrastare l'invasione di specie alloctone.
conservazione dell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho Batrachion</i>	Monitorare regime e qualità delle acque superficiali. Evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione. Mantenimento del DMV.
conservazione dell'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	Evitare, se possibile, l'esecuzione di interventi di regimazione idraulica connessi a riprofilature di rive e sponde. Se necessari, per quanto possibile, non alterare la morfologia del substrato che ospita l'habitat
conservazione dell'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Individuare i popolamenti da conservare integralmente, quelli da gestire in maniera attiva e quelli suscettibili di essere eliminati con finalità di riduzione del rischio idraulico. Rigenerazione o più in generale gestione attiva per i popolamenti invecchiati di salice bianco con morie e presenza di specie alloctone. Regolamentare le attività forestali in merito alla conservazione di alberi morti in piedi e una proporzione di legna morta a terra, per un mantenimento di una massa di legna morta sufficiente ad una

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
	buona conservazione della fauna
Obiettivo 6 Conservazione, miglioramento, o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi.	
Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi	Perseguire un'attenta conservazione di tutte le zone umide, prestando particolare attenzione alle anse fluviali con corrente più debole protette dal disturbo, alle rive non accessibili via terra e alle lanche fluviali.
Conservazione dell'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Garantire il blocco della successione vegetazionale in atto tramite interventi di sfalcio

MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione riportate nel Piano di Gestione non ancora approvato costituiscono un'integrazione, un aggiornamento ed una rielaborazione delle misure previste nell'Allegato B alla DGR 2371/2006 e di quanto indicato nel DM 17 ottobre 2007. Per una loro consultazione si rimanda al Piano di Gestione consultabile dal sito della provincia di Treviso.

3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Di seguito si riportano considerazioni specifiche riguardo alla vulnerabilità degli habitat e delle specie potenzialmente presenti all'interno degli ambiti considerati. Si osserva che la vulnerabilità è stata individuata sia con riferimento alle caratteristiche intrinseche di ciascun habitat e specie (caratteristiche ecologiche, areale, grado di conservazione, ecc.), sia in relazione alla diversa sensibilità delle specie e degli habitat ai potenziali fattori perturbativi del Piano.

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia” e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 “Grave del Piave”

Habitat di interesse comunitario	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Presenza nell'area di analisi (SI/NO)	Fattori di pressione per l'habitat	Vulnerabilità alle azioni di Piano (SI/NO)	Fattori di pressione per i quali l'habitat è vulnerabile in riferimento alle azioni di Piano	Azione di riferimento
3240 - Fiumi alpini con vegetazione <i>Riparia legnosa</i> a <i>Salix eleagnos</i>	NO	SI	Erosione fluviale (Cod. 900); invasione di specie alloctone (Cod. 954); modifiche del funzionamento idrografico in generale (Cod. 850); gestione del livello idrometrico (Cod. 853); gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio (Cod. 811)	NO		
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i>	NO	SI	803 riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere (distruzione, frammentazione e trasformazione delle zone umide); 853 gestione del livello idrometrico (Deflusso Minimo Vitale); 701 inquinamento dell'acqua	NO		
3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	NO	SI	erosione fluviale (Cod. 900); invasione di specie alloctone (Cod. 954); modifiche del funzionamento idrografico in generale (Cod. 850); gestione del livello idrometrico (Cod. 853); gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio (Cod. 811)	NO		
6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	NO	SI	coltivazione (Cod. 100); abbandono di sistemi pastorali (Cod. 141); Caccia (Cod. 230); erosione (Cod. 900); inondazione (Cod. 941); incendi (Cod. 948); evoluzione della biocenosi (cod. 950); invasione di specie alloctone (Cod. 954)	NO		
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NO	SI	Nessun fattore di pressione	NO		
91E0*- Foreste alluvionali di <i>Alnus</i>	NO	SI	erosione fluviale (Cod. 900); invasione di	NO		

<i>glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae</i>) (habitat prioritario)			specie alloctone (Cod. 954); modifiche del funzionamento idrografico in generale (Cod. 850); gestione del livello idrometrico (Cod. 853); gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio (Cod. 811)			
---	--	--	--	--	--	--

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240004 “Montello”

Habitat di interesse comunitario	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Presenza nell'area di analisi (SI/NO)	Fattori di pressione per l'habitat	Vulnerabilità alle azioni di Piano (SI/NO)	Fattori di pressione per i quali l'habitat è vulnerabile in riferimento alle azioni di Piano	Azione di riferimento
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis</i>)	NO	SI	L'abbandono colturale da un lato e l'intensivizzazione dall'altro concorrono a ridurre l'estensione di questo habitat	NO		

Per l'individuazione delle specie potenzialmente vulnerabili la bibliografia utilizzata è stata:

- Bozza dei "Piani di Gestione delle ZPS - Zone di Protezione Speciale della Rete "Natura 2000" IT 3240023 "Grave del Piave"; IT3240034 "Garzaia di Pederobba"; IT 3240035 "Settolo Basso."
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Allegato alla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto: Carta di Distribuzione delle Specie su reticolo 10 x 10 km. Regione del Veneto.
- Onlus Lipu, Birdlife Internazionale Partner "*Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Rapporto tecnico finale*" - Progetto svolto su incarico del ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare aprile 2009
- Onlus Lipu, Birdlife Internazionale Partner. "*Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli*". Volume I – Introduzione e metodi generali. Non Passeriformes. Rapporto Tecnico Finale
- Onlus Lipu, Birdlife Internazionale Partner. "*Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli*". Volume II – Passeriformes. Valori FRV e Conclusioni. Rapporto Tecnico Finale
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione
- Università degli Studi di Padova, TESAF. "Programmazione di sviluppo rurale "Prioritised Action Framework – PAF" per Aree Rete Natura 2000 relativamente al periodo 2014 – 2020" – Documento di Sintesi
- Formulari Standard Siti Rete Natura 2000
- Sito internet
http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_12/Reports_2013/Member_State_Deliveries.

Vautazione globale del valore del sito per la specie				Fattori di pressione per la specie	Vulnerabilità alle azioni di Piano (SI/NO)	Azione di Piano di riferimento	Fattori di pressione per i quali la specie è vulnerabile in riferimento alle azioni di Piano
Specie	SIC IT3240030	ZPS IT3240023	SIC IT324004				
Uccelli							
<i>Alcedo atthis</i>	A	A		Lavori alle sponde dei fiumi in periodo riproduttivo, piene improvvise e attività di balneazione in prossimità dei siti di nidificazione (Cod. 811, 830, 850, 941, 620).	NO		
<i>Anthus campestris</i>	A	A		Trasformazione e riduzione degli habitat di sosta in fase migratoria. Uso di biocidi (Cod. 110), pascolo di greggi transumanti (Cod. 140).	SI	Sistema residenziale; ZTO D3	E01.01. E02, J03.01
<i>Ardea purpurea</i>	A	A		Eccessiva presenza dell'uomo (Cod. 604, 610, 620, 622), riduzione delle superfici delle zone umide (803), cavi aerei (linee elettriche ed altro) (Cod. 511) e soprattutto inquinamento delle acque che in molti casi riduce le risorse trofiche (Cod. 701).	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro	H06.01, D02
<i>Ardeola ralloides</i>	A	A		Modificazioni e scomparsa delle zone umide (Cod. 803) ed in particolare trasformazioni del canneto (Cod 811), Inquinamento delle acque (Cod. 701).	NO		
<i>Asio otus</i>			A	Nell'ultimo decennio è stata rilevata una forte diminuzione delle osservazioni in diverse aree del Veneto. Questo fattore potrebbe essere imputabile al disturbo portato dalle attività umane alle aree di ricovero invernale (roost), alla diminuzione delle prede, all'uso di rodenticidi, all'impatto con cavi aerei e con il traffico delle principali arterie.	SI	Aree residenziali, ZTO D3	D02
<i>Burhinus oedicephalus</i>	A	A		Distruzione o modificazione dell'ambiente di nidificazione (grava), uso di biocidi in agricoltura (Cod. 110), estrazione di ghiaia od inerti dal letto dei fiumi (Cod. 300), disturbo antropico e venatorio (balneazione, addestramento cani) nelle aree occupate per la nidificazione (Cod. 230, 607, 610, 620, 622). Un effetto molto negativo è determinato dal passaggio di greggi transumanti che distruggono il nido e le covate	NO		

				(140).			
<i>Caprimulgus europaeus</i>			B	Disturbo dovuto alla presenza di aree ricreative e di aree per addestramento cani, degradazione habitat erbacei e delle pinete artificiali; presenza di gatti randagi e cani vaganti; attività agricole con utilizzo di pesticidi.	NO		
<i>Chlidonias niger</i>	A	A		Disturbi antropici alle aree di alimentazione (Cod. 300), variazione del livello delle acque (Cod. 853) e l'inquinamento delle stesse (Cod. 701), riduzione delle risorse trofiche (Cod. 701).	NO		
<i>Ciconia ciconia</i>	A	A		Le modificazioni dell'habitat, il disturbo antropico (Cod. 610, 620, 622), l'inquinamento con la conseguente riduzione delle risorse trofiche (Cod. 701), impatto o elettrocuzione derivate dallo scontro contro linee elettriche (Cod. 511). Da non trascurare anche le possibili attività di cattura da parte di bracconieri (Cod. 243).	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro	D02, H06.01
<i>Ciconia nigra</i>	A	A		La presenza di corsi d'acqua con abbondanti risorse alimentari costituisce un fattore limitante di primaria importanza (Cod. 701). Il disturbo umano di qualsiasi tipo, determina l'abbandono del sito di insediamento o di sosta temporanea Cod. 607, 610, 620, 622). Da non trascurare anche le possibili attività di cattura da parte di bracconieri (Cod. 243).	SI	Sistema residenziale; A.P.P. 02; Scheda n. 35 "A.Z.I."	H06.01
<i>Circus aeruginosus</i>	A	A		La presenza invasiva dell'uomo (Cod. 604, 610, 620, 622), comprese tutte le attività svolte nel greto, od in sua prossimità, che comportano l'occupazione di territori di caccia per tempi lunghi (Cod. 300 e 803). Anche la presenza di risorse trofiche costituisce un fattore molto importante (Cod. 701), senza le quali questo rapace ha difficoltà di insediamento. Gli atti di bracconaggio attualmente sembrano essere in fase di diminuzione (Cod. 243).	SI	Scheda n. 35 "A.Z.I."	H06.01
<i>Circus cyaneus</i>	A	A		Fili spinati od altri fili di ferro posti in prossimità del suolo per delimitare le proprietà e contro i quali può scontrarsi nei periodi di minore visibilità (nebbia) (Cod. 150). La diffusione di esche con rodenticidi di terza generazione (Cod. 110).	NO		
<i>Circus pygargus</i>	B	B		La mietitura meccanica dei cereali, può determinare la distruzione dei nidi e l'uccisione dei giovani non ancora involati (Cod. 102). Valgono poi tutte le minacce riportate in precedenza per la congenere Albanella reale (Cod. 150 e 110).	NO		

<i>Columba palumbus</i>			A	Non si rilevano particolari pressioni per la specie nel territorio veneto. Gran parte del territorio regionale risulta vocato per la specie. Se si considerano gli ambienti frequentati dal colombaccio, almeno il 70-80% del Veneto presenta un habitat adatto.	NO		
<i>Corvus frugilegus</i>	A	A		Non si è a conoscenza di particolari pressioni per la specie.	NO		
<i>Egretta alba</i>	A	A		La presenza invadente dell'uomo può favorire il suo allontanamento dalle aree di alimentazione (Cod. 604, 610, 620, 622). Presenza di linee elettriche (bird strike) (Cod. 511), riduzione delle zone umide (Cod. 803) e ridotta presenza di risorse alimentari determinate dall'inquinamento o da attività che deteriorano lo stato di salute delle acque(Cod. 701).	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	H06.01, D02
<i>Falco peregrinus</i>	C	C		Il disturbo antropico (Cod. 607, 610, 620, 622) e le uccisioni illegali (Cod. 243). Secondariamente l'uso di pesticidi (Cod. 110) e la collisione con cavi aerei (Cod. 511).	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro	H06.01, D02
<i>Grus grus</i>	A	A		Distruzione, frammentazione e trasformazione degli ambienti umidi (Cod. 803 e 811). Uso dei pesticidi in agricoltura (Cod. 110)..	NO		
<i>Ixobrychus minutus</i>	A	A		Modificazioni e scomparsa delle zone umide (Cod. 803) ed in particolare trasformazioni del canneto (Cod 811). Disturbo in fase riproduttiva da cani vaganti od in addestramento (Cod. 230). Inquinamento delle acque (Cod. 701) e riduzione delle risorse trofiche.	NO		
<i>Lanius collurio</i>	A	A		Modificazioni dell'habitat e l'uso di insetticidi in agricoltura (Cod. 110). Il transito di ovini transumanti determina effetti contrastanti tra loro; da una parte incrementa il quantitativo di insetti e mantiene le aree spoglie da vegetazione arbustiva (Cod. 141), dall'altro però può portare alla distruzione delle covate (Cod. 140).	NO		
<i>Milvus migrans</i>	A	A		Paradossalmente la chiusura delle discariche di RSU e la copertura con reti degli allevamenti ittici presenti in area pedemontana e collinare. Risente anche del disturbo portato ai siti di nidificazione, determinato dalla costruzione di strade ed altri manufatti. Anche la diminuzione di risorse trofiche lungo il corso dei fiumi, costituisce una forte limitazione all'insediamento per questa specie ampiamente ittiofaga (Cod. 701).	NO		
<i>Nycticorax nycticorax</i>	A	A		Scomparsa degli habitat frequentati in periodo riproduttivo ed in fase di alimentazione (Cod. 803,	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Punto di ristoro;	H06.01, D02

				811). Impatto con linee aeree (Cod. 511). Presenza invasiva dell'uomo (Cod. 604, 610, 620, 622).		Scheda n. 35 - A.Z.I.	
<i>Pandion haliaetus</i>	A	A		Impatto contro cavi aerei e la contaminazione da metalli pesanti ed organoclorurati (Cod. 511 e 701). L'uccisione illegale sembra in fase di riduzione (Cod. 243).	SI	Sistema residenziale	D02
<i>Pernis apivorus</i>	A	A		Il disturbo (Cod. 604, 610, 620, 622), l'uso di biocidi che possono ridurre la presenza di imenotteri e delle altre prede (Cod. 110). Talvolta sono stati segnalati sporadici atti di abbattimento da parte di bracconieri che confondono questa specie per una Poiana (Cod. 243).	SI	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	H06.01
<i>Picus viridis</i>	A	A	A	Nelle zone di presenza della specie vanno mantenute in bosco alcune piante mature prossime al margine, in particolare se presentano cavità già realizzate dai picidi. Inoltre, risulta molto importante la gestione delle superfici agricole inserite nell'home range della specie: va mantenuta una campagna tradizionale gestita con tecniche e modalità non intensive.		NO	

Vautazione globale del valore del sito per la specie				Fattori di pressione per la specie	Vulnerabilità alle azioni di Piano (SI/NO)	Azione di Piano di riferimento	Fattori di pressione per i quali la specie è vulnerabile in riferimento alle azioni di Piano
Specie	SIC IT3240030	ZPS IT3240023	SIC IT324004				
Anfibi							
<i>Bombina variegata</i>			B	La crescente urbanizzazione e industrializzazione del territorio e l'intensificazione delle pratiche agricole, hanno comportato alla banalizzazione del territorio a discapito delle zone umide, delle siepi e dei boschi specialmente nelle zone pianiziali (Cod. 803, 811, 151).	NO		
<i>Rana latastei</i>	A	A	A	La riduzione o scomparsa delle siepi, boschi, (Cod. 151), la bonifica delle zone umide (Cod. 803), l'inquinamento chimico derivato dai prodotti antiparassitari e concimanti in agricoltura (Cod. 701 e Cod. 110), il prelievo delle acque (Cod. 853), la rimozione e sfalcio della vegetazione acquatica nel periodo riproduttivo (Cod. 811); una certa mortalità è dovuta anche all'investimento da parte del traffico stradale (Cod. 502). Anche l'introduzione di pesci rappresenta una causa di rarefazione della specie (Cod 290).	SI	Sistema residenziale; ZTO D3	E01.01. E02, J03.01
<i>Triturus carnifex</i>	B	B	B	Eccessivo prelievo d'acqua (Cod. 853); riduzione della vegetazione acquatica (Cod. 811), peggioramento della qualità delle acque (Cod. 701), introduzione di fauna ittica a scopo ricreativo (Cod. 290), movimentazione e asportazione di ghiaia (Cod. 300). Riduzione frammentazione o scomparsa delle zone naturali adatte alla sua conservazione quali siepi, boschetti (Cod. 151)	SI	Sistema residenziale; ZTO D3	E01.01. E02, J03.01
Invertebrati							
<i>Lucanus cervus</i>			C	Questa specie è ancora piuttosto diffusa nell'Italia settentrionale; le popolazioni localmente possono essere limitate dalla mancanza di alberi, soprattutto querce di grandi dimensioni, con legno marcescente, e dalla rimozione di ceppaie e alberi morenti.	NO		
<i>Osmoderma eremita</i>			C	Le principali minacce per questo coleottero provengono dalla scarsità e dal prelievo, nelle	NO		

				aree boscate e non, dei grandi alberi con cavità.			
Mammiferi							
<i>Miniopterus schreibersii</i>			A	Le principali minacce per le specie sono: <ul style="list-style-type: none"> • l'inquinamento e l'impiego di insetticidi nelle zone frequentate dalle specie per alimentarsi; • l'eliminazione di siepi e boschetto nelle zone coltivate, l'abbandono di prati pascoli con la conseguente diminuzione delle zone ecotonali utilizzate per cacciare; • il disturbo da parte dell'uomo nei suoi rifugi (grotte e costruzioni) 	NO		
<i>Myotis myotis</i>			A		NO		
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			A		NO		
<i>Rhinolophus hipposideros</i>			A		NO		

3.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Relativamente agli habitat di interesse comunitario e alle specie significative presenti nel SIC IT3240030 & ZPS IT3240023 e nel SIC IT3240004, si valuta la possibile incidenza, diretta ed indiretta, per quelle individuate vulnerabili a seguito della realizzazione degli interventi previsti dalle norme di Piano oggetto di valutazione, in fase di cantiere e di esercizio.

La significatività dell'incidenza può assumere i seguenti valori:

- incidenza nulla;
- incidenza non significativa
- incidenza bassa
- incidenza media
- incidenza alta

L'attribuzione dei valori "Incidenza negativa bassa", "Incidenza negativa media" e "Incidenza negativa alta" indica l'impossibilità di escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di tali incidenza e prefigura la necessità che tali interventi siano accompagnati da una Valutazione Appropriata.

Di seguito si riportano i criteri per la quantificazione dell'incidenza impiegati in fase di valutazione. Si evidenzia che la significatività degli effetti è stata valutata rispetto agli effetti che sono stati identificativi al paragrafo 2.3 associati ai fattori perturbativi per il quale la specie è potenzialmente vulnerabile.

Fattori di pressione	Tipo di incidenza potenziale	Significatività dell'incidenza	Criteri per la valutazione della significatività
E01.01. E02 J03.01	Riduzione di habitat di specie con conseguente effetto negativo sulle specie di interesse comunitario	Nulla	Non sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e la riduzione di habitat di specie e specie di interesse comunitario
		Non significativa	La riduzione dell'habitat di specie non comporta la variazione dello stato di conservazione delle specie
		Bassa	L'intervento determina una riduzione del grado di conservazione delle specie di interesse comunitario di un livello (da A a B o da B a C)
		Media	L'intervento determina una riduzione del grado di conservazione delle specie di interesse comunitario di due livelli (da A a C)
		Alta	L'intervento comporta la perdita di specie di interesse comunitario.
H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore	Nulla	Non sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata (specie di interesse comunitario)
		Non significativa	La realizzazione degli interventi, con riferimento all'effetto individuato, non comporta la variazione dello stato di conservazione delle specie.
		Bassa	La realizzazione degli interventi, con riferimento all'effetto individuato, determina una riduzione del grado di conservazione delle specie di interesse comunitario di un livello (da A a B o da B a C)
		Media	La realizzazione degli interventi, con riferimento all'effetto individuato, determina una riduzione del grado di conservazione delle specie di interesse comunitario di due livelli (da A a C)
		Alta	La realizzazione degli interventi, con riferimento all'effetto individuato, comporta la perdita di specie di interesse

Fattori di pressione	Tipo di incidenza potenziale	Significatività dell'incidenza	Criteri per la valutazione della significatività
			comunitario
D02	Potenziale elettrocuzione ed impatto con cavi aerei da parte delle specie avifaunistiche	Nulla	Non sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata (specie di interesse comunitario)
		Non significativa	La realizzazione degli interventi, con riferimento all'effetto individuato, non comporta la variazione dello stato di conservazione delle specie.
		Bassa	La realizzazione degli interventi, con riferimento all'effetto individuato, determina una riduzione del grado di conservazione delle specie di interesse comunitario di un livello (da A a B o da B a C)
		Media	La realizzazione degli interventi, con riferimento all'effetto individuato, determina una riduzione del grado di conservazione delle specie di interesse comunitario di due livelli (da A a C)
		Alta	La realizzazione degli interventi, con riferimento all'effetto individuato, comporta la perdita di specie di interesse comunitario

Si riporta di seguito la valutazione della significatività degli effetti con riferimento alle specie potenzialmente vulnerabili.

Specie	Azione di Piano di riferimento	Fattori di pressione per i quali la specie è vulnerabile in riferimento alle azioni di Piano	Incidenza diretta	Incidenza indiretta
UCCELLI				
<i>Anthus campestris</i>	Sistema residenziale; ZTO D3	E01.01. E02, J03.01	Nulla	Non significativa
<i>Ardea purpurea</i>	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro	H06.01, D02	Non significativa	Non significativa
<i>Asio otus</i>	Aree residenziali, ZTO D3	D02	Non significativa	Non significativa
<i>Ciconia ciconia</i>	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro	D02, H06.01	Non significativa	Non significativa
<i>Ciconia nigra</i>	Sistema residenziale; A.P.P. 02; Scheda n. 35 "A.Z.I."	H06.01	Nulla	Non significativa
<i>Circus aeruginosus</i>	Scheda n. 35 "A.Z.I."	H06.01	Nulla	Non significativa
<i>Egretta alba</i>	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	H06.01, D02	Non significativa	Non significativa
<i>Falco peregrinus</i>	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; Punto di ristoro	H06.01, D02	Non significativa	Non significativa
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Punto di ristoro; Scheda n. 35 - A.Z.I.	H06.01, D02	Non significativa	Non significativa
<i>Pandion haliaetus</i>	Sistema residenziale	D02	Non significativa	Non significativa
<i>Pernis apivorus</i>	Sistema residenziale; ZTO D3; A.P.P.; CRE; Scheda n. 35 "A.Z.I."; A.P. Scheda XIX - 1; Punto di ristoro	H06.01	Nulla	Non significativa
ANFIBI				
<i>Rana latastei</i>	Sistema residenziale; ZTO D3	E01.01. E02, J03.01	Nulla	Non significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Sistema residenziale; ZTO D3	E01.01. E02, J03.01	Nulla	Non significativa

Note

Fattore di pressione	Incidenza potenziale
H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo alla fauna da rumore

Le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'intorno dell'area di intervento sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi (rumore prodotto da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto, da traffico veicolare), di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti nelle vicinanze.

Fattore di pressione	Incidenza potenziale
E0.01 – Urbanizzazione continua E02 – Aree industriali e commerciali	Potenziale riduzione di habitat di specie
J03.01 – Riduzione o perdita di struttura e funzioni di habitat e habitat di specie	Potenziale riduzione di specie di interesse comunitario

Sono state giudicate vulnerabili ai fattori di pressione sopra richiamati quelle specie che per esigenze ecologiche (ricerca di risorse trofiche principalmente) possono frequentare gli ambienti coltivati o prativi o boschivi (*Anthus campestris*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*)

Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di P.I. per le quali le specie sono state giudicate come vulnerabili (aree residenziali, ZTO D3), si collocano all'interno del tessuto consolidato (Z.T.O. A, B, C1), in continuità a contesti già urbanizzati (ZTO C2 e D3). Si tratta, in linea generale, di ambiti posti all'interno od ai margini del tessuto consolidato, che risentono della vicinanza delle attività antropiche, e quindi poco "appetibili" dalle specie che in genere prediligono ambienti non caratterizzati dalla presenza umana. Da evidenziare inoltre che siti di alimentazione alternativi si possono trovare nelle immediate vicinanze degli ambiti interessati dalla trasformazione.

Fattore di pressione	Incidenza potenziale
D02. Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	Potenziale elettrocuzione ed impatto con cavi aerei da parte delle specie avifaunistiche

La normativa vigente risulta essere la seguente.

La Legge n° 36/2001 all'art. 5 stabilisce che: "Al fine di tutelare l'ambiente ed il paesaggio..... sono adottate misure specifiche relative alle caratteristiche tecniche degli impianti e alla localizzazione dei tracciati per la progettazione, la costruzione e la modifica di elettrodotti" La definizione delle misure viene rimandata ad un apposito regolamento, che tuttavia non è stato ancora emanato.

Il Decreto 17 ottobre 2007 del MATTM prevede all'art. 5 per tutte le ZPS al punto 2. b) l'obbligo, da parte di regioni e province autonome, della messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione, e al punto 3. b) indica, quale attività da incentivare, la rimozione dei cavi sospesi di elettrodotti dismessi.

L'individuazione di nuove aree di trasformazione comporta inevitabilmente un incremento della richiesta energetica e quindi delle linee di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica. Si osserva che la presenza delle linee elettriche aeree può comportare una minaccia per l'avifauna in quanto vi è

il rischio di mortalità conseguente alla collisione in volo contro le linee elettriche che, in ragione della loro dislocazione o della scarsa visibilità, possono essere causa di impatto. Si può incorrere nel fenomeno dell'elettrocuzione, ovvero fulminazione per contatto di due conduttori tramite un ponte creato dall'apertura alare dell'uccello, o tra un conduttore e l'elemento di sostegno metallico (palo, traliccio), fenomeno questo che riguarda maggiormente le linee elettriche a media tensione (nelle linee ad alta tensione i conduttori hanno una distanza tale tra loro da rendere pressoché impossibile la chiusura di un circuito da parte di un uccello).

Il livello di pressione esercitato sugli ecosistemi dipende da vari fattori. Oltre a quelli legati alle tipologie costruttive di conduttori, isolatori e sostegno, un elemento cruciale è rappresentato dalla localizzazione delle linee nel contesto di aree più o meno utilizzate dall'avifauna. Come è noto la concentrazione e la frequentazione degli ambienti da parte di specie ornitiche non è casuale e omogenea ma dipende dal grado di idoneità – fitness dell'offerta ecologica e di protezione propria dei vari contesti. Per questa ragione gli uccelli si concentrano principalmente all'interno di aree in grado di garantire le migliori disponibilità di condizioni ecologiche specie – specifiche necessarie per assolvere a funzioni vitali (sosta, nutrimento, riproduzione). Costituiscono inoltre un'indispensabile pre – condizione per la presenza di popolazioni selvatiche interessanti sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo, situazioni di scarso o nullo disturbo.

Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di P.I. per le quali le specie sono vulnerabili (aree residenziali, ZTO D3), si collocano all'interno del tessuto consolidato (Z.T.O. A, B, C1) o in continuità a contesti già urbanizzati (ZTO C2 e D3). Si tratta quindi di ambiti posti all'interno od ai margini del tessuto consolidato, pertanto non ambiti di elezione per le specie avifaunistiche che prediligono per l'appunto situazioni di scarso o nullo disturbo.

4 FASE 4

Relativamente al Piano in esame si conclude che

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.

5 SCHEMA DI SINTESI

Come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea le informazioni rilevate e le determinazioni assunte verranno sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Intestazione - Titolo	Piano degli Interventi – Variante n. 1 del comune di Crocetta del Montello (TV)
Proponente	Comune di Crocetta del Montello
Autorità Procedente	Comune di Crocetta del Montello
Autorità Competente all'Approvazione	Comune di Crocetta del Montello
Comuni interessati	Comune di Crocetta del Montello
Descrizione Sintetica	
Codice e denominazione dei Siti Natura 2000 interessati	SIC IT3240004 "Montello" SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo e Fosso di Negrizia" ZPS IT3240023 "Grave del Piave"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti congiunti	Vedi par. 2.5
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Esiti dello Studio di Selezione Preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	<p>Ai fini della redazione della valutazione di incidenza si è fatto riferimento all'Allegato A alla DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014 "Nuove disposizioni relative alla direttiva comunitaria 92/43/CE e D.P.R. 357/1997 e s.m.i.. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" che ha sostituito la D.GR. 3173/2006.</p> <p>Le azioni di Piano che sono state oggetto di valutazione nel presente Studio sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema residenziale :ZTO A, B, C1, C2, C3 (al fine di ottemperare alle prescrizioni della Commissione Regionale VAS di cui al parere n. 53 del 4 giugno 2013, con l'obiettivo di dare efficacia alle fattispecie di esclusione di cui al punto 6 del paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR 2299/2014. • Sistema produttivo: ZTO D3 • Schede Accordi Pubblico Privato (A.P.P.) • Schede D "Crediti edilizi" • Scheda n. 35 dell' Elab. 30" Schede e. attività produttive in zona impropria) • Individuazione Area di pertinenza dell'edificio di cui alla scheda XIX-1 "Edifici abbandonati" (A.P. Scheda XIX - 1) • Punto di ristoro sullo Stradone nel Bosco <p>Da evidenziare che il P.I. ha previsto l'integrazione della scheda XVII-5 dell'Elab. 17 "Schede edifici non più funzionali alla conduzione del fondo". La scheda prevede che: "È ammessa la demolizione con ricostruzione del fabbricato 2 al fine di realizzare due strutture prive di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessarie per il ricovero di animali domestici (H max pari a 2 ml; capienza max 20 animali) e ad uso ufficio ed infermeria, funzionalmente collegati,</p>

	<p><i>per una superficie coperta massima non superiore a 150 mq. Il rilascio del Permesso di Costruire convenzionato è subordinato ad esito favorevole della Valutazione di Incidenza redatta ai sensi della DGR. 2299/2014. Si prescrive la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva di mascheramento paesaggistico dell'area".</i></p> <p><i>Tale azione di Piano non è stata oggetto di valutazione in quanto, così come riportato nella Scheda, la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 2299/2014 è demandata in sede di rilascio del permesso di costruire.</i></p> <p>Dall'individuazione dei fattori perturbativi per le azioni di Piano oggetto di valutazione è stata definita l'area di analisi. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.</p> <p>In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.</p>		
<p>Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione</p>	<p style="text-align: center;">-</p>		
<p>DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING</p>			
<p>Responsabile della verifica</p>	<p>Fonte dei dati</p>	<p>Livello di completezza delle informazioni</p>	<p>Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati</p>
<p>Ing. Elettra Lowenthal</p>	<p>Vedi bibliografia</p>	<p>buono</p>	<p>Comune</p>

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

**SIC IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo e Fosso di Negrisia”
ZPS IT3240023 “Grave del Piave”**

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli				
<i>Alcedo atthis</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Anser albifrons</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Anser anser</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Anthus campestris</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
<i>Ardea purpurea</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardeola ralloides</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Botaurus stellaris</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Bubo bubo</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Burhinus oedichnemus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Charadrius dubius</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Chlidonias niger</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Ciconia ciconia</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ciconia nigra</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
<i>Circaetus gallicus</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Circus aeruginosus</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
<i>Circus cyaneus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Circus pygargus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Corvus frugilegus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Crex crex</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Egretta alba</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Falco peregrinus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Grus grus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Ixobrychus minutus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Lanius collurio</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Lullula arborea</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Milvus migrans</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Milvus milvus</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pandion haliaetus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pernis apivorus</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
<i>Philomachus pugnax</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Porzana parva</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Porzana porzana</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Tringa glareola</i>	NO	Nulla	Nulla	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Rana latastei</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
<i>Triturus carnifex</i>	SI	Nulla	Non significativa	No

Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Lampetra zanandreae (Lethenteron zanandreae)</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Salmo marmoratus</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Barbus plebejus</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Chondrostoma genei</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Cobitis tenia</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Alosa fallax</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Cottus gobio</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Sabanejewia larvata</i>	NO	Nulla	Nulla	No

Habitat (Fonte: “Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto” approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008).		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	SI	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i>	SI	Nulla	Nulla	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	SI	Nulla	Nulla	No
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	SI	Nulla	Nulla	No
6240*	Formazioni erbose steppiche sub – pannoniche (habitat prioritario)	NO	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	NO	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	SI	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (habitat prioritario)	SI	Nulla	Nulla	No

SIC IT3240004 “Montello”

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Asio otus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bubo bubo</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Circaetus gallicus</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Columba palumbus</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Crex crex</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Pernis apivorus</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
<i>Picus viridis</i>	SI	Nulla	Nulla	No

Mammiferi elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Miniopterus schreibersi</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Myotis myotis</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	SI	Nulla	Nulla	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Bombina variegata</i>	SI	Nulla	Nulla	No
<i>Rana latastei</i>	SI	Nulla	Non significativa	No

<i>Triturus carnifex</i>	Si	Nulla	Non significativa	No
--------------------------	----	-------	-------------------	----

Invertebrati elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Osmoderma eremita</i>	Si	Nulla	Nulla	No
<i>Lucanus cervus</i>	Si	Nulla	Nulla	No

Habitat Cartografia Habitat		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	No	Nulla	Nulla	No
91L0	Querceti di rovere il lirici (<i>Erythronio – Carpinion</i>)	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Si	Nulla	Nulla	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Nel territorio comunale di Crocetta del Montello ricadono parzialmente i seguenti Siti:

- il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240004 "Montello"
- il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia";
- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave".

Ai fini della redazione della valutazione di incidenza si è fatto riferimento all'Allegato A alla DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014 "Nuove disposizioni relative alla direttiva comunitaria 92/43/CE e D.P.R. 357/1997 e s.m.i.. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" che ha sostituito la D.GR. 3173/2006.

Le azioni di Piano che sono state oggetto di valutazione nel presente Studio sono state:

- Sistema residenziale :ZTO A, B, C1, C2, C3 (al fine di ottemperare alle prescrizioni della Commissione Regionale VAS di cui al parere n. 53 del 4 giugno 2013, con l'obiettivo di dare efficacia alle fattispecie di esclusione di cui al punto 6 del paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR 2299/2014.
- Sistema produttivo: ZTO D3
- Schede Accordi Pubblico Privato (A.P.P.)
- Schede D "Crediti edilizi"
- Scheda n. 35 dell' Elab. 30" Schede e. attività produttive in zona impropria)
- Individuazione Area di pertinenza dell'edificio di cui alla scheda XIX-1 "Edifici abbandonati" (A.P. Scheda XIX - 1)
- Punto di ristoro sullo Stradone nel Bosco

Da evidenziare che il P.I. ha previsto l'integrazione della scheda XVII-5 dell'Elab. 17 "Schede edifici non più funzionali alla conduzione del fondo". La scheda prevede che: *"È ammessa la demolizione con ricostruzione del fabbricato 2 al fine di realizzare due strutture prive di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessarie per il ricovero di animali domestici (H max pari a 2 ml; capienza max 20 animali) e ad uso ufficio ed infermeria, funzionalmente collegati, per una superficie coperta massima non superiore a 150 mq. Il rilascio del Permesso di Costruire convenzionato è subordinato ad esito favorevole della Valutazione di Incidenza redatta ai sensi della DGR. 2299/2014. Si prescrive la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva di mascheramento paesaggistico dell'area".*

Tale azione di Piano non è stata oggetto di valutazione in quanto, così come riportato nella Scheda, la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 2299/2014 è demandata in sede di rilascio del permesso di costruire.

Dall'individuazione dei fattori perturbativi per le azioni di Piano oggetto di valutazione è stata definita l'area di analisi. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.

In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, a questo livello di pianificazione si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.

San Vendemiano, luglio 2015

(per il gruppo di valutazione)

Ingegnere Elettra Lowenthal

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Secondo quanto disposto dalla DGRV 9 dicembre 2014, n 2299, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Elettra Lowenthal, della Società M.A.T.E. Engineering, incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano degli Interventi – Variante n. 1 del Comune di Crocetta del Montello, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato e che **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.**

San Vendemiano, luglio 2015

(per il gruppo di valutazione)

Ingegnere Elettra Lowenthal

6 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

- I. AA.VV. (1973) *Land Capability Classification*. Agriculture Handbook No. 210. Soil Conservation Service, USDA.
- II. AA.VV. (2000) *CEP – Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze
- III. AA.VV. (2004) *Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto*. Regione Veneto – Dir. Tutela Ambiente
- IV. AA.VV. (2011) *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*. Regione Lombardia – DG Sistemi Verdi e paesaggio.
- V. Andersen E., Baldock D., Bennet H., Beaufoy G., Bignal E., Brower F., Elbersen B., Eiden G., Godeschalk F., Jones G., McCracken D.I., Nieuwenhuizen W., van Eupen M., Hennekes S., Zervas G. (2003) *Developing a high nature value indicator*. Report for the European Environment Agency, Copenhagen
- VI. Bennett G., Kalemari J.M. (2006) *Review of Experience with Ecological Networks, Corridors and Buffer Zones*. Technical Series No. 23. Secretariat of the Convention on Biological Diversity, Montreal.
- VII. Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. Regione del Veneto.
- VIII. Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. *Allegato alla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto: Carta di Distribuzione delle Specie su reticolo 10 x 10 km*. Regione del Veneto.
- IX. Onlus Lipu, Birdlife International Partner "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Rapporto tecnico finale" - Progetto svolto su incarico del ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare aprile 2009
- X. Onlus Lipu, Birdlife International Partner. "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli". Volume I – Introduzione e metodi generali. Non Passeriformes. Rapporto Tecnico Finale. Progetto svolto su incarico del ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare giugno 2010
- XI. Onlus Lipu, Birdlife International Partner. "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli". Volume II – Passeriformes. Valori FRV e Conclusioni. Rapporto Tecnico Finale. Progetto svolto su incarico del ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare giugno 2010
- XII. Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione
- XIII. Università degli Studi di Padova, TESAF. "Programmazione di sviluppo rurale "Prioritised Action Framework – PAF" per Aree Rete Natura 2000 relativamente al periodo 2014 – 2020" – Documento di Sintesi
- XIV. Formulario Standard Siti Rete Natura 2000
- XV. Bozza Piano di Gestione ZPS IT3240023 "Grave del Piave"
- XVI. Sito internet
http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_12/Reports_2013/Member_State_Deliveries.
- XVII. Regione del Veneto "La gestione forestale e la conservazione degli Habitat nella Rete Natura 2000" a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti).
- XVIII. Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali (CINSA) e Regione Veneto "Manuale metodologico – Volume I – Linee Guida per Cartografia, Analisi, Valutazione e Gestione dei SIC – 30 settembre 2005"
- XIX. Il progetto Carta della Natura. *Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000 – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*
- XX. Brichetti P., Gariboldi A. (1999) *Manuale pratico di ornitologia*. Edagricole, Bologna.
- XXI. McDermott, J. E. (1979) Improving NEPA: *New Regulations of the Council on Environmental Quality*, 8 B.C. Env'tl. Aff. L. Rev. 89 (1979), <http://lawdigitalcommons.bc.edu/ealr/vol8/iss1/4>
- XXII. Dinetti M. (2000) *Infrastrutture ecologiche. Il verde editoriale*, Milano.
- XXIII. Dinetti M. (2009) *Biodiversità urbana. Conoscere e gestire habitat, piante ed animali nelle città*. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

- XXIV. Drouin C., LeBlanc P. The Canadian Environmental Assessment Act and Cumulative Environmental Effects. In: Kennedy A.J. (eds): *Cumulative Effects Assessment in Canada: From Concept to Practice*. Alberta Society of Professional Biologists, Calgary.
- XXV. Fletcher J. L., Busnel R. G. (eds) (1978) *Effects of noise on wildlife*. Academic Press, New York
- XXVI. Forman R.T.T. (1995) *Land mosaics. The ecology of landscapes and regions*. Cambridge University Press, Cambridge.
- XXVII. Forman, R.T.T. Friedman D.S., Fitzhenry D., Martin J.D., Chen, A.S. and Alexander L.E. (1997) *Ecological effects of roads: Towards three summary indices and an overview for North America*. In: *Canter, K., Piepers, A. and Hendriks-Heersma, A., (Eds.) Proceedings of the international conference on "Habitat fragmentation, infrastructure and the role of ecological engineering"* Maastricht & DenHague 1995, pp. 40-54. Delft, The Netherlands: Ministry of Transport, Public Works and Water Management, Road and Hydraulic Engineering division.
- XXVIII. Forman, R.T. and Alexander, L.E. (1998) *Roads and their major ecological effects*. Annual Review Of Ecology And Systematics 29, 207-231
- XXIX. Franco D. (2000) *Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione*. Il Verde Editoriale, Milano
- XXX. Giacomini V., Fenaroli L. (1958) *La flora*. Collana Conosci L'Italia, Vol. II. Touring Club Italiano, Milano
- XXXI. Giordano, A. (1999) *Pedologia*. UTET
- XXXII. Reijnen R., Foppen R., Terbraak C.J. and Thiessen J. (1995) The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads. *J.Appl.Ecol.* 32, 187-202.
- XXXIII. Roberge J.M., Angelstam P. (2004) *Usefulness of the Umbrella Species Concept as a Conservation Tool*. *Conservation Biology*, 18: 76–85.
- XXXIV. MATT, ISPRA “*Linee guida per la mitigazione dell’impatto delle linee elettriche sull’avifauna*” – Maggio 2008